ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 19 Novembre 1909* — NUM. 321

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 80 | 20 85 | 5 50
Estero: qualunque destinazione | 80 80 | 42 75 | 11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Giolitti presenta alla Camera un progetto di riforma tributaria

sulle basi dell'imposta progressiva e riduzione della tassa sugli zuccheri

Miglioramenti al personale ferroviario e aumento delle tariffe

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 18, sera.

Il sole ha fatto, dopo tre giorni di pioggia, la sua ricomparsa per accompagnare la ripresa dei lavori parlamentari. Molti si chiedono se sia il sole di Giolitti o il sole di Pantano che spunta oggi all'orizzonte. Il ritorno del bel tempo ha richiamato in piazza Montecitorio numerosa folla che assiste all'ingresso dei deputati.

L'ambiente — 203 presenti

L'ambiente è piuttosto animato; nel corridoio e nelle sale di Montecitorio le solite strette di mano, i saluti ed abbracci ed i soliti «bentornato» fra i deputati che si rivedono dopo quattro mesi di vacanza. Come unica novità, i deputati trovano un grande lusso di tappeti, oltre ad alcuni rinnovi di ordine interno. I giornalisti riscontrano nel piccolo ragno ad essi riservato il trasferimento delle sale destinate a loro: ciò in seguito al progresso dei lavori di demolizione per il nuovo palazzo di Montecitorio. Le antiche sale dei giornalisti erano addobbate in rosso; quelle di oggi sono in bianco. Il resto è immutato.

Le tribune incominciano a popolarsi sin dalle 13.30; abbondano le signore in *toilettes* chiare. Nella tribuna degli ex-deputati noto gli onorevoli Lollini, Larizza ed altri. I primi deputati entrano nell'aula poco dopo; molto numerosi sono i deputati di Estrema Sinistra. Le conversazioni salgono allegre nell'aula, che si va man mano popolando. Alle 14,05 entra il presidente della Camera, on. Marcora, salutato da molti deputati, e prende possesso del suo seggio.

La Camera presenta un bellissimo aspetto: i deputati presenti sono oltre 200: fra le notabilità parlamentari sono presenti gli onorevoli Luigi Luzzatti, Ferdinando Martini, Bettolo, Guicciardini, Sacchi ed altri. I banchi dell'Estrema sono rigurgitanti. Domina in prima linea l'on. Ferri, il quale raccoglie numerose congratulazioni dai suoi colleghi per la nomina a professore ordinario di diritto penale nell'Università di Roma.

Allorchè l'on. Ferri compare, dalla tribuna della stampa una voce esclama: «Ecco il Briand d'Italia». Ferri guarda e sorride. Subito dopo, mediante intromissione di alcuni amici, avviene la riconciliazione fra l'on. Ferri ed il deputato socialista di Venezia on. Musatti, il quale, in un articolo pubblicato sul *Secolo Nuovo* di Venezia, aveva vivamente protestato contro l'*Avanti!* perchè l'organo socialista non aveva sconfessato l'on. Ferri a cagione delle sue previsioni sulla possibile successione di deputati socialisti al Governo. L'articolo dell'on. Musatti aveva dato anzi luogo ad una vertenza fra l'on. Bissolati, direttore dell'*Avanti!*, e l'on. Musatti, vertenza che fu stamane pacificamente risolta. Ora avviene anche la riconciliazione fra l'on. Musatti e l'on. Ferri, che si stringono la mano, fra le approvazioni degli altri colleghi. All'Estrema sono presenti, oltre Ferri e Musatti, gli onorevoli Turati, Bissolati, Badaloni, Berenini, Noferi, Morgari, Casalini, Podrecca, Eugenio Chiesa, Sichel, De Felice, Chiesa Pietro, Mazza, Bentini, Gaudenzi, Beltrami, Borghese, Armani, Barzilai, Ciccotti, Sacchi, Battelli Pacetti, Di Cesarò, Rondani, Ciraolo, Gattorno, Bertesi, Valeri, Rosadi, Carmenati ed altri.

La seduta è aperta!

Sono inoltre presenti i nuovi deputati di Estrema: Giulietti, Bonomi e Canepa, socialisti, e l'on. Calamandrei, repubblicano. Mentre si dà lettura, in mezzo alle altissime conversazioni della Camera, del lungo verbale dell'ultima seduta, entra nell'aula l'on. Giolitti: si trattiene dapprima nell'emiciclo, raccogliendo numerose strette di mano dei deputati. Il presidente del Consiglio appare floridissimo in viso e sorridente. Poco dopo egli va a prendere posto al banco dei ministri, dove si trovano già gli onorevoli Tittoni, Rava, Cocco-Ortu, Spingardi, Carcano, Schanzer e Bertolini.

Alle ore 14.10, mentre la lettura del verbale continua fra la disattenzione generale, entra nell'aula don Murri, recando sotto il braccio un grosso libro giallo. Vivo movimento di curiosità nelle tribune: le signore si alzano in piedi per vedere il deputato sacerdote, il quale si trattiene dapprima a conversare col deputato radicale on. Di Cesarò, Posto sicuro all'Estrema.

Alle ore 14.15 il PRESIDENTE dice: «Procederò al giuramento dei nuovi deputati».

Corniani, Canepa, Calamandrei, Giulietti, Rossi Cesare, Borghese, Quaglino, Carboni Vincenzo, San Giusto e Bonomi Ivanoe giurano.

Per la malattia dell'on. Fortis, RICCIO VINCENZO è sicuro di essere interprete del sentimento unanime della Camera esprimendo i più vivi auguri per la salute dell'on. Fortis (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE è dispiacente di non poter comunicare alla Camera confortanti notizie circa la salute dell'on. Fortis (*impressione*). Si unisce, in nome della Camera, all'augurio dell'onorevole Riccio (*vive approvazioni*).

INDRI ricorda affettuosamente la memoria del ministro Pietro Mantrin, che fu più volte questore della Camera e grandemente benemerito del Paese (*bene!*).

MENDAJA commemora l'ex-deputato Cesare Donnaperna (*bene!*).

PELLERANO ricorda le benemerenze e il patriottismo dell'on. Pierotti, proponendo che la Camera esprima le sue condoglianze alla famiglia (*bene!*).

CAPPELLI commemora l'on. Roselli (*bene!*).

BENOVINO commemora l'ex-deputato Nicola De Bellis.

MANNA commemora l'ex-deputato Giorgio Arnaud.

Il PRESIDENTE si unisce al gran cuore alle commemorazioni testè fatte (*vive approvazioni*).

Il disastro dell'Illinois

Prende quindi la parola l'on. A. GABRINI, che dice: «A nome non solo del gruppo socialista, interpretando, io credo, il sentimento di tutta la Camera, mando un saluto alla memoria delle vittime del disastro minerario dell'Illinois del Nord America. Nel giro di tre anni tre tragedie hanno insanguinato le pagine della storia dei minatori: queste tragedie hanno nome Courrière, Westfalia ed Illinois. L'ultima di queste tragedie supera i precedenti non soltanto perchè le vittime furono quattrocento, ma perchè vi hanno lasciato la vita quattrocento italiani, cioè carne della nostra carne. Vada quindi un saluto reverente non soltanto alla memoria delle vittime, ma ai superstiti ed alle famiglie delle vittime.

«A noi doloroso deplorare — prosegue l'onorevole Gabrini — la mancanza negli Stati Uniti di una legge federale per gli infortuni sul lavoro e di fronte a questa mancanza noi ci domandiamo quale sarà la sorte degli orfani e delle vedove dei quattrocento italiani periti: noi dobbiamo deplorare ancora che un paese così progredito come gli Stati Uniti non sia, in materia di legislazione del lavoro, a livello della vecchia Europa e di fronte al disastro di questi giorni una angosciosa domanda viene alle nostre labbra ed è questa: che avverrà delle famiglie delle vittime italiane qualora non risulti provato la colpa della Società proprietaria della miniere nel disastro dell'Illinois? Si ripeterà forse quello che è avvenuto nel caso Marcinno, cioè che nessuna indennità sia assegnata a quella povera gente, che noi reputiamo di no. Ad ogni modo formuliamo il voto augurale che se la legge americana non dovrà alle vedove ed agli orfani l'aiuto necessario, provveda a ciò lo Stato italiano onde assicurare una indennità agli operai italiani periti ed alle famiglie delle vittime italiane (*applausi all'Estrema Sinistra*).

TITTONI, ministro degli affari esteri, si unisce in nome del Governo alle parole ed agli auguri dell'on. Gabrini; assicura che, appena avuta notizia del disastro, ordinò al console generale di Chicago di recarsi sul luogo del disastro, di soccorrere le famiglie delle vittime. Attende a provvedere all'assistenza legale delle famiglie medesime (*bene*).

Il PRESIDENTE si unisce all'augurio dell'on. Gabrini, confidando che la legislazione degli Stati Uniti assicuri presto ai lavoratori le necessarie garanzie e la dovuta tutela (*vivissime approvazioni*).

BERENINI si unisce all'augurio per la salute dell'on. Fortis, e sa di interpretare il pensiero della Camera formulando uguale fervido augurio per la salute dell'on. Costa (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE si associa di gran cuore all'augurio per l'on. Costa, confidando che possa presto tornare al suo posto nell'Assemblea nazionale (*vivissime approvazioni*).

Commemorazione di Lombroso

Ha infine la parola ENRICO FERRI per Cesare Lombroso. FERRI dice, in mezzo all'attenzione vivissima della Camera: «Cesare Lombroso non appartenne nè a questa, nè all'altra Assemblea legislativa; ma io sono certo di interpretare non solo il pensiero dell'Estrema, ma di tutta la Camera ricordando qui il suo nome, poichè Cesare Lombroso fu una gloria purissima dell'Italia e della civiltà contemporanea. Il Parlamento italiano ha votato nel 1902 i provvedimenti contro la pellagra, i quali furono il trionfo di una lunga e tenace campagna intrapresa da Lombroso per sanare la terribile piaga del nostro proletariato. Ed io mi onoro che il pensiero scientifico ed umanitario di Cesare Lombroso trovi applicazione e ricordo perenne nel nostro lavoro legislativo, anche a proposito del problema della giustizia. Cesare Lombroso ha impresso un'orma incancellabile nella storia del diritto penale colla sua teoria dell'uomo criminale. Egli ha in tal modo secondato le tradizioni dell'Italia, che da Cesare Beccaria a Cesare Lombroso si è sempre manifestata al livello del suo glorioso passato di civiltà.

La Camera approva vivamente le parole dell'on. Ferri.

Barzilai commemora Francisco Ferrer

E veniamo al fine al punto più delicato della giornata, cioè alla commemorazione di Francesco Ferrer. Il presidente dà la parola all'onorevole BARZILAI, il quale dice: «Avremmo presentato una domanda al Governo ed al ministro degli esteri per sapere se nei giorni della fosca tragedia di Barcellona, il nostro Governo si fosse associato per tentare di salvare la vita all'uomo, che ha trovato la morte sugli spalti del castello di Montjuich. Avremmo presentato questa domanda sovra tutto per sapere se le ragioni di umanità avevano potuto, per un momento, prendere il sopravvento al disopra delle aride e fredde ragioni di convenienza diplomatica; ma ci siamo in seguito ricreduti. Così noi di questa parte della Camera non insisteremo nella nostra domanda poichè è agevole comprendere che l'on. Tittoni, come già fecero i suoi colleghi di Francia e d'Inghilterra nei rispettivi Parlamenti, ci avrebbe risposto che le esigenze della diplomazia debbono avere il disopra sugli slanci del sentimento umanitario. Nondimeno noi non possiamo lasciar passare la fucilazione avvenuta a Barcellona senza una parola di protesta e di rammarico. Noi abbiamo sentito, pochi minuti or sono, vibrare in quest'aula il sentimento di compianto per le vittime del disastro minerario negli Stati Uniti, abbiamo sentito la commozione della Camera per le parole di Enrico Ferri in memoria di Cesare Lombroso: tanto più dunque noi non possiamo astenerci dal dedicare una parola all'uomo che diede la sua persona e la sua esistenza per il trionfo del proprio ideale, per l'uomo che seppe morire con mirabile stoicismo (*applausi all'Estrema Sinistra, silenzio negli altri banchi*). Barzilai, continuando: «Il sentimento di umanità, di amore, di libertà che ispirarono la vita del fucilato di Barcellona ci impongono, in questo momento, il dovere di inviare un saluto alla memoria di quell'uomo e di protesta contro lo spirito di reazione che ne ha voluto la fine così crudele (*rumori fragorosi applausi all'Estrema Sinistra, mormorii sui banchi del Centro, dove alcuno deputati cattolici; silenzio negli altri settori*).

Il deputato socialista BENTINI si alza e chiede la parola.

PRESIDENTE, indispettito: «Ma che cosa vuole?...».

BENTINI. — Ho chiesto la parola per associarmi alla commemorazione di Ferrer in nome del gruppo socialista.

PRESIDENTE. — Parli pure.

Parla un oratore socialista

BENTINI. — Il gruppo socialista, al quale mi onoro di appartenere, non può lasciare passare la commemorazione di Ferrer senza esprimere anche esso una parola di viva protesta. Vergognosa Francisco Ferrer non ha bisogno di essere commemorato...

Una voce romanesca dalle tribune: — Allora state zitti! (*Ilarità*).

BENTINI. — Il motivo che mi spinge a parlare è questo: io penso che ogni tanto sia più che mai necessario far vibrare un palpito di riconoscenza verso l'uomo che si è così generosamente immolato. Noi dobbiamo esprimere l'immensa distanza che separa la vittima di Barcellona dai suoi giustizieri; noi dobbiamo esprimere tutto il nostro orrore per coloro che hanno ucciso Francisco Ferrer e sopra tutto dobbiamo esprimere il nostro orrore verso il partito che, dopo averlo ucciso fucilandolo, vuole ucciderlo una seconda volta coll'arma della calunnia e della menzogna.

Queste parole dell'on. Bentini suscitano vivo movimento fra i deputati presenti del partito cattolico, i quali però non protestano.

BENTINI, rivolgendosi al Centro: — Sì, io credo che dal Parlamento italiano debba partire una parola di protesta contro lo spirito di intolleranza clericale che si è insanguinato colla fucilazione di Francisco Ferrer (*applausi all'Estrema; rumori al Centro ed a Destra*).

BENTINI prosegue, senza scomporsi: — Sì, noi dobbiamo protestare contro il partito clericale, che compie le sue gesta non soltanto in Ispagna, ma anche in Italia; contro quel partito che, con le scuole senza controllo governativo, colle fabbriche degli operai senza salario, col commercio senza possibilità di concorrenza, ha avvelenato il nostro Paese (*applausi frageroni all'Estrema; rumori al Centro*).

Nè il presidente della Camera, nè il Governo sorgono a replicare alle parole dell'Estrema. Il punto più spinoso della seduta passa senza incidenti.

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Finocchiaro Aprile, vista la situazione parlamentare, ha presentato le dimissioni da vice-presidente della Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, rende omaggio al delicato sentimento che ha motivato le dimissioni dell'on. Finocchiaro Aprile, ma prega la Camera di non accettare le sue dimissioni (*vive approvazioni*).

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

E' approvata all'unanimità.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, presenta un disegno di legge: «Emendamenti alle convenzioni per i servizi postali e commerciali marittimi».

La riforma tributaria

Si alza, fra un silenzio generale, l'on. GIOLITTI. Egli presenta un disegno di legge di riforma tributaria (*bene*) recante la riduzione a metà della tassa sulla fabbricazione dello zucchero e la graduale riduzione della protezione doganale accordata alla fabbricazione dello zucchero; le perdite provenienti all'Erario per tali proposte saranno compensate con una tassa progressiva sui redditi complessivi superiori alle cinque mila lire e con un aggravamento della tasse sulle successioni e con una maggiore imposta di circolazione sui titoli al portatore (*approvazioni, applausi*).

Quando l'on. Giolitti, esponendo i capisaldi del progetto ministeriale per la riforma tributaria, giunge alla parte riguardante l'imposta progressiva sui redditi maggiori, l'on. CICCOTTI, interrompendo, esclama: «Provvedimenti in *articulo mortis*!».

GIOLITTI. — C'è sempre tempo a fare del bene! (*Ilarità; approvazioni*).

L'on. Giolitti termina di parlare fra le conversazioni animate di molte parti della Camera. Dai banchi del Centro e della Sinistra una diecina di deputati applaudono; molti approvano.

Personale e tariffe ferroviarie.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge sulle disposizioni relative al trattamento personali e alle tariffe delle ferrovie dello Stato, e soggiunge che l'importanza del disegno di legge e la gravità della ripercussione che potrebbe avere la diffusione di notizie inesatte sulle sue disposizioni lo inducono ad esporne gli obbiettivi e le modalità essenziali. Accennato il fenomeno mondiale dell'aumento di spesa degli esercizi ferroviari e la necessità di fare ogni sforzo per cooperarvi, l'on. ministro ricorda i suoi provvedimenti per imporre freni all'aumento del personale, ma lo scherno degli ordinamenti è di per sè debole; occorre aggiungervi qualche cosa che diuturnamente stimoli il personale al maggior rendimento; oggidì i mezzi d'impulso e di costrizione si sono affievoliti e bisogna con mezzi nuovi affrontare la difficoltà. A completo svolgimento di un proposito già da due anni succintamente accennato alla Camera, l'on. ministro propone di dare al personale una partecipazione all'economia annuale (*vivissimi, prolungati commenti*) che in ogni singola categoria si giunge a conseguire per spese di personale in confronto della percentuale che tale spesa ha rappresentato rispetto ai prodotti nel biennio 1907-908.

La quota di tale economia, in una misura variante dal 30 al 90 per cento, a seconda dell'influenza che l'aumento dell'entrata possa avere sul lavoro delle singole categorie, dovrebbe ripartirsi fra non meno della metà e non più dei tre quarti degli agenti della categoria. E poi opportuno cogliere l'occasione per disciplinare con criteri precisi le gratificazioni, il cui importo è già inscritto in bilancio per compensare servizi eccezionali prestati in genere dal personale, nonchè i risultati ottenuti da quello dirigente, che resta escluso dalla suaccennata partecipazione.

La partecipazione all'economia avrebbe anche per iscopo di permettere al personale un miglioramento delle sue condizioni di carriera. Il ministro ricorda come, mentre negava la revoca dei provvedimenti presi contro gli scioperanti dell'ottobre 1907 e respingeva il memoriale dei ferrovieri del marzo 1908, egli rivendicasse al Governo come un diritto ed un dovere l'iniziativa di miglioramenti da consentirsi ad esercizio quando lo richiedessero, l'equità ed il miglioramento sulle sorti degli altri lavoratori. Egli ha esplicato tale iniziativa facendo approvare dal Parlamento una riforma altamente benefica del trattamento di riposo, però il miglioramento che può attendersi dalla partecipazione all'economia bisogna aggiungere l'aumento degli stipendi minori.

Si dovrebbe anche procedere alla revisione delle indennità di residenza: ma l'onorevole ministro dimostra l'erroneità del sistema di tale indennità, che hanno falsa base nel numero della popolazione agglomerata, non tenendo conto delle difficili e sfavorevoli condizioni di vita, frequenti anche in piccoli centri, dei vantaggi di vario genere offerti dalla residenza in città di evoluta civiltà, mentre le complessità e la rapidità dei mutamenti della vita moderna non consentono, per la revisione della indennità di residenza, criteri sicuri e relativamente stabili; il ministro propone pertanto di apprezzare della opportunità offerta dalla convenienza di elevare gli stipendi minori per abolire, come ordinamento organico, le indennità di residenza; però, per ragioni di equità e di precedenti legislativi, propone di conservarle a quanti ogni la godono finchè non muti la loro residenza come assegni *ad personam*, non soggetti ad aumento; d'altra parte, per ovvia ragione di partizione, agli agenti ferroviari che saranno trasferiti od assunti a Roma verrebbe data la stessa indennità sul goduta dagli altri stipendi dallo Stato: il ministro propone di corrispondere lire 1,20 lo stipendio dei quarantaduemila agenti che lo hanno superiore alle lire tremila, di lire 0,50 la paga dei cinquantaseicentila agenti ed operai retribuiti a giornale, e, secondo le classi, di 20 e di 10 centesimi la paga delle guardiabarriere. Compreso il milione di competenza dell'Amministrazione alla Cassa pensioni, la riforma proposta porterebbe un onere di 18 milioni e mezzo; non sarebbe giusto che tale onere fosse sostenuto dai contribuenti sui quali già grava la maggiore parte dell'interesse dell'ammortamento dei miliardi spesi nella costruzione delle linee ferroviarie: ma esso deve ricadere su quelli che approfittano del servizio ferroviario. All'uopo il ministro propone di aumentare rispettivamente fino al 3 ed al 9 per cento le sovratasse sui trasporti merci e passeggieri stabilite nel 1900 (*commenti, interruzioni*).

Da molte parti sorgono clamori altissimi. Parecchi gruppi commentano animatamente. L'onorevole Bertolini sospende per qualche secondo il discorso. L'on. Marcora scampanella furiosamente, richiamando i presenti alla calma.

Per tal modo — prosegue il ministro — risparmierebbero cinque milioni e mezzo, con cui si potranno meglio votare alcuni servizi del Dicastero dei lavori pubblici, così insufficienti ai bisogni dell'economia nazionale. La suesposta elevazione di sovratasse non determinerà speciali turbamenti nelle condizioni dei traffici; e, in armonia con questo intento, il ministro, visto la buona prova fatta, propone di rendere definitive le tariffe differenziali pei passeggieri, state provvisoriamente decretate per un biennio, che ora scadrebbe. Per ragioni di equità si propone infine che circa 1/4 mila agenti, i quali per effetto dell'ultima legge potrebbero avere un trattamento di riposo meno favorevole, lo abbiano in ogni caso da godere quale l'avranno i loro colleghi che non furono promossi. L'on. ministro, non dissimulando la novità, e quasi l'audacia delle proposte, afferma la sua profonda convinzione che esse sono richieste dalla gravità dei problemi.

L'on. Bertolini termina augurandosi che la fiducia che egli ha nell'efficacia dei provvedimenti proposti si trasfonda nella Camera.

CASALINI, interrompendo: — E' un po' difficile!

Progetti dei ministri degli esteri e della guerra

TITTONI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge: «Scuole italiane all'estero»; «Provvedimenti per la Somalia italiana ed Eritrea»; «Provvedimenti sull'emigrazione»; «Convenzione italo-ungherese per gli infortuni sul lavoro».

Quando l'on. Tittoni termina di annunziare questi disegni di legge, l'on. CICCOTTI esclama: — Anche lei fa il suo testamento!

TITTONI, bonariamente: — Eh, lasciatelo fare anche a me!

SPINGARDI, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge: «Provvedimenti per gli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione militare dipendenti e dei maggiorini militari e per gli assistenti del Genio militare»; «Proroga della separazione del ruolo della carriera di ragioneria da quello della carriera amministrativa nell'Amministrazione della guerra».

Illustra il disegno di legge: «Modificazione al testo unico delle leggi del riordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra».

Comunica un decreto reale per l'istituzione di una Commissione tecnica amministrativa per l'accertamento e la liquidazione dell'indennità dovuta a privati per danni cagionati ad immobili e requisizioni ordinate nei paesi colpiti dal terremoto.

Mentre, ritto dietro il Banco dei ministri, l'onorevole Spingardi annunzia i progetti di legge di sua iniziativa, l'on. Podrecca lo interrompe due volte. Quando l'on. Spingardi legge il titolo del progetto di *separazione del ruolo*, ecc., l'on. PODRECCA interrompe: — Separazione della Chiesa dallo Stato (*Ilarità*). Appena l'onorevole Spingardi ha finito di parlare, l'on. PODRECCA, stranamente rivolto a lui, esclama: — Ed i circoli cattolici nell'esercito?

Dai banchi del Centro qualche deputato fa segni di protesta.

Incidente Ciccotti-Marcora.

Prima che si passi allo svolgimento delle interrogazioni abbiamo un breve, ma clamoroso incidente fra l'on. Ciccotti e l'on. Marcora. L'on. CICCOTTI dal suo banco dell'Estrema domanda a bassa voce la parola. Il presidente MARCORA non ode o finge di non udirlo ed esclama: «L'ordine del giorno reca...».

CICCOTTI, a voce altissima. — Domando la parola.

MARCORA. — Ah! E' lei on. Ciccotti (*Ilarità*).

CICCOTTI. — Sì, ho domandato la parola.

MARCORA. — Ma su che?

CICCOTTI sempre a voce più alta. — Domando la parola sulle comunicazioni del Governo.

MARCORA. — Ma ora siamo in sede di interrogazioni.

CICCOTTI, urlando e scandendo le sillabe. — Ho domandato la parola; ho domandato la parola.

MARCORA. — Ma non posso concedergliela; la parola è all'on. Caetani.

CICCOTTI protesta ancora un po' ad altissima voce in mezzo ai clamori della Camera, ma poi finisce un poco per quietarsi e si ritira alle 16 lo svolgimento delle interrogazioni.

Le Commissioni delle imposte.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato alle finanze, risponde all'on. Rastelli, il quale chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinchè venga garantita l'autorità che meritano le Commissioni mandamentali delle imposte e venga adeguatamente disciplinata la facoltà degli agenti delle imposte nell'appellare dalle decisioni delle Commissioni predette. Dichiara che il diritto di appello non può essere limitato, tanto più che l'appello medesimo si svolge innanzi ad altre Commissioni elettive; ove però gli agenti eccedessero nell'esercizio del loro diritto il Governo interverrà per consigliare la dovuta moderazione.

L'on. RASTELLI, sorgendo a replicare al Governo, dice. — Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, ma osservo che la mia interrogazione ha uno scopo pratico: quello di porre un freno al fatto incontestabile che molti agenti delle imposte commettono degli abusi del diritto di appello alle decisioni delle Commissioni mandamentali tante che gli appelli rappresentano, in taluni casi, il cento per cento delle decisioni con manifesto disconoscimento dei concetti della legge che accorda il rimedio contro le decisioni che siano evidentemente errate e non altrimenti, come si pratica in tutta la legislazione interna di appello. E' da notarsi che in pratica gli appelli degli agenti si risolvono sempre in danno del contribuente, perchè le Commissioni provinciali con un giudizio che ricorda quello di Salomone sogliono ingiustamente, come si suol dire, a metà la differenza. Il sistema che si lamenta è una grave offesa alle Commissioni di prima istanza ingiustamente sospettate di soverchia tenerezza verso i contribuenti, mentre è vero che i loro componenti, perchè vivono in mezzo al popolo perchè ne conoscono la consistenza patrimoniale ed i meddli, sono i meglio informati del vero stato economico dei contribuenti, colla onorabilità personale garantiscono della serietà delle decisioni meglio di quello che non diano affidamento le informazioni anonime e larvate attitudini e fonti; inoltre degli agenti contro le quali il contribuente non ha mezzo di difendersi. Confido che il Governo vorrà porre un rimedio ad uno stato di cose che da troppo tempo dura e durare con danno gravissimo delle popolazioni.

Esaurita questa interrogazione, l'on. Rastelli vorrebbe svolgerne un'altra, pure iscritta all'ordine del giorno, diretta al ministro di grazia e giustizia, ma il presidente energicamente ricorda al onore dicendo che le interrogazioni sono esaurite. Abbiamo un vivacissimo battibecco fra lui e l'on. Rastelli, il quale, non ingiuriando, dichiara però di riserbarsi per un'altra seduta, e così rimane inteso.

Progetto di legge sull'educazione fisica

Si passa alla discussione sul disegno di legge sull'*educazione fisica*.

GREPPI raccomanda al ministro di migliorare gli stipendi minimi degli insegnanti di ginnastica, portando da dieci ad otto ore settimanali le lezioni obbligatorie e compensando a parte le altre due ore, considerandole come supplementari.

DALVERME dichiara essere preoccupato per gli effetti che il disegno legge potrebbe avere nei bilanci dei piccoli Comuni rurali e spera che il ministro abbia pensato a far sì che questi non abbiano ad averne alcun aggravio. Domanda perciò in quale modo sarà imposto l'insegnamento nelle scuole miste e chi dovrà pagarne le spese. Soggiunge che nelle scuole di campagna l'insegnamento della ginnastica è del tutto inutile (*Ilarità*).

QUEIROLO nota che il disegno-legge sull'educazione fisica risponde a un alto scopo sociale e che segnerà indubbiamente un notevole progresso nell'educazione fisica della gioventù italiana. Rileva quanta parte abbia la perfezione fisica nella formazione psichica e morale dell'individuo. Per ciò le altre nazioni, della Germania al Giappone, fanno parte diedero nelle loro scuole e nelle loro Università all'insegnamento dell'educazione fisica. L'importanza di questa disciplina giustifica pienamente il miglioramento economico, per quanto ancora inadeguato, che il disegno-legge fa agli insegnamenti. L'oratore chiede che siano riparate alcune deficienze che, a suo giudizio, esistono nel disegno-legge. Raccomanda che dopo approvata la legge siano regolarmente fatti osservare gli obblighi che essa impone ai Comuni per le palestre, campi ginnici, ecc.

Approva i corsi degli istituti di magistero accanto ai corsi di scienza fisiologica ed igiene, e vorrebbe un corso di nozioni generali di medicina. Riconosce però che tale insegnamento potrebbe dare frutti limitati, perchè tali nozioni non sono facilmente apprese nell'estensione per chi non ha adeguata preparazione scientifica; quindi, sull'esempio della Germania, chiede la istituzione dei medici delle scuole, istituzione che l'oratore già invocò per altre ragioni d'igiene, di sorveglianza sanitaria degli scolari e della scuole. L'oratore reclama inoltre che si faccia uguale trattamento per gli insegnanti anziani, come per quelli che saranno nominati; è ingiusto che i più anziani abbiano minore stipendio dei giovani. Se gli anziani sono conservati all'insegnamento ciò significa che sono ritenuti idonei alle nuove esigenze dell'insegnamento, quindi devono avere, per evidenti ragioni di equità, uguale trattamento. Se la base economica della legge non dovesse essere mutata, chiede che dei fondi disponibili sia fatta progressivamente un'equa distribuzione a tutti gli insegnanti indistintamente. Solo così, conclude, saranno rispettate le ragioni della giustizia ed i diritti morali acquisiti (*approvazioni*).

ELLERO rileva nel disegno di legge una sproporzione fra i suoi alti obiettivi ed i mezzi approntati per raggiungerli, ma con ciò che concerne l'insegnamento; ma per quello che ha tratto agli insegnanti, dei quali, dati gli stipendi che si offrono, crede molto difficile il reclutamento. Censura altresì le disposizioni del disegno di legge che si riferiscono agli attuali maestri di ginnastica, notando che a questi si fanno condizioni assai peggiori di quelle fatte dai maestri di calligrafia. Lamenta pure che agli insegnanti anziani di ginnastica si crei uno stato d'inferiorità materiali e d'inferiorità morali mercè nuove esigenze che non crede in alcuna maniera giustificate, epperciò chiede per tutti uguale trattamento e in pari tempo che, senza danneggiare agli effetti della pensione, si allontanino coloro i quali sono ridotti fisicamente disadatti all'insegnamento (*approvazioni*).

La seduta termina alle 18.30.

Domani seduta pubblica alle 14.

Imposta globale

e riduzione della tassa sullo zucchero

di 35 lire per quintale.

Roma, 18, ore 18.

Oggi il presidente del Consiglio, d'accordo col ministro delle finanze e con quello del tesoro, on. Lacava e Carcano, ha presentato alla Camera un importante progetto di legge concernente un complesso di riforme tributarie che il Governo intende proporre all'esame del Parlamento. Il disegno di legge consta di 43 articoli e comprende un completo organico di riforme, intese da un lato a concedere opportuni sgravi in materia di imposte sui consumi, e dall'altro ad attuare in taluni balzelli un ben inteso principio di progressione e contemporaneamente ad adottare norme che permettano di assicurare all'erario il contributo reale ed effettivo di vari cespiti, che attualmente, per imperfezione degli ordinamenti vigenti, sfuggono pressochè tutti a talune delle imposte in vigore.

Il progetto consta di 43 articoli:

Il primo comprende modificazioni al regime fiscale degli zuccheri ed accordando un antico e sempre rinnovato voto concede un rilevante sgravio della tassa di fabbricazione interna ed una congrua riduzione del sopraddazio di protezione, che permettano, senza turbamento dell'attuale assetto della industria saccarifera, di diffondere in Italia il consumo dello zucchero anche tra le classi popolari ed mettere in questa parte il nostro Paese al livello degli altri d'Europa.

La tassa di fabbricazione interna è ridotta a partire dal 1.o gennaio 1911 da lire 70.15 al quintale a lire 35 per lo zucchero di prima classe, e da lire 67.20 a lire 33.80 per lo zucchero di 2.a classe.

La riduzione del sopraddazio di importazione è fatta gradualmente, tenuto conto delle condizioni della nostra industria e dell'opportunità di concedere un congruo periodo di tempo per adattarsi al nuovo regime. La riduzione del sopraddazio di protezione per lo zucchero di prima classe è da 28.85 al quintale a lire 20 e per quello di 2.a classe da lire 20,80 a lire 16, dal 1.o gennaio 1913 rispettivamente a lire 18 e 14.75 e dal primo gennaio 1915 rispettivamente a lire 15 e 12.

Seguono alcune disposizioni intese a difendere più energicamente l'erario dal contrabbando di saccarina. I provvedimenti circa il regime fiscale degli zuccheri importeranno all'erario nel primo esercizio della loro attuazione una perdita di circa 40 milioni, pure tenuto conto dell'incremento che si inizierà nel consumo per effetto del minore costo dello zucchero.

Non potendo il bilancio dello Stato sopportare improvvisamente così cospicua perdita, il Governo ha dovuto attuare un altro ordine di provvedimenti per colmare la minore entrata, seguendo il principio di avviare le tasse che maggiormente si prestano ad un ben inteso sistema di progressione e di impedire il danno che a talune imposte vigenti sfuggono per difetto di ordinamento corpicui cespiti, nonchè di dare un principio di attuazione all'imposta progressiva, che in tutti gli Stati è ormai ritenuta la base della vera finanza democratica. Ad ogni modo il nuovo sacrificio è solo chiesto ai maggiori abbienti, chiamando a contribuire al pubblici carchi le attività che sinora ingiustamente vi si sottraevano.

Le tasse proposte serviranno non solo a compensare la perdita immediata che deriverà al bilancio dalla riduzione della tassa dello zucchero, ma il maggior gettito che si ottiene mediante l'aumentato consumo servirà a dare una maggiore elasticità al bilancio. A tale concetto sono appunto ispirate le parti 2.a e 3.a del progetto di legge.

La parte seconda concerne principalmente una migliore applicazione dell'imposta progressiva alle successioni e donazioni, in guisa che questa forma di tassazione adottata colla legge 23 gennaio 1902 meglio risponda alla sua funzione. Disposizioni speciali sono intese ad evitare che per l'avvenire la grande massa dei beni mobiliari sfugga in grande parte, come avviene attualmente, alla tassa di trasferimento per causa di morte. Lievi ritocchi saranno pure fatti alle tasse di negoziazione per i titoli al portatore in correlazione alle modifiche introdotte alle tasse di successione.

Il titolo 3.o comprende un complesso di disposizioni per iniziare la attuazione di un'imposta personale progressiva sulle entrate.

Il Governo ha seguito il metodo di mantenere integre le attuali tre imposte dirette sulle varie categorie di redditi immobiliari e mobiliari, proponendo in aggiunta, una aliquota progressiva sul complesso delle entrate per i contribuenti più facoltosi.

Il massimo non imponibile è fissato in lire 5 mila di entrata complessiva mentre a questa cifra si detrae poi sempre anche a favore dei contribuenti tassati. Le aliquote sono le seguenti: Da lire 5 mila a lire 10 mila, 1% per cento; sino a 30 mila il 2 per cento; sino a 70 mila, il 3 per cento; sino a 100 mila il 4 per cento; sino a 200 mila il 5 per cento; oltre 200 mila il 6 per cento. Disposizioni speciali contemplano le esenzioni ed i metodi di accertamento diretti ed indiretti, i necessari aumenti nel personale delle agenzie delle imposte dirette, ecc.

La relazione

al nuovo progetto di legge

per le Convenzioni

Roma, 18, ore 22.

La relazione che precede gli emendamenti presentati dal Governo nell'odierna seduta della Camera al disegno di legge presentato l'8 maggio scorso, sulle convenzioni per i servizi postali, commerciali e marittimi, dice prima brevemente le ragioni del criteri che furono posti a base dell'esperimento di asta. L'intendimento del Governo fu di favorire nel miglior modo la concorrenza, e di aprire il campo a tutte le energie dei maggiori centri marittimi per affermarsi nelle gare.

Fu perciò stabilito di ripartire le linee per gruppi e di indire un primo esperimento di asta per gruppi.

A questo proposito la relazione rileva l'osservazione fatta alla Camera che in tal modo il Governo si sarebbe allontanato dal metodo del suo primo proget

correnti. « Quindi, — aggiunge la relazione, — se una cosa risulta chiara da tutto ciò, si è l'opportunità, anzi la necessità, di quel periodo di esperimento per la determinazione della sovvenzione definitiva, che fu così fieramente combattuta dagli oppositori del disegno di legge, mentre trovasi ampia giustificazione nella considerazione che anche i competenti non possono fare previsioni esatte nella difficile materia. Non è poi punto esatto quanto fu affermato, che cioè le aste hanno fatto risparmiare all'Erario 24 milioni. Il vero effetto delle aste fu piuttosto quello di un'assicurazione contro le possibili deficienze del controllo di Stato, in quanto esse hanno semplicemente abbassato il limite di un margine affatto eventuale di garanzia. Per potere parlare di economia di 24 milioni, bisognerebbe dimostrare che tale somma si sarebbe spesa necessariamente di più col sistema di Convenzione proposto dal Governo; ma ciò non è ».

Accennato brevemente ai contratti riguardanti i servizi minori della linea Venezia-Calcutta, ed i servizi dell'Adriatico, i servizi dell'arcipelago toscano, i servizi delle isole Eolie, i servizi delle isole minori attorno alla Sicilia occidentale, la relazione istituisce con ampi prospetti un confronto tra le condizioni fatte ai principali porti delle Convenzioni vigenti e delle nuove proposte, per quanto riguarda la quantità di approdi, il numero ed il tonnellaggio dei piroscafi, la velocità e l'estensione delle linee, nonchè i mercati chiusi ai singoli porti dalla nuova rete di servizi, confronto dal quale risulta positivo che tutti i porti risentiranno incontestabili benefici, che consistono nell'aumento di linee e di approdi, nello sviluppo delle comunicazioni, nell'apertura di nuovi mercati e nell'aumento della velocità e dei tonnellaggi.

Dopo avere date ragione degli emendamenti che in conseguenza delle aste vengono proposti al primitivo disegno di legge, la relazione conclude dicendo che dopo la lunga preparazione che precedette le odierne proposte, non sembra il caso di riaprire ancora l'era degli studi. I sistemi messi in essere per gli aiuti alla marina libera non potrebbero del resto mai sostituire le funzioni economiche, politiche ed amministrative delle sovvenzioni, mentre accentuerebbero notevolmente le sperequazioni regionali a danno soprattutto dei porti meridionali ed adriatici. L'esempio degli Stati esteri era fortissimo a favore del mantenimento del regime delle sovvenzioni e l'Italia, posta tra due formidabili concorrenti, la Francia con Marsiglia e l'Austria con Trieste, non potrebbe, senza grave pregiudizio per i suoi interessi politici e commerciali, adottare un pericoloso liberismo politico. L'onere derivante dalle sovvenzioni è indubbiamente grave, ma l'Italia è in un periodo di prorompente crescenza economica e non deve rifuggire dal sostenere un sacrificio inteso a creare nuovi sbocchi al suo commercio ed a intensificare i suoi traffici e le sue influenze specie nel Mediterraneo e nell'Oriente.

La riunione del Consiglio di amministrazione del Lloyd Italiano.

Le dimissioni di Piaggio non accettate

Genova, 18, ore 22.

Oggi si è riunito il Consiglio di amministrazione del Lloyd Italiano, il quale, dopo essersi occupato di affari di ordinaria amministrazione, ha ascoltato la lettura di una relazione colla quale il presidente lo ha informato sulle ultime fasi della pratica delle convenzioni marittime. L'on. sen. Piaggio chiudeva la sua relazione coll'offerta delle proprie dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio, per lasciare che altri possa forse con maggiore libertà di azione seguire anche un indirizzo diverso per l'andamento delle cose della Società. Il Consiglio però, riaffermando all'unanimità la completa fiducia nel suo presidente on. Piaggio, lo ha vivamente pregato di soprassedere a tale determinazione anche rammentando che esiste ancora un impegno reciproco fra il Governo e la Società fino al 31 dicembre p. v., salvo a prendere in seguito quelle decisioni che egli crederà opportune.

Napoli e la questione delle Convenzioni

Napoli, 18, ore 23.

L'Associazione degli industriali e commercianti e quella pro commercio, hanno invitato tutte le rappresentanze commerciali ed economiche, in conformità al voto espresso da queste, ad una riunione per concordare un unico ed efficace movimento contro l'ingiusto trattamento fatto a Napoli, nella questione delle convenzioni. Gli inviti a questa riunione, che si preannunzia molto importante, malgrado si preveda l'assenza quasi completa da essa dei deputati della provincia, sono stati diramati dall'on. Arlotta e dal comm. Mauro, presidenti dei due sodalizi.

Impressioni e commenti di Montecitorio

Una serie di interviste

Roma, 18, ore 22.

Diciamolo subito. L'impressione prodotta dalle due bombe (le chiamano tutti così) che il Governo ha fatto scoppiare nell'aula di Montecitorio, è stata straordinaria: gli oppositori costituzionali ne sono rimasti visibilmente sbalorditi, tanto sbalorditi, che nessuno di loro ha avuto la presenza di spirito di parlare, per cambiare, o, per lo meno, attenuare l'effetto momentaneo prodotto dall'annunzio delle riforme. In altri tempi, quando l'Opposizione era omogenea, il capo, o uno dei suoi luogotenenti, si sarebbe subito alzato e avrebbe riassunto, in poche, ma vibrate parole, tutto ciò che si sarebbe stato da dire in merito a sull'opportunità del momento; ma oggi, l'Opposizione costituzionale, scombussolata dalle inaspettate comunicazioni, e temendo di acuire il latente dissidio tra essa e l'Estrema Sinistra, non ha osato farsi viva.

L'Estrema Sinistra, alla sua volta, non potendo attaccare le annunziate riforme, indubbiamente democratiche, si è contentata per bocca dei più rumorosi interruttori, di osservare che si trattava di un tentativo elettorale. Ma il ministro degli affari esteri (oggi i ministri appaiavano baldi, battaglieri) raccogliendo l'interruzione, disse, rivolto all'Estrema: « Se si tratta di tentativo elettorale, vi posso assicurare che non c'è... alcun legato per voi!... ». Titoni ha voluto, dunque, annunziare che non è vicino il Ministero profetizzato da Ferri. Un eminente deputato di Opposizione costituzionale, dallo spirito finissimo, mi diceva, nella sala dei Passi Perduti: — Giolitti ha dimostrato di avere a sua disposizione un'abilità straordinaria: oggi è stato abilissimo: egli, che ha tanta gioventù, ha la disgrazia di avere un Ministero troppo vecchio, che gli impedisce di muoversi liberamente.

Nei regimi parlamentari i Ministeri si esauriscono presto: in un biennio al massimo la Camera non vuol vedere sempre le stesse persone al banco dei ministri; occorre cambiare: cambiando spesso i suoi colleghi, Depretis morì presidente del Consiglio. Giolitti non vuole cambiare nemmeno ora che ha per colleghi dei veri cadaveri. I grossi nodi vengono al pettine: nessuno crede che alcuni attuali ministri (ed egli fece qualche nome) possano sostenere la discussione della grande riforma. Bisogna dunque pensare che Giolitti abbia oggi presentato disegni di legge tanto importanti perchè nutre il proposito di ritirarsi quanto prima; rilanciandosi e addirittura per successore Sonnino, questi si troverebbe presto in una situazione insostenibile. Sonnino non riuscirebbe ad attuare le riforme oggi presentate, ed allora Giolitti, che nel frattempo sarebbe rimasto in Piemonte, si ripresenterebbe a Montecitorio con la grande aureola di riformatore democratico. L'Estrema Sinistra lo riporterebbe al Governo sui suoi scudi.

Nella massa dei deputati di maggioranza e in alcuni deputati indipendenti, le bombe del Governo hanno fatto favorevole impressione. Grosso, che, come ognun sa, siede al settore della Destra rudinkiana, diceva che avrebbe votato a favore delle convenzioni. Altrettanto dichiaravano parecchi di quei ministeriali che nel luglio si erano schierati contro il contratto Piaggio. In conclusione si deve riconoscere che la prima giornata parlamentare ha seguito il mazzo delle azioni del Governo per ciò che riguarda la riaffermazione della persona di Giolitti. All'Opposizione nuoce l'evidente incompatibilità tra l'Estrema Sinistra ed il Centro, tra il discorso Pantano e lo scritto di Turati ed i propositi degli on. Sonnino e Salandra; incompatibilità, che impedisce all'Opposizione la libertà di manovra.

Il mio illustre interlocutore continuò a spiegarmi questo suo pensiero, nel quale predominava l'idea che Giolitti è ancora il più vivo e il più forte degli uomini di governo, e che rimarrà tale per molto tempo ancora. Concluse col dirmi, a scanso di interpretazioni infedeli, che avrebbe votato contro le convenzioni.

Subito dopo ho avvicinato l'on. Giolitti, che era di ottimo umore e che dimostrava un vigore veramente giovanile. Si studiava di convincere alcuni egregi colleghi, i quali non volevano credere che avesse 67 anni. Alla sua volta, egli non voleva credere all'efficacia delle medicine. Avendo qualcuno di noi cercato di portare la conversazione sul campo politico, dicendo che nella discussione delle convenzioni si avrebbe forse avuto l'ostruzionismo verbale, il presidente del Consiglio esclamò ridendo:

— Mi dispiace per coloro che dovranno sostenere la fatica di pronunziare lunghissimi discorsi!

Un altro eminente deputato dell'Opposizione costituzionale, che è stato ministro e ha una grande competenza in cose finanziarie, conversando con me nella sala dei Passi Perduti, ha fatto una critica acuta alle riforme presentate da Giolitti e Bertolini.

— Perchè — lo domandai — non hai detto tutto ciò nell'aula?

— Perchè non ho osato: perchè non avevo preso accordi con amici: perchè ho creduto che spettasse ad altri combattere subito le affermazioni del Governo.

— Invece nessuno ha parlato sulle comunicazioni del Governo. Perchè?

— Perchè noi non siamo organizzati. A me, che ho sostenuto con successo gli esami di *chauffeur*, pare che il Governo sia una automobile sfasciata, la quale cammina per l'esclusive abilità dello *chauffeur*, e che l'Opposizione sia un'automobile nuova e che non può camminare perchè non ha *chauffeur*.....

C.

Nei corridoi

Roma, 18, ore 21.

La bomba, che il Ministero ha lanciato, oggi, in piena Camera, lascia intatto il programma delle Convenzioni. Modifica, però, in senso notevole, la situazione parlamentare alla vigilia della battaglia sulle Convenzioni. Preparata abilmente, nel segreto del Consiglio dei ministri di ieri, tanto che alcuni sottosegretari di Stato ignoravano, nel momento in cui l'on. Giolitti parlava, il contenuto delle dichiarazioni del Governo; la bomba ministeriale ha prodotto una specie di rivoluzione nell'ambiente di Montecitorio.

I deputati erano venuti per assistere a una sonnifera discussione sui progetti di lieve riguardanti l'educazione fisica e si sono invece trovati di fronte a una grande sorpresa: cioè, l'applicazione radicale del programma del Ministero. L'Opposizione è rimasta per un momento disorientata in presenza del colpo, indubbiamente ardito, giocato dall'on. Giolitti. L'aula si è vuotata, come per incanto, dopo la discussione del Governo; i 200 deputati si rovesciarono nei corridoi, dove le discussioni assunsero il diapason più alto.

In mezzo a quei crocchi agitati, si incrociavano i giudizi più strani e disparati. L'elogio ai progetti ministeriali si avvicendava alla critica spietata: il paradosso si alternava al calembour. Il filone della discussione pesava più sopra che sull'esame intrinseco dei progetti presentati, sull'indagine del movente che poteva avere indotto il Governo a presentarsi, oggi, munito, di questo nuovo, ingente bagaglio legislativo. I deputati di Opposizione affermavano che il Ministero si è sentito in pericolo per la discussione sulle Convenzioni, e ha voluto escogitare un paracadute; altri osservano, invece, che la riforma tributaria era stata annunziata per imbarazzo l'onorevole Sonnino. Il Ministero si è, secondo gli uni, sentito perduto, e ha tentato di salvarsi in *articulo mortis*; secondo altri commentatori, la riforma oggi annunziata dimostrerà come l'on. Giolitti sia inescusabile in fatto di risorse, e come egli rispondo in tal modo all'on. Pantano, che lo accusava di non iniziare un programma riformatore. I commenti prendevano, insomma, forma e colore del partito politico dei rispettivi chiosatori. Un deputato ministeriale, fine conoscitore dell'ambiente parlamentare, cioè l'onorevole Aguglia, paragonava la mossa dell'on. Giolitti a quella di un abilissimo giocatore di biglardo.

— Sapete, — egli diceva, in mezzo a un crocchio di amici, — quando si gioca a biglardo? Si « impalla » l'avversario, e gli si dice: adesso giocate voi. Così l'on. Giolitti avrebbe fatto verso l'on. Sonnino.

Un giovane deputato radicale paragonava invece le riforme d'oggi al testamento di Pulcinella, che voleva distribuire danaro anche a chi non ne voleva. Da questo fermento di discussioni, in cercato di trarre un « precipitato », qualche cosa di consistente, che possa servire di guida all'opinione pubblica. Ho consultato, cioè, gli uomini più notevoli, presenti alla seduta di oggi, intorno al valore tecnico e politico dei provvedimenti odierni. Cominciai dal « finanziere » della Camera, coloro, che possono esprimere un giudizio autorevole nella questione che oggi sorge.

Il parere di Maggiorino Ferraris.

L'on. Maggiorino Ferraris si è mantenuto prudentemente pessimista intorno all'efficacia delle riforme progettate. Egli mi ha detto:

— Le dichiarazioni di oggi del Governo hanno prodotto nella Camera l'impressione di una manovra parlamentare. Non si possono trovare ad essa che due spiegazioni: o l'onorevole Giolitti si è proposto di porre in imbarazzo il suo eventuale successore, perchè, nel caso dell'avvento al potere di un nuovo Gabinetto, esso dovrebbe ritirare con decreto reale i progetti oggi presentati; oppure il Governo è stato tratto inconsciamente ad una confessione di debolezza cercando di risollevarsi coll'annunzio di alcune riforme.

— Quale giudizio ella dà del progetto sull'imposta globale?

— Il progetto odierno non è sostanzialmente che la ripetizione del progetto presentato dall'onorevole Giolitti nel millenovecentoundici, prima di lasciare il potere. Allora egli fece studiare dal senatore Garibaldo un progetto consimile, poscia caduto nel nulla.

— E circa il progetto sugli zuccheri?

— Il concetto informatore di questo progetto è ammissibile. Intorno alla riforma sugli zuccheri è possibile la discussione. La diminuzione del prezzo dello zucchero è un provvedimento che incontrerà approvazione. Però è evidente che per ragioni di speculazione non si poteva dare *ex abrupto* questo annunzio, lasciando passare, prima dell'attuazione della riforma, un periodo di tempo nel quale gli interessati e gli speculatori potranno sbizzarrirsi a loro agio.

— E riguardo al progetto sul personale ferroviario quale è il suo parere?

— Dico semplicemente che il progetto, tecnicamente e finanziariamente è sbagliato. E' necessario ricordare che il progetto Bertolini importa un aumento di diecimila milioni all'anno sulle spese per i trasporti ferroviari. Ciò produrrà una impressione disastrosa nel paese. In Italia la gente è poco disposta a una elevata di stipendi, specie nel ferrovie. No, non è possibile, oggi, dato la crisi attuale, alzare ancora le nostre tariffe ferroviarie. Inoltre, il progetto Bertolini significa la instaurazione di una vera anarchia. Riflettiamo. Secondo il progetto odierno, per concedere un aumento di retribuzione al personale ferroviario è necessario criandio ridurre il personale stesso. Per citarle un esempio, che comprenderà facilmente, sarebbe, insomma qualche cosa di simile a questo: avvantaggiare le condizioni dei compositori tipografi di un giornale, riducendo gli stipendi ai redattori! Questo progetto è assolutamente inammissibile. Ho chiesto or ora al ministro Bertolini se venivano almeno risparmiati nell'aumento i biglietti ferroviari per i percorsi a piccole distanze. L'onorevole Bertolini mi ha detto che tutti i biglietti saranno colpiti. Orbene, io credo che il paese si ribellerà alla proposta di imporre cinquantotto milioni di nuove imposte: guadagnerà per la diminuzione della tassa di fabbricazione dello zucchero: diciotto milioni per i biglietti ferroviari ed il trasporto delle merci. Io ricordo — conclude l'onorevole Maggiorino Ferraris — che la *Stampa*, allorchè, nell'estate scorsa, l'onorevole Bertolini accennò in Senato alla possibilità dell'aumento delle tariffe ferroviarie, pubblicò un fiero articolo contro tale eventualità. Conflito che seguirà in questa via ora che l'aumento sia per venire.....

Ciò che dice Wollemborg

Non meno esplicito, come avversione ai progetti ministeriali, fu l'ex-ministro delle finanze, on. Wollemborg. Egli ha voluto mantenersi nei confini di un sommario esame tecnico dei progetti:

— Circa il progetto sull'imposta progressiva — disse l'on. Wollemborg — le dico questo: il progetto presentato ha i difetti seguenti: esso costituisce, anzitutto, un duplicato della tassa di famiglia. Quando fosse applicata la tassa oggi proposta, esso contro-operorebbe alla diffusione della tassa di famiglia, diffusione, alla quale ora si rivolgono i Comuni per rinforzare i loro bilanci. Il progetto offre ancora altri difetti: la tassa proposta, basandosi sugli accertamenti delle attuali tre imposte dirette e compiendone il cumulo per l'applicazione della progressione, si fonda su una base sperequatissima: la sperequazione si intensificherà per effetto del cumulo stesso. Infine, questa tassa lascierà immuni tutti i redditi che sfuggano all'accertamento delle tre imposte dirette. Non è detto poi nel progetto a che punto sarà portata la progressione. E' bene ricordare che oggi la tassa sulle successioni già raggiunge un'altissima percentuale. Infine, l'imposta progettata sarà pochissimo produttiva, data la scarsezza dei grandi patrimoni in Italia, e tenuto conto del fatto, che colpirebbe non l'asse ereditario, ma le quote in cui esso si divide.

— E che pensa del progetto sul personale ferroviario?

— In generale, l'impressione riguardo a questo progetto è ostile, anche per la considerazione che gli aumenti sulle tariffe ferroviarie vengano proposti da un Ministero, che ha fatto diminuire le tariffe differenziali. Come ella vede, — terminò l'on. Wollemborg, — il Ministero non si manifesta come linea direttiva in tale questione molto corrente.

Giudizio dell'on. De Nava

Egualmente pessimista si è rivelato l'onorevole De Nava, uno degli uomini più competenti della Camera, in materia di finanza, specialmente in materia ferroviaria, ed ex-sottosegretario di Stato nel Ministero Sonnino.

— Io ammetto, — mi ha detto l'on. De Nava, — che si debbano concedere vantaggi al personale ferroviario; ma giudico enorme che si ricorra ad aumenti sulle tariffe, senza aver introdotte prima le economie, che sarebbero in larga misura possibili sulle spese dell'Amministrazione ferroviaria. Giudico poi enorme che nel momento di crisi che si attraversa, si ricorra ad un mezzo simile: ciò non farà altro che incoraggiare gli sperperi dell'Amministrazione ferroviaria.

— E quanto al progetto sugli zuccheri?

— La riforma è ammissibile, ma è da vedersi se non fosse possibile compiere sole riforma, senza ricorrere ai mezzi oggi indicati dal Governo.

— E circa l'imposta progressiva?

— Quanto all'imposta progressiva bisognerà vedere se questa tassa è una tassa aggiunta, o no, alla tassa di famiglia. E' da osservare che sarebbe necessario rettificare l'aliquota di tutte le imposte, poichè, senza di questo, qualunque applicazione della tassa proposta sarebbe illusoria.

Due ex ministri

Due ex-ministri m'hanno poi manifestato opinione favorevole al progetto di legge. L'on. Bertolini molto brevemente si è limitato a dirmi, che i progetti del Ministero hanno prodotto in lui una buona impressione specialmente il progetto sull'imposta progressiva, che risponde ad un'antica aspirazione dell'on. Giolitti e ad un vivo desiderio del Paese. L'on. Bertolini crede che, anche in seguito alla presentazione di questo progetto, la posizione del Ministero sia buona.

Egualmente ottimista si rivelò l'on. Enrico De Marinis, il quale mi ha detto che egli è, per conto suo, assai favorevole ai progetti presentati dal Ministero ed ha dichiarato che le affermazioni poste in circolazione dagli elementi di Opposizione circa la debolezza tecnica, di questi progetti hanno un valore assai relativo.

Pareri dell'Estrema.

Veniamo ora agli elementi di Estrema Sinistra, il cui parere ha una importanza singolare nel momento attuale, poichè il Governo ha evidentemente calcolato sulla favorevole impressione degli elementi di Estrema di fronte ai progetti di carattere democratico come quello ad esempio della imposta progressiva. Ho chiesto giudizio sui progetti odierni all'on. deputato repubblicano Eugenio Chiesa, che viene considerato come il duumviro dell'Estrema Sinistra. L'on. Chiesa mi ha risposto: « La portata politica dei progetti annunziati non è tale da mutare le proposizioni fra la Maggioranza e la Minoranza rispetto al Ministero, quali poterano essere anche prima dell'annunzio dei progetti stessi. Quale è la portata riformatrice che si vorrebbe far emergere dai progetti medesimi? Un solo aggravio è certamente importante anche per la misura con cui esso è annunziato e viene realizzato mediante uno dei progetti odierni. Questo aggravio consiste nella diminuzione di quaranta centesimi sul prezzo di ogni chilo di zucchero: quaranta centesimi di diminuzione possono essere veramente un beneficio per i consumatori e specialmente per chi non è ancora consumatore di questa derrata. Ma contemporaneamente l'imposta progressiva viene non già ad innovare il sistema dell'imposta italiana, ma ad aggravare ancora il cumulo di quelle esistenti senza veruna considerazione poi delle imposte locali. Ciò che cca infine gravemente il commercio si è l'aumento della sopratasso sui trasporti ferroviari, sopratassa che ammonta già attualmente a 34 milioni. Il crescere, come ha annunziato oggi l'on. Bertolini, questa sopratassa a 52 milioni è un vero e pericoloso attentato allo sviluppo dei commerci nostrani ed annuntario colla destinazione del maggior ricavo a favore dei ferrovieri non non per nulla giustificarlo, perchè era da un'economia nell'alta burocrazia ferroviaria, senza tutto dalle semplificazione dei modi congegni, che si potevano trarre le somme necessarie a compensare il personale inferiore delle ferrovie.

— Quale è la sua impressione dal punto di vista politico?

— La mia impressione ha un valore mediocre. Posso dirle qualche cosa di meglio, cioè l'impressione della Camera. L'Opposizione costituzionale è apparsa turbata da questo diversivo che potrebbe complicare domani anche un'eventuale successione. Ma ciò essa fa l'Estrema Sinistra credono alla sincerità dei propositi del Governo che vengono reputati un po' come il famoso testamento di Pulcinella!

Un altro deputato di Estrema Sinistra, l'on. De Felice ha espresso un'opinione secondo la quale le azioni del Ministero salirebbero assai in ribasso.

Il deputato socialista di Catania ha soggiunto: « L'impressione prodotta alla Camera dall'annunzio dei progetti ministeriali fu disastrosa. Questo annunzio ha dato la sensazione di un atto compiuto da chi si sente vicino al naufragio.

— Ma neppure l'imposta progressiva ha accontentato l'Estrema Sinistra?

— Questa — rispose l'on. De Felice — non è un'imposta progressiva: è una nuova imposta. Imposta progressiva sarebbe se si togliessero tutte le altre imposte conservando un'imposta unica. Invece il meccanismo dell'imposta proposta oggi dall'on. Giolitti, è ben diverso e si rassomiglia all'imposta progressiva soltanto come una parodia.

— E quanto al progetto per il personale ferroviario?

— Qui è anche peggio. Il progetto Bertolini è una vera burla. Infatti esso equivale a qualche cosa di simile alla proposta di avvantaggiare una data categoria di persone a di impiegati dividendo con essa i debiti reciproci.

Dopo che l'on. De Felice mi ha lasciato con queste osservazioni di genere comico, ho avvicinato, per finire le consultazioni coi deputati di Estrema Sinistra, l'on. don Romolo Murri, il quale, esso siamo fra i deputati di quei settori oggi consultati, si è mostrato favorevole alla proposta ministeriale.

Don Murri approva le riforme.

— La proposta oggi presentata dal Governo — mi ha detto il deputato sacerdote, di Monte San Giorgio — sono, a mio avviso, tecnicamente molto buone; esse rispondono alle aspirazioni del Paese. Dal punto di vista politico, per il momento in cui esse sono presentate, le proposte del Ministero possono autorizzare il sospetto che esse costituiscano una conseguenza della situazione in cui il Ministero si trova, di fronte al progetto per le convenzioni. Esse possono anche autorizzare il sospetto che si tratti di un mezzo per creare un imbarazzo al successore dell'on. Giolitti; ma questo non toglie — conclude l'on. Murri — che le proposte siano tecnicamente buone e degne di approvazione.

L'ultimo deputato interrogato fu l'on. Casciani, relatore del bilancio dell'agricoltura. L'on. Casciani mi ha dichiarato che, a suo avviso, la presentazione dei progetti sulla imposta progressiva, costituisce una mossa abilissima dell'on. Giolitti. Con questo atto il presidente del Consiglio ha detto al suo possibile successore: Compitela voi, questa riforma, se ne avete l'animo!

Quanto ai progetto sugli zuccheri, esso, secondo l'on. Casciani, è altamente encomiabile. Diminuire il prezzo dello zucchero risponde, infatti, ad un bisogno sentito e sodisfatto a voti espressi ripetutamente dalla Giunta generale del bilancio, nel senso di ridurre il costo dei generi di prima necessità.

Quanto, infine, al progetto sul personale ferroviario, esso, a giudizio dell'on. Casciani, risponde ad un concetto di modernità. Non vi è, in esso, contemplata una vera compartecipazione agli utili per il personale ferroviario, ma, piuttosto, una partecipazione alle economie, qualcosa come il lavoro a cottimo, in confronto al lavoro a giornata. Rimane, è vero, — come ha ammesso l'on. Casciani, — il punto grave di questo progetto, cioè, l'aumento della tassa sui trasporti ferroviari, ma l'on. Casciani mi ha fatto notare che tutti gli Stati, a cominciare dalla Svizzera, vanno aumentando le loro tariffe ferroviarie.

Cesare Sobrero.

Nessun consorzio "Piaggio, Florio e C.."

Genova, 18, ore 17.

Essendo corso in questi giorni la voce, raccolta dalla stampa, dell'avvenuta costituzione di un consorzio Piaggio e Florio ed altri capitalisti per l'esercizio delle linee di navigazione per l'America e l'Estremo Oriente, il senatore Piaggio, interrogato stamane dall'avv. Bombace, direttore del *Corriere mercantile* lo ha autorizzato a dichiarare in suo nome e nel modo più esplicito che, per quanto riguarda tale informazione, essa non ha alcun fondamento.

Giudizi di carattere tecnico sui progetti ministeriali

Roma, 18, ore 20.

La presentazione del progetto di legge per la riforma tributaria e per la compartecipazione del personale all'economia dell'azienda ferroviaria, due bombe a mano, come le ha definite un acuto deputato di Opposizione, lanciate all'ora giapponese contro le trincee dell'Opposizione, ha suscitato nei corridoi di Montecitorio una tempesta di critiche e di approvazioni, di attacchi e di difese, di dubbi e di riserve: tempesta della quale gli elementi maggiori sono stati dati dai più autorevoli finanziari della Camera.

Gli on. Luigi Luzzatti, Rubini, Wollemborg, Maggiorino Ferraris, De Nava, usciti nel corridoio verde, sono stati aggrediti da un nugolo di giornalisti alla ricerca di impressioni e di commenti. Le brevi e nervose frasi scambiate collettivamente con quei deputati si sono poi coordinate in discussioni tecniche ed in sensi diversi fra i deputati stessi, con grande gaudio dei giornalisti, sempre pronti a riaccendere la discussione ogni qual volta questa minacciava di spegnersi. Vi riferisco le principali impressioni di carattere tecnico sul contenuto dei progetti ministeriali.

Il capocaldo della riforma tributaria (cioè a dire il rimaneggiamento del regime degli zuccheri) non era oggetto di grandi contestazioni, ma soltanto di dubbi e di riserve sulla portata precisa del provvedimento. Sulla fabbricazione dello zucchero pesa oggi una tassa di 70 lire al quintale in cifra tonda, tassa gravosa che è in larga misura compensata dalla protezione doganale, che impedisce allo zucchero estero di far concorrenza allo zucchero fabbricato in paese. Ora, è inconfutabile che la proposta diminuzione di metà della tassa di fabbricazione sullo zucchero reca per se stessa un vantaggio ai zuccherieri, in quanto aumenterà enormemente il consumo, e riuscirà vantaggiosa ai consumatori, in quanto farà abbassare il costo della derrata; ma resta a vedere quanto la diminuzione della protezione ridurrà i guadagni ingenti che oggi fanno gli zuccherieri, una cifra complessiva calcolata in ben undici milioni annuali. Ora il punto è questo: il progetto del Ministero trasferirà sul consumatore una buona parte degli odierni elevati guadagni del produttore?

Luzzatti e Rubini

L'on. Luigi Luzzatti, pure riservandosi di studiare dettagliatamente il progetto e di fare i suoi calcoli, mostrava di credere che sì, e diceva che tale trasferimento, lasciando un cospruo utile all'industria zuccheriera, e compensando gradualmente, non distruggerà tutte della industria, poichè il maggiore consumo compenserà il minore guadagno. Qualche dubbio, ecco l'on. Eugenio Valli, esprimeva dei dubbi in proposito. L'on. Rubini su questa parte della proposta ministeriale ricordando il regime degli zuccheri non si trattenava, ma si soffermava specialmente, e con una evidente ironia non priva di pessimismo, sul complesso di provvedimenti che il Governo propone per compensare l'erario del 40 milioni che verrebbe a perdere per la diminuzione di metà della tariffa di fabbricazione sullo zucchero.

L'on. Rubini, in merito all'aumento della tassa di successione, faceva queste osservazioni: L'attuale tassa sulle successioni e gravi con gravame che arriva fino al per cento, e cioè più grave che in qualsiasi altro paese. In Inghilterra, ove le proposte finanziarie del Ministero liberale hanno destato tante tempeste, non si propone che un massimo di tassa di successione del 15 per cento. La proposta di aumentare ancora questa tassa non può dunque essere considerata buona, sia per quello che si riferisce all'influenza che ne subirà la proprietà, specialmente terriera, sia per quello che si riferisce alla possibilità di trovare un cespite imponibile al di là dell'imponibile attuale.

Su quest'ultimo punto l'on. Luigi Luzzatti non era completamente concorde coll'on. Rubini, al quale diceva:

— Io credo invece che le successioni lasciano ancora qualche margine di imponibile, data specialmente la tenuità dell'attuale tassa per la successione da padre a figlio.

E Rubini ribatteva:

— Ma se si colpiscono le successioni in linea diretta, si colpisce il trasferimento normale della proprietà, con danno specialmente della proprietà minori, che sono la maggioranza.

— E' vero — ribatteva Luzzatti — ciò che dici, che la proprietà va sempre più frazionandosi, con conseguente distribuzione più larga della ricchezza, e che il trasferimento della proprietà in linea diretta non va ostacolato; ma ripeto che, a mio avviso, vi è ancora nelle successioni un margine di imponibilità da colpire.

L'on. Chimienti a questo punto faceva notare, con accento di preoccupazione, che il colpire le successioni significa colpire di più la ricchezza terriera, della quale quasi esclusivamente si compone la ricchezza del Mezzogiorno; donde nuove ragioni di temere per le provincie meridionali.

E l'on. Di Scalea incalzava:

— E non colpira più specialmente i proprietari del Mezzogiorno la tassa globale sull'entrata, visto che laggiù i redditi dei proprietari si aggirano, nella grande maggioranza, fra le 5 e le 10 mila lire?

Molte si discutevano anche sull'aumento della tassa di circolazione sui titoli al portatore, aumento che ha per scopo di equiparare nei riguardi dell'imposta sulla successioni, la ricchezza mobile, rappresentata in gran parte dai titoli al portatore, alla ricchezza terriera e fondiaria. Si osservava: In quanto tale aumento potrà raggiungere l'equiparazione? E i titoli di Stato saranno almeno esclusi da tale inasprimento d'imposta?

L'on. Luzzatti osservava:

— I titoli di Stato non possono non essere esclusi da tale tassa. Quando si è fatto la conversione si sono date garanzie dirette ed indirette che il 3 75 nei primi anni e il 3 50 in seguito sarebbe stato netto da qualsiasi imposta. E poi, qual è chi tocca la Rendita! Non si mancherebbe altro in questo momento che andare a toccare i titoli di Stato e turbare la situazione di cui gode il nostro Consolidato, cioè a dire il credito dello Stato!

Ma a queste giuste preoccupazioni dell'on. Luzzatti, qualche deputato opponeva: se la ricchezza sarà esclusa dalla nuova tassa di circolazione, deve aversi a finire l'equiparazione fra la ricchezza immobile e la ricchezza mobile tra questa tassa in gran parte sfugge? L'on. Rubini aggiungeva: Ma anche il colpire i titoli industriali è un questo momento pericoloso, data la ricerca di capitale alla quale è obbligata l'industria. Mancò a dirlo, anzi disputò e accennò sulla tassa progressiva sul reddito. Il principio che informa questo genere di tasse fu esaminato da un passato nel Parlamento tali e tante discussioni che è inutile ripetere quanti dubbi e quante riserve abbia suscitato la proposta del Governo. Anche da parte di amici del Governo, si osservava che i titoli del fisco avrà a trovare applicata l'idea della tassa progressiva, che poi lo stesso on. Giolitti nel primo suo Ministero aveva, col ministro dello finanze on. Carcano, preparato un progetto che somigliò molto all'attuale e che soltanto oggi si è deciso a sperimentare e ripresentarlo. Le maggiori discussioni vertevano su questo punto: l'ammissibilità di un aumento di tassa già esistente, quali conseguenze recano le proposte ministeriali per ciò che si riferisce ad alcune tasse che già colpiscono il reddito, come la tassa di famiglia? E notato che una delle ragioni che si adducono per la già colpiscono il reddito, come la tassa di famiglia, la tassa globale di Stato non si potrebbe aggiungere che diminuendo quella municipale, essendo ingiusto tassare due volte il reddito.

Ma abolire la tassa di famiglia, significa praticamente dissestare quasi tutti i Comuni. E allora, come esercire le finanze locali? Sul tema delle finanze locali si è discusso molto. L'onorevole Luzzatti direttamente interpellato sulla questione dell'imposta progressiva, non volendo evidentemente esprimere un giudizio esplicito, se l'è cavata con un motto di spirito:

— Tanti illustri economisti — egli disse — hanno chiesto al Governo la tassa progressiva, che il Governo li ha accontentati!

— Ma anche lei è un illustre economista — gli fu obbiettato.

— Io non sono un economista. — ribattè l'onorevole Luzzatti, — io non sono che un modesto cultore di diritto costituzionale.

E si allontanò rapidamente sottraendosi alle insidie dei giornalisti.

Le proposte ferroviarie

Anche le proposte ferroviarie del Ministero erano vivamente discusse nei corridoi di Montecitorio. La partecipazione dei ferrovieri all'economia annuale, destava molti dubbi e riserve. Si osservava che si istituirebbe un precedente pericoloso sotto molti riguardi: si osservava essere una vera partecipazione un elemento assolutamente illusorio come incitamento ad economia di personale. Infatti la percentuale della spesa del personale non dipende tanto dalla cattiva volontà del personale quanto dalla solerzia e dall'avvedutezza della Direzione, da condizioni speciali, da assetti di impianti, di stazioni, di scambi, dallo stato del materiale, ecc., ecc. E poi si tratta di un precedente che influirà anche su tutte le amministrazioni industriali dello Stato, come poste, telegrafi, telefoni, ecc., ecc.

E infine a quali rapporti fra lo Stato e il personale potrà dar luogo tale partecipazione sia nel modo di fare i bilanci, sia nel modo di fare le ripartizioni? E non affaccerà il pericolo che la gestione di essere rappresentato nella formazione di bilanci dalla quale dipenderà appunto la partecipazione del personale agli utili delle economie? E le indennità di residenza che si vorrebbero abolire, non risorgeranno invece inevitabilmente di qui a poco?

Queste le principali questioni di carattere tecnico suscitate dalle proposte del Ministero, le quali susciteranno negli uffici che dovranno esaminarle vivissime discussioni, e alla Camera, dato e non concesso che ne giorno vi arrivino, dibattiti ardenti dei quali non è prevedibile l'esito. Il lato più curioso di tali proposte è questo che, se è difficile farle approvare, è anche difficile abbandonarle senz'altro, dato lo spirito che le informa. E in questo duplice carattere della riforma tributaria oggi proposta sta forse la vera ragione della sua presentazione.

Commenti dei giornali

Roma, 18, ore 23.

I giornali commentano largamente l'odierno colpo di scena parlamentare. La *Tribuna* nota essere sistema dell'on. Giolitti quello di rivolgersi sempre direttamente al Parlamento. E' per questo che egli non pronuncia mai discorsi fuori della Camera e del Senato. « Qualche discorso, osserva il giornale, che lasciò o fece fare a qualche suo collega in due circostanze, per l'esito avuto, pare lo abbia poco persuaso della bontà del sistema. E poi, questo mai gli nuocerà; anzi si direbbe che gli giovi a restare al potere più di qualsiasi altro presidente del Consiglio dalla proclamazione dello statuto in poi ». La *Tribuna* dice che l'odierno annunzio della riforma tributaria a molti parve una bomba; ed è pure rientrata perfettamente nel sistema politico parlamentare dell'on. Giolitti. Questi si è mantenuto in carattere.

Sul carattere dei progetti ministeriali il giornale dice: « Essa non è una riforma ed inizia non è una grande riforma tributaria: le grandi riforme presentate tante volte non approdano quasi mai, ed il Ministero, che vuole far approdare le sue, si contenta di farlo entro limiti precisi, sicuri, ben calcolati. Esso, per essere pratico, procede per gradi ».

Il *Giornale d'Italia*, naturalmente, suona la campana dell'opposizione e nota: « Per quanto il Governo avesse chiamato a raccol

Gli " eroi „ del patriottismo.

Vi è forse ancora qualcosa da dire sull'imprudenza commessa dal generale di Bernezzo e a cagion della quale è uscito anzi tempo dall'esercito questo soldato sperimentato e valoroso.

Non s'era mai dato in Italia che un generale in attività di servizio si scegliesse un nemico ipotetico per proporlo, in un'allocuzione bellicosa, all'impeto sterminatore dei soldati. Non s'era mai dato: puro nessuno ne deve essere sorpreso. L'italiano per troppo nasce oratore anche se deve fare il soldato: di che è lecito consolarsi ripensando alle orazioni militari di Cesare e di Napoleone. Ora un'orazione militare presuppone un nemico: e il nemico, per gli italiani, è sempre l'Austria, sebbene ad essa ci vincoli un patto di alleanza. Il generale di Bernezzo ha dunque pronunciata la sua concione nel convincimento di dire le cose più naturali e di pronunziare le parole più correnti che siano mai finite da un labbro italiano. Aveva forse torto! Ciascheduno italiano muove ogni giorno all'Austria una tremenda guerra di parole. Perchè dovrebbe essere privo di questo piacere un soldato, cioè proprio costui che esercita per davvero il mestiere delle armi? Contro le milizie gialle e nere sperperano ogni mattina, sui destrieri della fantasia, tutti gli italiani che coltivano l'amor patrio, compresi quelli che si debbono largamente abbeverare di acque terisali se un petardo sparato da un monello fa tremare i vetri del loro studio. Uno un vecchio ufficiale che ha cavalcato a Lissa la mitraglia e ha visto tre volte gli ulani caricare contro il tricolore e ha portato il piombo austriaco nella gola, dove fremere e tacere mentre tutti i cantori cristiani della penisola rumoreggiano e levano la voce! Egli solo e proprio lui! Sarà questo un giudizio disciplinare, ma non è un giudizio giusto. E il generale ha parlato.

Il suo atto è stato punito come un atto di indisciplina, ma in realtà esso è tale soltanto secondo la lettera del regolamento. Pensare come tutti quanti pensano, dal Re al più ribelle fra i sudditi del Re, è il contrario dell'indisciplina. Commettere un'imprudenza che è già stata commessa in alto luogo e negli umili luoghi cento e cento volte, è essere imprudente secondo la Corona e secondo la Nazione, che non si può ammettere siano imprudenti entrambe dal momento che nel binomio costituzionale questi due termini sussistono, perchè la possibile imprudenza di ciascuna possa essere attenuata dalla prudenza dell'altra. Il generale di Bernezzo non è nè spagnuolo, nè francese; non gli si può attribuire il proposito di fare un *pronunciamiento*, nè di precipitare nel militarismo teatrale e letterario. Bisogna ricordare che egli appartiene al nucleo piemontese intorno al quale l'esercito italiano si è costituito e dal quale, se non la pratica dei letterati e dei musicisti di moda, l'ufficiale italiano ha derivato quel che gli resta di obbedienza e di spirito militare. Arringando a quel modo le truppe, pensiamo adunque essere certi che il generale ha creduto di continuare a fare ciò che certamente aveva fatto lungo l'intera sua vita: il proprio dovere.

Più che pare che il dovere di ogni buon italiano stia ora nel provocare una Potenza alleata dell'Italia e di incitarla a dichiararci la guerra. Eppure è verità semplice e lampante che l'Italia ha bisogno della intimità con l'Austria, e viceversa austriaco il quale sappia davvero che sia la politica internazionale e non abbia le disposizioni di spirito di un suonatore di trombone nella banda d'una associazione democratica, nessuno che sia schietto e abbia un cervello, negherà questa necessità. Ma questa è una di quelle verità di riserva che i competenti adoperano per uso proprio e che non mettono volentieri in circolazione, perchè sanno che il volgo le detesta.

In Italia un generale e in Austria un ammiraglio hanno parlato come se i due Paesi dovessero battersi da un giorno all'altro. Vi stupisce! Forse che i due Governi alleati non secondano entrambi l'irredentismo? Il nostro lo seconda blandendolo, il Governo di Vienna irritandolo. I nostri scolari vogliono marciare su Trieste: gli scolari tedeschi e sloveni sul ventre dei loro colleghi italiani; e gli uni e gli altri trovano propizi i professori universitari, gli stessi in tutti i paesi, e che sono troppo spesso fischiati per poter perdere una qualunque occasione per essere, una volta tanto, applauditi. Così, al principio del secolo ventesimo, mentre tutte le attività politiche del mondo sono attratte ai due grandi problemi della moltiplicazione e della spartizione della ricchezza donde scaturiscono le due grandi correnti contemporanee del socialismo e dell'imperialismo, il professionismo universitario, in Austria come in Italia, trova ancora il modo di campare sulla questione di nazionalità che dominò tutte le altre fra il ventesimo e il sessantesimo anno del defunto secolo decimonono. E non soltanto chi governa bensì anche chi regna deve oggi fare i conti con l'Università come in altri tempi con la Chiesa, dalla quale essa ha ereditato il potere spirituale.

L'eterno dissidio italo-austriaco nel quale vogliono immobilizzare la nostra storia non si perpetua soltanto per colpa degli italiani. Ma noi abbiamo aggravata la provocazione delle manovre sul confine austriaco col famoso incidente di Udine. Noi ripetiamo sempre, e le orecchie più auguste stanno volentieri a sentire, che l'Adriatico è mare nostro come se anche altri popoli non abitassero lungo le sue sponde. La preveggenza di Cavour ha rivelato invano che Trieste non cesserà di essere austriaca se non per diventare germanica, nel qual caso, — ripetiamolo anche una volta — l'Adriatico sarà trasmutato per noi in un fosso che circonda una prigione. Invano la gente di buon senso ripete che l'Italia deve essere difesa egualmente su tutte le frontiere e pronta a qualunque politica.

Mai quanto ora abbiamo avuto bisogno di essere liberi e padroni dei nostri movimenti. Contesa tra l'uno e l'altro gruppo di Potenze, l'appoggio diplomatico e militare dell'Italia potrebbe un giorno acquistare un valore e un pregio inestimabili. Barattarlo contro la sentimentalità di alcuni studenti, in nome di un ideale politico che stava tramontando allorchè la nostra generazione nacque, per amore di Trieste che non avremo mai o del Trentino che potremmo avere pacificamente al primo rimaneggiamento della carta d'Europa, sarebbe una politica insensata. Per troppo tempo fummo incapaci di una vera e propria politica estera, perchè eravamo sotto l'ossessione del conflitto con la Francia: ora la nervosità, l'insofferenza e gli orrori, ricominciano, perchè siamo sotto l'ossessione del conflitto con l'Austria. L'Italia, triplicista nella politica estera, è viceversa antiaustriaca nella politica militare. E' quindi logico che questo stato di cose sia appoggiato dall'imprudenza di un generale. Questa contraddizione ha dato per risultato l'incremento delle forze militari austriache, l'associazione dei due paesi tedeschi nel blocco austro-germanico, e il recente trionfo di Berlino e di Vienna che ha rotto l'equilibrio europeo a beneficio di Guglielmo II. Se sull'Europa pesa oggi così fortemente il blocco dei popoli tedeschi, il merito ne spetta a coloro che esercitano sulle finestre dell'ambasciata austriaca a Roma la innata disposizione dell'uomo al tiro a segno. E più l'Italia accentuerà la sua avversione per l'Austria, più fedelmente il Gabinetto di Vienna servirà alla politica germanica. Questi risultati può dare una diplomazia che si ispiri dalla politica per minorenni che è l'irredentismo di piazza.

Se poi dal terreno diplomatico, gli irredentisti italiani volessero trasferire i loro furori antiaustriaci sul terreno militare, allora bisogna che abbiano sempre presente ciò che è toccato alla Serbia. Io credo d'essere stato l'unico giornalista italiano a sostenere che non sarebbe scoppiata la guerra, che non si sarebbe radunata la Conferenza, che la Serbia sarebbe rimasta sola alla mercè dell'Austria e che il blocco tedesco avrebbe imposto la propria volontà all'Europa. In quei giorni l'atmosfera italiana era talmente impregnata di odor di polvere, che ogni starnuto rimbombava come una cannonata. Uomini di grande intelletto politico caddero almeno per un giorno nell'errore comune che svaporava in dalle menti esaltate come una fuga di fantasmi da un cervello in delirio: l'Austria attaccata, l'Europa malcontenta, e la santa riscossa come nel ventuno, nel quarantotto, nel cinquantanove, nel sessantasei! Dovesse anche portare per conseguenza il distendersi d'un Impero germanico fino ai Balcani e fino all'Adriatico, e l'oppressione della latinità sotto lo stivale degli Hohenzollern, noi vogliamo la fine dell'Austria, perchè questa immaginazione della fine dell'Austria fa passare un brivido di voluttà eroica nelle reni dei nostri ragazzi!

Il patriottismo consiste nel servire alla necessità storiche del proprio paese che si rinnovano di continuo e nel rinnovarsi con esse. Chi non intende ciò o non studia queste necessità è dilettante di patriottismo, non è patriota. La ostinazione delle nuove generazioni nell'irredentismo, l'automatica ripetizione dei gesti dei nostri padri antiaustriaci, l'impossibilità di sacrificare all'avvenire dell'Italia l'ebbrezza di una sbandierata o di una chiassata, provano che l'amor della patria, nella maggior parte dei cuori italiani, è una specie di passatempo eroico e niente altro; e anche fanno credere che la nostra borghesia sia incapace di rinnovare il suo contenuto ideale. Assunta per il principio di nazionalità essa lo ritiene eterno e si sente mancare ogni punto di appoggio se questo *sub conspectum* le viene meno. Lo vedemmo purtroppo ai tempi dell'impresa d'Africa, quando la classe dirigente palesò la sua inettitudine ad assumere lo spirito del proprio tempo e impedì che il nostro popolo prendesse il suo posto fra quelli che si spartono il mondo. Così l'aristocrazia francese di Luigi XV mostrò il proprio esaurimento estenuando in tutti i modi la nuova, necessaria politica di riavvicinamento con gli Asburgo, ostinandosi a pensare con la testa di Richelieu, che era morto da un secolo, e sacrificando a cuor leggiero le colonie d'America e delle Indie.

Nè per l'Austria dovremmo essere, nè contro l'Austria: bensì per l'Italia e soltanto per l'Italia. Vai quanto dire che se la nostra fortuna sta nella Triplice, noi dobbiamo chiuder gli occhi e turarci il naso e annaffiare il nostro Chianti con l'acqua di Francesco Giuseppe. Che se poi in aggredire l'alleata stesse la vera soluzione italiana del problema del Mediterraneo — è un'ipotesi falsa, secondo me, ma si deve pur farla, — allora che questo nostro paese impari a tacere, perchè non v'ha nulla di più ridicolo che di strillare nelle orecchie di qualcuno che la nostra intenzione è di saltargli al collo e che però stia attento a portar sempre la rivoltella e a non uscir mai solo se la vita gli è cara. E non soltanto i generali dovrebbero tacere, ma tutti i cittadini. Anzi io direi che se si è cominciato l'errore di lasciar dichiarare la guerra dagli scolari fu forse opportuno che la minaccia fosse ripresa da un generale: almeno avremo dato una vernice di serietà e di bravura a una ragazzata che suscitava la noia e la compassione. Ma le guerre si preparano in silenzio. Il Giappone ha impiegato nove anni a preparare la guerra con la Russia: e mentre tutti i suoi sottotenenti, travestiti da facchini o da venditori ambulanti, si recavano a studiare il terreno della Manciuria, la diplomazia, il Parlamento, i giornali, dichiaravano un infinito amore per la pace, un sacro orrore della guerra e una tenerissima ammirazione della Russia: e la simulazione fu tale che le torpediniere giapponesi stavano ancorando le corazzate, a Port Arthur, il ministro russo, barone De Rosen, telegrafava ancora a Pietroburgo che tenessero duro, poi che l'insignificante, cacquicoso e pauroso Giappone non avrebbe mai osato affrontare il colosso moscovita.

Così fanno i popoli che vincono le guerre e che sono quelli che sanno tacere. Quegli altri urlano. Urlano: *à Berlin, à Berlin!* o s'avviano a Sédan.

Bergeret.

Il disastro dell'abbondanza in Russia

Montagne di grano che marcisce

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 1.

Una nuova calamità funesta la Russia, e, strano a dirsi, questa calamità è dovuta ad un raccolto troppo abbondante. Sicuro: dopo essere passato per le alternative del dolore e della speranza, il contadino russo ha fatto un insolito, ottimo raccolto. La sorpresa fu assai grande, giacchè non si attendeva nulla di simile, perchè giugno e luglio erano stati piovosi al Nord e secchi nel Sud. Gli agricoltori furono dapprima soddisfatti, giacchè questi acordi anni avevano fatto raccolti miserrimi; ma ben tosto scoprirono che non vi era di che essere contenti: non basta avere un buon raccolto di grano, bisogna anche esportarlo. Ora, in Russia, tutto sembra organizzato solo in vista di un cattivo raccolto. Non è questo un paradosso? L'esperienza del popolo russo, a questo proposito, è grande: gli esportatori e le ferrovie non preparano che la quantità di vagoni necessaria per un raccolto al disotto della media. Ma ecco che tutti i calcoli e tutti questi preparativi vennero sconvolti. L'organizzazione che si apprestava a venire in aiuto agli agricoltori non ha più nulla a che fare: per conto le ferrovie, che hanno troppo da fare, non fanno più nulla. Le Case di commercio in grano si rovinano. Così, una volta tanto, il contadino ne approfitta. Egli vende il suo grano ai commissionari e non si preoccupa che di pagare le imposte arretrate, che si erano accumulate da parecchi anni. Ma i disgraziati commercianti pagano caro la cattiva annata che li avevano arricchiti, dati i prezzi elevati delle granaglie. Ora i prezzi sono bassissimi e il grano imputridisce nelle stazioni. Tutte le linee sono ostacolate: il totale dei vagoni di grano in sofferenza sorpassa i cinquantamila. Bisogna anche aggiungere che vi sono montagne di grano che non ha potuto essere caricato e che riempie anche le tettoie e le piattaforme delle stazioni, più o meno esposto alla pioggia ed alla neve.

I commissionari e gli esportatori hanno inviato dispacci su dispacci al ministro delle ferrovie: ma il ministro delle ferrovie sembra abbia perduto la testa. Una Commissione speciale siede in questo momento e studia i mezzi per far fronte al disastro. La Commissione non ha però ancora trovato nulla. Il ministro stesso, la cui posizione è assai scossa da lungo tempo, vorrebbe fare un gran colpo: compiere egli stesso un viaggio di ispezione per giudicare la situazione de visu.

Nei circoli burocratici di Pietroburgo si crede che la sua presenza rianimerà lo zelo degli impiegati ferroviari e si troverà allora il mezzo di rimediare a questa sorte tragica. Per altro, tale notizia non ha calmato gli interessati, i quali continuano a far piovere telegrammi al Ministero. Le persone competenti affermano, del resto, che il ministro, per quanto ministro, non potrà far nulla: è tutta l'organizzazione delle ferrovie che occorrerebbe riformare.

L'istruttoria del processo di spionaggio a Reims.

Chi è il caporale Deschamps.

(Servizio speciale della Stampa).

Reims, 19, ore 1.

Gli affari di spionaggio, attualmente in istruttoria a Reims, conducono ogni giorno al Palazzo di Giustizia persone suscettibili di svelare fatti interessanti, così che abbiamo incontrato, oggi, un funzionario della Polizia mobile, il quale eseguì varie inchieste a proposito del caporale Deschamps, ladro della mitragliatrice, al 106. « Le informazioni pubblicate dai giornali, questi giorni scorsi, mancano di esattezza, — egli ha detto. — Prima del furto della mitragliatrice, io ero incaricato, dal colonnello del 106, di sorvegliare Deschamps. Si era notato che questi conduceva una gran vita: in simili circostanze, l'Autorità militare fa sempre procedere ad inchieste segrete. Mi sono fatto la certezza che allora Deschamps non trovò le sue risorse dallo spionaggio, e lo è diventato in seguito, per una circostanza fortuita. Ha incontrato, a Toul, dove era andato a vedere la sua amante, un agente tedesco, che gli ha fatto offerte. Deschamps era sprovvisto di denaro a quell'epoca: accettò, ed è così che si è fatto spia. Aveva pure una camera a Chalons, ma la sua amante non vi abitava: ella dimorava a Toul, dove si recava frequentemente a visitarla.

« Si è detto che era stato costretto a prendere le chiave delle tettoie del materiale per rubare la mitragliatrice: anche questo è un errore, poichè la mitragliatrice era rinchiusa nella camera dell'edificio centrale della Caserma di Chanzy, ed una semplice spinta bastava a forzare la porta.

« Non è nemmeno esatto che Deschamps sia stato veduto, la notte dal 27 al 28 agosto, a Chalons. La Polizia non ha potuto incontrare Deschamps, portatore del suo collo. La verità è, che non appena rubata la mitragliatrice, egli è andato a mutare subito nella sua camera, poi si è recato alla Stazione, dove ha preso il treno in partenza per Nancy. Del resto, non era difficile, nè pericoloso, per un uomo vestito come lui, attraversare la città, senza essere notato: poteva essere scambiato per un operaio, che portasse i suoi utensili.

« Il tubo della mitragliatrice che Deschamps portava, pesava 28 Kg. circa, misurava 1,20 di lunghezza. Deschamps lo aveva avvolto in carta da imballaggio. A rigore, si sarebbe potuto credere che trasportasse un tubo di stufa ,o una fascina di canne. Nella sua traversata della città, egli non è incorso in alcun rischio. Sembra che si vogliano sposare le responsabilità, a questo proposito, del furto. Ora, è l'Autorità militare, che deve essere ritenuta sola responsabile, è l'Autorità militare che è incaricata di custodire le mitragliatrici, e la sua sorveglianza doveva essere più attenta e più attiva, in quantochè, era prevenuta che lo spionaggio tedesco desiderava possedere nuovi congegni di artiglieria francese ».

La condanna di un giornalista diffamatore di un Arciduca d' Austria.

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 19, ore 1,45.

Oggi è terminato a Zurigo il processo di diffamazione intentato da Leopoldo Wolfling, già amico arciduca di Austria, contro il giornalista Aeker. L'avvocato di Wolfling ha dimostrato, nel corso della discussione, che le lettere possedute dall'Aeker, e di cui era stato tenuto conto nel processo, erano state rubate all'arciduca.

Riconosciuto colpevole su tutti i punti della accusa, Aeker è stato condannato a 500 franchi d'ammenda e 500 franchi per danni ed interessi, ed alla inserzione della sentenza su quattro giornali del Cantone di Zurigo.

La prolusione di E. Ferri all'Università di Roma

Pubblico tumultuoso - Vetri rotti e dimostrazioni

Roma, 18, ore 24.

Nella sua prolusione all'Università di Roma, l'on. Enrico Ferri ha trattato il tema della criminalità femminile. La lezione è stata alquanto tempestosa. Gli studenti erano così numerosi da dar luogo a vivaci incidenti per mancanza di spazio nell'aula magna. Tutti coloro i quali tentarono penetrarvi dovettero essere con assai fatica respinti..

Avvennero vere colluttazioni e una fortuna rumorosa di urli e fischi: l'oratore dovette sostare a lungo prima di poter prendere la parola. Anche quando ebbe preso la parola, i fischi e le grida da una parte, gli applausi dall'altra, continuarono assordanti, cosicchè l'on. Ferri dovette egli stesso protestare contro la cagnara ed assistere alla caduta di vetri e ad un'agitazione minacciosa di bastoni sul capo.

A stento si ottenne la calma.

L'oratore dice che la criminalità femminile è una forma di delinquenza che ha atteggiamenti propri e specifici.

A questo punto, un baccano indiavolato e la rottura di alcune vetrine costringono l'oratore ad interrompersi. Egli protesta indignato vivacemente e domanda se vi è un partito preso che organizza il chiasso per non farlo parlare. Lunghi applausi coronano le sue parole e la tempesta a poco a poco si calma.

La donna delinquente.

Riprendendo il discorso l'on. Ferri espone gli atteggiamenti della donna criminale, affermando che vi è uno stretto rapporto fra i fenomeni psicologici e fisiologici della donna criminale come del resto nella donna in genere. Aggiunge che poichè la donna ha una propria speciale psicologia, anche nei fenomeni della sua criminalità, occorre giudicare diversamente il delitto femminile da quello maschile. La debolezza della donna — dice l'on. Ferri — è causa dell'abitudine della dissimulazione che è appunto uno dei caratteri fondamentali della sua psicologia. Questa forza di simulazione è maggiormente esplicata nella donna delinquente, la quale rifugge in genere dalla violenza del sangue, abbandonandosi piuttosto a forme di omicidio fraudolenti, quali ad esempio l'avvelenamento.

Di celati esempi di crudeltà femminile, l'on. Ferri dà numerosi esempi agli uditori. Dice, a spiegare le crudeltà, che esse sono l'espressione della debolezza fisica e psichica della donna. La donna simula e dissimula ed è crudele anche nei suoi delitti: ella si compiace della complicazione e domanda aiuto di complici solo contro quelle forze che da sola non potrebbe vincere.

Il delitto e il processo della Steinheil

Il processo Steinheil mostra questi caratteri di complicazione, onde può essere affermato con poca tema di errare che il delitto del vicolo Ronsin fu ordito da una donna e forse dalla Steinheil stessa. In ogni luogo di quel processo, si trovano oscurità e misteri: nulla appare chiaro e semplice.

Badate che alla fu bene assolta, perchè le prove contro di lei non poterono essere raccolte numerose ed incontestabili e perchè è dovere di ogni giudice di assolvere quando manca la prova. Badate ancora, che appunto questa impossibilità di raccogliere prove dalla colpevolezza o dell'innocenza, è proprio dei processi istruiti intorno ad un delitto di una donna. Guardate: la Steinheil si è ella condotta alle udienze come una innocente? Quando vedete sul banco dei rei un accusato, domandatevi — se volete convincervi della sua innocenza — quale contegno, un innocente, dovrebbe tenere. La Steinheil dalla sua prima allo sua ultima parola nell'aula della giustizia ha sempre cercato di fuorviare i giudici, si è contraddetta innumerevoli volte; ha fatto vanti diversi racconti del delitto.... Ma per l'innocente la verità è una sola; l'innocente narra sempre nello stesso modo qual che egli ha fatto nel tempo quando il delitto fu commesso. Esaminato il processo di Parigi dal punto di vista di questa speciale logica dei criminali, bisogna convincersi che la signora Steinheil conosceva che il delitto sarebbe stato commesso. Ma ci sono altri indizi scientifici contro di lei; ella è certamente una nevrotica isterica. E' stato osservato dal mio grande maestro Cesare Lombroso che in donna criminale presenta meno caratteri di degenerazione che nell uomini, ed anche questa minore ricchezza degenerativa lo l'ho spiegata colla tutela naturale della maternità. Ma nella donna la degenerazione criminale si manifesta proprio come un'antitesi della maternità: la prostituzione.

Ora, nella signora Steinheil la prostituzione appare non occasionale, non frutto di miseria, ma congenita: si mostra come una stimmate degenerativo. In tali donne sono spesso molte e piacevolissime risorse intellettuali del genere di quelle che fecero impressione, non solo ai giudici ed ai giurati della Senna, ma a tutti i parigini. Non basta ancora: l'uomo, quando ha compiuto un delitto, non resiste oltre un certo tempo nella negazione, ad un certo momento si accusa e confessa. Ma la donna non confessa mai, sorretta com'è dalla più grande abitudine della dissimulazione. Nè mai ha confessato la Steinheil, la quale è riuscita, pur dissimulando, a signoreggiare i giudici ed i giurati ed il pubblico. Il delitto dell'impasse Ronsin mostra tutte le caratteristiche di un delitto donnesco.

La cameriera ladra

Parlando poi della cameriera ladra di gioielli, il Ferri asserisce, sulla scorta del trattato che il De Ruckier ha scritto sulla delinquenza della serva e del romanzo di Ottavio Mirbeau, che il luogo dove vive la donna di servizio ed il metodo di vita sono tali da accrescere la delinquenza anche in persone non nate criminaloidi. La ladra di gioielli non è una vera delinquente, o, almeno, ella ha avuto dalla natura una forma criminale molto attenuata. E' ella una delinquente abituale che non ha mai avuto un lampo di astuzia o di intelligenza, e che ha seminato le prove della sua debolezza.

L'on. Ferri traccia il quadro della crisi che oggi attraversa la donna di servizio e la padrona di casa, e conclude: « La psicologia normale ed anormale della donna è tutta improntata dai doveri che le dà la maternità; non anche dal suo secolare stato di soggezione all'uomo ».

L'on. Ferri, alla fine della sua prolusione fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione, che si prolungò per parecchi minuti e che l'accompagnò anche fuori dell'Università.

Grave incidente ferroviario presso Londra

Un impiegato ucciso.

Londra, 19, ore 1.5.

Un inesplicabile accidente ferroviario si è prodotto oggi ad Ealing, sobborgo di Londra. Verso le ore 5,35 del mattino un treno elettrico, sul quale si trovavano pochi impiegati, ha urtato con violenza contro i tamponi della stazione. Due vagoni di testa sono stati danneggiatissimi; i tre vagoni posteriori non ebbero alcuna avaria. Degli impiegati uno è stato ucciso, un altro ha avuto il cranio fratturato e due le gambe rotte. L'accidente non ha causato ritardi al servizio.

FRONTISPIZII

André Tardieu, uno tra i più saggi ed equilibrati scrittori politici del *Temps*, aveva tutte le qualità per comporre un bel libro sul principe Bulow. Tra l'altro, egli conosceva molto da vicino il suo personaggio ed aveva partecipato in veste quasi ufficiale alle trattative di pochi mesi or sono che portarono alla *distensione* fra la Germania e la Francia. Il libro è ora pubblicato, e da un'immagine lucida, completa, imparziale della mentalità, dei propositi, dei trionfi e degli insuccessi di colui che per nove anni ebbe in pugno i destini della Germania e per dodici anni ne diresse la politica estera. Giovandosi di giornali, di libri, di atti parlamentari e di memorie personali, André Tardieu ci mostra Bulow in cospetto dei partiti e degli stranieri. Narra fedelmente e agevolmente com'egli da principio abbia contribuito a spingere la Germania verso una avventurosa ma astutamente calcolata politica mondiale; come di poi abbia ceduto al panico dell'isolamento e si sia buttato a capofitto, senza perentorie necessità di Stato, nella pazzesca partita di Algesiras, mettendo a rischio la consistenza della triplice alleanza e la durabilità della pace europea; come finalmente sia riuscito a compensare i suoi errori, lasciando il potere con una duplice somma di vittoria: il formidabile *aut-aut* della politica austro-tedesca nei Balcani e il riavvicinamento alla Francia col patto di Casablanca. Narra anche le dispute di questo meraviglioso oratore coi socialisti parlamentari; analizza le complicate manovre di Bulow col Centro cattolico e contro il Centro cattolico; riassume in pagine brevi, ma frementi di sottile intuizione storica, lo scandalo Harden-Eulenburg, il tumulto d'impopolarità sotto il quale soggiacque per breve ora l'autorità di Guglielmo II dopo l'intervista col *Daily Telegraph*, i vani e feroci tentativi di distruggere la nazionalità polacca; finalmente la crisi finanziaria ed i malcontenti partigiani che costrinsero or sono pochi mesi il principe Bulow a lasciare dignitosamente ed onorevolmente il potere. André Tardieu rivela, a questo proposito, un importante retroscena. Anche dopo la disfatta parlamentare il principe Bulow chiava ancora. Esitava « perchè egli non ha, in fondo, convinzioni politiche, perchè egli è un negoziatore nato, perchè si sente capace di escogitare nuovi compromessi ». A questo punto intervengono alcuni amici devoti, primo fra tutti il signor Hammann, capo del servizio di stampa alla Cancelleria. Con vigorosi argomenti e con un'eloquenza da vecchio liberale, Hammann dimostra al cancelliere che, restando al potere, egli abbandonerebbe la Germania al clericalismo, ed umiliando sè medesimo, umilierebbe la sua patria. La principessa Bulow, che assiste al colloquio, è la prima a mostrarsi persuasa. Ma anche il principe Bulow vede i cumuli di una partenza che gli lascerà una figura unica nella storia dell'Impero — quella del cancelliere liberale costretto dalla fiducia del Sovrano, che se ne va per non abbassare il programma nazionale davanti al *ne potest* dei partiti ultramontani. In questo colloquio definitivo si formula perfino il tema della dichiarazione che il giorno appresso sarà portata all'Imperatore con un appello alla benevolenza del Sovrano, perchè non voglia « disonorare » il suo ministro, facendolo rimanere per forza al potere ». E poichè l'Imperatore non aveva dimenticate la lezione del novembre avanti, quando il suo cancelliere lo invitava a rispettare più scrupolosamente le norme di una monarchia costituzionale, dove rinunciare o volersi della sua forza contro il Reichstag. E chinò il capo alla volontà della maggioranza, accettando le dimissioni di Bulow. Così il principe Bulow, introduttore dei sistemi parlamentari in Germania, fu anche la prima vittima dei sistemi parlamentari. Non è la prima volta che qualcuno si ferisce con l'arma col egli medesimo aveva affilato il taglio.

***

Il 14 gennaio 1909 moriva in Firenze, a 24 anni, Marcello Taddei, e si spegneva con lui una vita operosa e una delle più robuste speranze della giovine letteratura. Gli scritti che gli conservarono stima furono, per altro, in massima parte, lavori di occasione, dovuti al giornalismo e privi di quelle cure amorose, che il giovine artista dedicò alla parte incontestabilmente ottima, inedita, inedita, dell'opera sua. Ad onorare la memoria di lui, alcuni amici raccoglieranno in un volume questa parte inedita, unendovi altresì un'opportuna scelta di quanto Marcello Taddei andò, dal 1902 al 1909, pubblicando sparsamente in giornali e riviste e che non è facile ora procurarsi. G. A. Borgese scriverà la prefazione commemorativa. Il volume sarà posto in vendita al prezzo di lire cinque, ma parà ceduto ai sottoscrittori per lire quattro. « Con questa circolare il Comitato per la pubblicazione degli scritti di Marcello Taddei (Firenze, via del Robbia, 12, presso la *Voce*) si rivolge a quanti ebbero legami di sentimento o d'intelletto con Taddei, perchè concorrano col loro obolo alle spese di stampa. E la lista dei sottoscrittori è già copiosa. Hanno aderito fra gli altri: Guido Mazzoni, Benedetto Croce, Giovanni Gentile, l'on. Rosadi, Piero Barbera, Ugo Ojetti, Adolfo Orvieto, il giornale la *Nazione*, Ernesto Carrabba, Giulio de Frenzi senza contare i numerosi amici personali in compagnia dei quali il Taddei percorse il suo breve cammino terrestre. Egli appartenne a quella eccentrica di scrittori fiorentini, che cinque o sei anni or sono rianimarono l'Italia di clamori polemici e scossero l'apatica repubblica letteraria con un assalto di vita, tumultuaria, scomposta, contraddittoria, verbis magnaccesa, ma ricca di germi e di cumulabile possibilità. Tutte le correnti del gusto e del pensiero moderno: dannunzianesimo e neo-romanticismo, misticismo e convenienza, occultismo e neo-cattolicesimo, nazionalismo ed imperialismo confluirono in quel crogiuolo, accavallandosi, ribollendo, spumeggiando in ondate di parole confuse e di sentimenti tempestosi. Queste giovani « camicie rosse » di un risorgimento intellettuale, che in gran parte rimase il sogno di una baldanzosa adolescenza, combatterono precipuamente dagli spalti di tre riviste aggressive: il *Leonardo*, il *Regno* e l'*Hermes*. Ed a tutte e tre le riviste collaborò Marcello Taddei, a volta a volta filosofo, politico e letterato. Sorpasso parecchi dei suoi commilitoni d'arme nel loro caratteristici difetti: mancanza di vera originalità nel pensiero, deficienza di metodo, impulsività generalizzatrice. Ma il sorpasso anche in una virtù che fu quasi tutta sua: nella squisita sensibilità morale e letteraria, per cui le sue immature idee, invece di sfumare nel vaniloquio, si concretavano in scritti ed appassionata poesia. Fu il sentimentale della compagnia: più romantico, più mistico, più religioso, in un certo senso più serio di tutti gli altri. C'era in lui il temperamento di un poeta semplice e grande. Morendo a ventiquattr'anni, non ha lasciato il capolavoro. Ma ha lasciato molte pagine che serbano ammirabili a qualunque lettore per eloquenza e per finezza e che saranno indispensabili a chi vorrà un giorno tracciare la storia delle idee e dei sentimenti letterari in Italia sul principio del secolo XX. Così la pubblicazione degli scritti di Marcello Taddei non sarà soltanto l'omaggio degli antici superstiti ad una cara memoria? Sarà anche la creazione di un'opera viva e duratura capace di suscitare, di dirigere, d'illuminare quei tanti che soffrono delle medesime crisi intellettuali e morali fra le quali si dibattè il povero Taddei per soccombere vinto nel primo fiore della sua giovinezza irrequieta.

***

Un zoologo torinese, il dr. E. Festa, pubblicava in un grosso volume corredato di belle fotografie la narrazione di un viaggio che egli compì fra il 1895 e il 1899 nelle foreste del Darien e dell'Ecuador. La narrazione è redatta in forma di diario, senza pretese di organismo e di stile; ma, malgrado la scarsa vernice letteraria, offre una piacevole lettura. Il dr. Festa ebbe la rarissima fortuna di assistere a un periodo di pace sudamericana, e dove contro voglia volgersi lo spettacolo di una sanguinosa zuffa fra i cittadini di Cuenca ed i militi del generale Alfaro. Quali militi! Vecchi come gli altri: colossali negri della provincia di Esmeralda, « io non ho mai visto — dice il pacifico zoologo — una simile collezione di facce assolutamente bolsari. Portano sul cappello scritte sanguinarie come: *No pido mi dou cuartel* (non chiedo, nè do quartiere). Le bandiere di questi due battaglioni portano un teschio posto su due stinchi incrociati, in campo nero. Alfaro, alzato dai suoi feroci negri, vinse, malgrado la furia delle donne cuencane, capaci di andare carezzi contro i nemici per accecarli co cenere e polvere di peperoni rossi ». E il dr. Festa salvò la sua pelle e le sue bestie imbalsamate, fra le quali nessuna fu certo così perverso e disgraziato in vita come i cittadini di quella libera repubblica.

gab.

Andrè Tardieu: *La paix de Bucine*. Paris, Calmann-Lévy. 1910.

Dr. E. Festa: *Tel Darien : nell'Ecuador*. Diario di viaggio di un naturalista. Unione tipografico-editrice torinese. 1910.

I risultati di cura ottenuti da una levatrice.

"Alle mie clienti gestanti o puerpere, bisognose di

una cura ricostituente

consiglio l'uso della Emulsione SCOTT. Lo stesso faccio pei bambini deboli aventi tendenze all'anemia o al rachitismo. I risultati ottenuti furono sempre soddisfacentissimi."

CESIRA FONTANABONA-DEL VIGO,
Levatrice Approvata, Spezia (Genova).

Nella Emulsione SCOTT si concreta un metodo di cura, anzi una cura completa di tutto l'organismo. Da ciò i suoi effetti sempre attivi, i quali sarà ben difficile possano trovarsi nelle preparazioni similari.

Emulsione Scott

La marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) applicata alle bottiglie, garantisce l'autenticità e gli effetti salutari del rimedio.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Tel. 27-99 **CASA DI CURA** Tel. 27-99
di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA
DIRETTORE: Prof. Dott. **G. B. Boccarano**
Aiuto del prof.: Dottor **Ferruccio Ferrero.**
CONSULTI: ore 10; giorni festivi.
Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.
Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Carabaña Presa in dose di un *bicchierino Marsala*, seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, **purga, asettizza e conserva in salute.**

FERNET-BRANCA
Specialità del
FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Panettone G. BAJ
Trovasi sempre pronto e freschissimo la specialità tutta milanese del Panettone che si spedisce franco: nel Regno, di Kg. 2, a L. 6,75, estero, unione postale, L. 8; nel Regno, di Kg. 3 1/2, a L. 11, estero, unione postale, L. 12.
Ordinazioni esclusivamente a Confetteria **GIUSEPPE BAJ, Piazza Duomo, Milano**, che non tiene nè viaggiatori, nè rappresentanti. 8786-b

WOLLEN TUCH
Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-F MILANO.
Subito **GRATIS e FRANCO** di porto si spedisce il **nuovo ricchissimo campionario invernale** di
STOFFE
UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità
Prezzi di fabbrica — fissi

DUCROT
MOBILI
MILANO — Via Tommaso Grossi, 5 e 7
ROMA — Via del Tritone, 125 e 127
PALERMO — Via Ruggero Settimo, 35
31336

Compartecipazione del personale all'economia dell'azienda ferroviaria e aumento di tariffe.

Roma 18, ore 20.

La relazione.

Il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, presentando alla Camera il disegno di legge: «Disposizioni relative al trattamento del personale ed alle tariffe ferroviarie», dichiarò che la sua importanza e la gravità che potrebbe avere la diffusione di notizie inesatte sulle sue disposizioni lo inducono ad esporne gli obiettivi e le modalità essenziali.

Accennato il fenomeno mondiale dell'aumento di spesa degli esercizi ferroviari e la necessità di fare ogni sforzo per contenerlo, l'onorevole ministro ricorda i suoi provvedimenti per limitare freni all'aumento del personale. Ma lo schermo degli ordinamenti è di per sè debole: occorre aggiungere qualche cosa che diminuendone attriti il personale al massimo rendimento dell'unità di lavoro. Quali i mezzi di impulso e di costrizione si sono alleviati e bisogna coi mezzi nuovi affrontare le nuove difficoltà. A compiere sveltamente di un progresso più di due anni accennato alla Camera, l'onorevole ministro propone di dare al personale una partecipazione all'economia annuale che in certi almeno categorie si elevata a conseguire per spesa di personale in confronto della percentuale che tale spesa ha rappresentato rispetto ai prodotti del biennio 1907-08. La quota di tale eccedenza, in una misura variante dal 30 al 50 0/0, a seconda della influenza che l'aumento delle entrate lorde avere sul lavoro delle singole categorie, dovrebbe ripartirsi fra non meno della metà e non più dei tre quarti degli agenti delle categorie. E poi opportuno evitare l'eccessiva per disciplinare due criteri precisi: la graduazione di tali importo e gli incerti in relazione per compensare servizi eccezionali prestati in dovere dal personale, nonchè i risultati ottenuti da quello dirigente che resta esclusa dalla accennata partecipazione.

La partecipazione dell'economia avrebbe anche per iscopo di permettere al personale un miglioramento delle sue condizioni di carriera.

Il ministro ricorda come, mentre nessuna revoca dei provvedimenti presi contro gli scioperanti dell'ottobre 1905 è regolarmente non normale dei ferrovieri del marzo 1908, egli avendosi il Governo, come un diritto ed un dovere, l'iniziativa di miglioramenti da concedersi ad essi quando lo richiedesse l'equità ed il miglioramento delle sorti degli altri lavoratori. Egli ha già esplicato tale iniziativa facendo approvare dal Parlamento una riforma ritenuta benefica del trattamento di riposo.

Però si ingiornerebbe che una maggiore partecipazione alle economie bisogna accompagnare l'aumento degli stipendi minori.

Si dovrebbe anche procedere alla revisione delle indennità di residenza, ma l'onorevole ministro dimostra l'erroneità del sistema di tali indennità, che hanno talune basi nel numero della popolazione agglomerata, non tenendo conto delle difficoltà e sfavorevoli condizioni di vita, frequenti anche in piccoli centri, dei variassi di varia potere offerti dalla residenza in città di evoluta civiltà, mentre la complessità e la rapidità dei mutamenti della vita moderna non consentono per la revisione delle indennità di residenza criteri alcuni e relativamente stabili. Il Ministero propone il mezzo di aumentare l'opportunità offerta colla conversione di elevare gli stipendi minori per quote decrescenti ordinate in ragione inversa di anzianità. Però per ragioni di equità e di prudenza propone di dare il personale quanto oggi lo godono, limitandosi a sopprimere come assegni *ad personam* non soggetti all'aumento. D'altra parte, per certa categorie per spesa di personale in confronto della percentuale che tale spesa ha rappresentato rispetto ai prodotti del biennio 1907-08. La quota di tale eccedenza, in una misura variante dal 30 al 50 0/0, a seconda della influenza che l'aumento delle entrate lorde avere sul lavoro delle singole categorie, dovrebbe ripartirsi fra non meno della metà e non più dei tre quarti degli agenti delle stesse categorie. E poi opportuno evitare l'eccessiva per disciplinare due criteri precisi: la graduazione di tali importo e gli incerti in relazione per compensare servizi eccezionali prestati in dovere dal personale, nonchè i risultati ottenuti da quello dirigente che resta esclusa dalla accennata partecipazione.

La partecipazione dell'economia avrebbe anche per iscopo di permettere al personale un miglioramento delle sue condizioni di carriera.

Il ministro ricorda come, mentre nessuna revoca dei provvedimenti presi contro gli scioperanti dell'ottobre 1905 e

La lotta ad oltranza
tra conservatori e liberali inglesi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, ore 1.

I due grandi partiti stanno dunque per impegnare un duello a morte, giacchè i partigiani del bilancio sono assolutamente determinati a non fornire al loro avversari nessun pretesto per ritirarsi dalla lotta.

Alcuni fogli, di tendenza conservatrice, avevano lasciato intendere ultimamente che forse il Governo avrebbe modificato le sue vedute per rendere accettabile i suoi progetti alla Camera Alta. Tali concessioni, alla vigilia o nel corso della battaglia, costituirebbero la più umiliante confessione dell'impotenza governativa. Quattro ministri — Churchill, Duncannon, Haldane e Byrrel — hanno già dichiarato che per loro conto non avrebbero mutato una nota al loro del bilancio quale è stato votato in terza lettura dalla Camera dei Comuni.

Infatti la lotta, considerata dal punto di vista liberale, sembra che dovrà terminare in favore di questo partito, soprattutto se in Parlamento si riesce, al momento del pericolo, a formare un blocco. I conservatori cercheranno di colpire con i loro discorsi le cittadelle, saputamente difese, dei 109 seggi liberali; ma non avranno un voto di maggioranza. Nel caso poi in cui gli 83 deputati nazionalisti irlandesi, dando prova di malumore, si astenessero, si crederebbe ai protezionisti un nuovo imbarazzo, perchè rimarrebbero a loro ancora 127 seggi liberali da sopprimere. Il lavoro da fare è molto.

Quantunque nella storia parlamentare inglese ini vittorie, quasi inverosimili, non siano sconosciute, si può dubitare che il partito conservatore, nonostante le apparenze favorevoli, sia attualmente in grado di imporre al popolo la credenza nel valore dell'istituzione della Camera dei Lordi.

Un discorso
del ministro della guerra.

Haldane, ministro della guerra, ha pronunciato oggi un discorso in occasione di una colazione offertagli dal Club liberale detto «Club degli Ottanta». Haldane ha dichiarato che il partito liberale accetta la sfida che l'Opposizione gli ha lanciato. «Sarà un combattimento all'ultranza. Le questioni in litigio, alle prossime elezioni, saranno queste: il libero scambio, il bilancio, i diritti della Camera dei lords. Non si tratta tuttavia di sapere se il Parlamento debba essere di una sola Camera o di due Camere; si tratta di sapere se la seconda Camera può essere tollerata sotto la forma attuale, che rappresenta il predominio di un partito ostile al liberalismo. Quanto a me personalmente — ha detto Haldane — sempre ho creduto all'utilità di una seconda Camera, la quale sia in grado di rivedere e, se il caso lo richiede, di rimandare legalmente l'esame delle proposte fatte dal Parlamento e che il Parlamento è pronto ad esaminare nuovamente, quando gli inconvenienti che esse presentano vengano sottoposti in forma conveniente».

L'oratore ha fatto in seguito osservare che alcuni preferirebbero che i membri del Parlamento non fossero nominati che per cinque anni, invece di sette, come si fa attualmente. In ogni caso, però, importa assicurare il trionfo della volontà del popolo.

Pirrel, ministro per l'Irlanda, ha pronunciato in seguito alcune parole dichiarando che è certo che la vittoria rimarrà al partito liberale. Secondo lui, se i lordi hanno diritto di respingere il bilancio, si vedrà provocare ogni anno una dissoluzione finchè il partito liberale sia al potere.

(*Matin*).

L'Austria
pubblicherà un «Libro Rosso»
sull'annessione completa

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 19, ore 1.

Il Governo proporrà di sottoporre alle Delegazioni un «Libro Rosso», relativo ai negoziati che precedettero l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio
sulla situazione politica interna austriaca

Vienna, 19, ore 1

Alla Camera dei signori, il presidente del Consiglio, Bienerth, cominciò le difficoltà della situazione politica interna, dichiarò che il Gabinetto sarebbe pronto a ritirarsi nel momento in cui il suo ritiro risolvesse l'crisi. Un Gabinetto parlamentare è possibile solo se sia garantita la cooperazione dei partiti rappresentati il Gabinetto. Bienerth respinge come assolutamente inesistenti e infondati i rimproveri mossi al Governo di seguire una politica antislava ed antiparlamentare. Rileva che il Governo continua incessantemente i suoi sforzi per ristabilire il funzionamento normale nel Parlamento. Accenna la necessità che i partiti parlamentari cessino dall'ostruzionismo e giungano a un compromesso, poichè sarebbe grave il disastro per lo Stato, se i rappresentanti del popolo perpetuassero le lotte della nazionalità, invece di incontrarsi sulla via di un fecondo lavoro.

La permanenza di re Manuel a Windsor
Quando partirà per Parigi.

Windsor, 18, ore 21.

Il marchese di Soveral, ambasciatore del Portogallo, offrirà il 24 novembre una colazione in onore di Re Manuel che riceverà quindi la Colonia portoghese e le diverse delegazioni. Il ministro degli esteri del Portogallo De Bogaces andrà il 23 novembre a Parigi. Gli altri personaggi del seguito di Re Manuel si recheranno a Parigi il 27 novembre insieme al Re. Il giorno 28 novembre il presidente Fallières offrirà un banchetto ufficiale all'Eliseo.

Il ministro degli esteri del Portogallo De Bogaces, intervistato da un giornalista, ha detto constargli che il Re aveva provato un grande piacere per l'accoglienza fattagli a Portsmouth, a Windsor ed a Londra, e più particolarmente per le testimonianze di simpatia che gli sono state date circa la tragica fine del padre. Il ministro ha fatto rilevare pure la grande importanza dell'avvenimento.

La civile riforma del servizio militare
nel Belgio.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 19, ore 1.

La Camera belga ha emesso oggi, dopo violenti discussioni, un voto definitivo circa il servizio personale. Con una maggioranza di 42 voti, la Camera si è pronunciata contro il diritto della surrogazione. Pareggia è instaurato definitivamente nel Belgio il servizio personale. La Camera ha già votato ieri il principio del servizio obbligatorio per un figlio di ciascuna famiglia e stabilirà nella settimana prossima il tempo di servizio, che sarà di quindici mesi. A partire dal gennaio prossimo, l'esercito belga sarà completamente riorganizzato e comprenderà effettivi di pace e di guerra seri ed importanti.

(*Matin*).

Il successore del principe Ito

Tokio, 1°, ore 24.

Il principe Yamata è stato nominato presidente del Consiglio privato, in sostituzione del principe Ito.

Le dichiarazioni di Jaurès e Doumer
sul bilancio francese

Parigi, 19, ore 21.

Nella seduta pomeridiana, continua la discussione del bilancio. Jaurès dice che l'aumento dei bilanci degli Stati europei proviene dalle spese militari imposte dalla pace armata. Il malessere generale ha per causa la rivalità anglo-tedesca, che deve avere una soluzione amichevole poichè la Germania in un conflitto rischierebbe di perdere la marina, e l'Inghilterra rischierebbe di vedere sorgere la rivolta nelle sue colonie. Jaurès ricorda l'attentato commesso in questi giorni contro il Vicerè dell'India. Felicita il Lord Minto di avere lavorato, malgrado le difficoltà, il nuovo regime più liberale per l'India. Jaurès loda la politica degnamente pacifica della Francia, soprattutto degli alsaziani lorenesi. Durante oltre trent'anni gli alsaziani hanno sognato di vedere riparata la ingiustizia che il fece tedeschi, ma essi rinunziarono ad attendere dalla sorpresa delle armi la loro liberazione, ed hanno preso il partito coraggioso di rivendicare il rispetto della loro personalità dicendosi che forse, al disopra dell'Alsazia, la Francia e la Germania si stringerebbero la mano.

Jaurès crede che la Francia deve sforzarsi alla «*defensive*». L'oratore dimostra la seguito la necessità di riformare la organizzazione militare, e constata che la leva ci due anni ha cagionato un *deficit* di uomini. Parlando infine della questione del bilancio, Jaurès dice che bisogna mantenere integralmente l'imposta sulle successioni alle pensioni operaie. Chiede l'istituzione del monopolio dell'alcool, e lo stabilimento dell'imposta sul reddito.

Doumer, relatore generale del bilancio, riconosce che nessun Paese ha un debito così rilevante come quello della Francia: 31 miliardi; ma il debito rimane stazionario.

Spiegandosi sulle spese che gravano per la difesa nazionale, Doumer dimostra che la Francia non segue che da lungi l'aumento degli oneri di cui si è parlato.

Doumer comprende che l'Inghilterra si inquieti e non permetta alla Germania di conquistare l'egemonia in terra ed in mare. Il relatore constata che il servizio di due anni non ha indebolito la Francia. L'esercito francese vale come qualunque altro. La Francia non può avere una parte secondaria. Rimanere neutrali sarebbe una singolare politica: avvertire i nostri amici di non contare su di noi e che non vogliamo contare su di essi.

La politica della Francia è essenzialmente pacifica, ma la Francia è una grande nazione ed ha diritto di fare la sua parte. Bisogna che si senta che è abbastanza sicura dei suoi figli perchè non abbia da inchinarsi dinanzi alla volontà di chicchesia.

Doumer dice che la legge operaia e le riforme sociali, che sono una mole necessaria, hanno contribuito in larga parte al *deficit*. Dimostra la necessità di ricorrere all'imposta indiretta.

La seduta è tolta ed il seguito è rinviato a domani.

L'assemblea delle Dame francesi
della Croce Rossa.

Parigi, 19, ore 21.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella grande sala della Sorbona, l'assemblea generale dell'Associazione delle dame della Croce Rossa, sotto la presidenza di Barthou, ministro della giustizia.

La prima fila è occupata la contessa Foucher de Careil, presidentessa dell'Associazione; l'ambasciatore d'Italia, conte Giuliani Barthou; i rappresentanti della Repubblica, del ministero della guerra, della marina, delle finanze, degli esteri, delle colonie e dei lavori pubblici; Laurent, segretario generale della Prefettura di polizia; la signora Loubet, il rappresentante del grande cancelliere della Legione d'onore e del governatore militare di Parigi; la signora Beltrami di Marzabotto, ecc.

Alle 14.30 Barthou apre la seduta e dà la parola alla signora Foucher, che ricorda ancora una volta quelli che hanno apportato con tanta sollecitudine i soccorsi alle disgraziate vittime del terremoto di Sicilia e Calabria e del Mezzogiorno della Francia.

Dopo avere ascoltato colla maggiore attenzione l'allocuzione della contessa Foucher, l'assemblea ha approvato all'unanimità il rapporto finanziario.

Il dottor Pinvost riferisce sul rapporto della Commissione di ricompensa e legge il *palmarès* delle somme di incoraggiamento.

Il dottor Duchassoy, fondatore dell'Associazione, informa sulla situazione generale di questa.

Poscia il ministro della giustizia consegna diversi medaglie offerte dall'Associazione: specialmente medaglie commemorative del disastro di Calabria e Sicilia. Per i medesimi si ringraziano vivamente la signorina contessa De Lunay e la signorina Dolan di Marsiglia.

A un certo punto il conte Goffinet s'alza fra il più profondo silenzio, rimane alla Francia i ringraziamenti e le dichiarazioni dell'affezione che l'Italia professa a suo riguardo, per tutto quanto essa ha fatto per lei. Consegna quindi sessantacinque ricordi e diplomi, offerti dalla Croce Rossa Italiana, alla contessa Lunay, alla signora Vasta, alla signorina Vacchi e Donnadio, come pure ai dottori Delfi, Henry, Martin, Ulrich, Abbay.

La Musica del 6ko fanteria, che presta concorso a questa commovente cerimonia amichevole, suona in questo momento la Marcia Reale italiana, ascoltata in piedi da tutti i presenti.

Per terminare questa bellissima riunione, Barthou ha, con eleganza di stemma, invitato le signore delle Croce Rossa a non lasciarsi dividere da sentimenti politici. Saluta in termini commossi e calorosi l'esercito, che è necessario alla difesa di un paese. «L'esercito — dice — è scuola di disciplina e di abnegazione, e in esso i soldati che saranno domani del cittadini apprenderanno a sacrificare i loro interessi particolari agli interessi generali. Quando vi è una sventura, od una calamità colpisce un paese, non vi sono più ricchi, nè poveri, nè commercianti, nè comandati, nè grandi, nè piccoli. Tutti in un solo scopo di umanità portano il loro obolo per sollevare i disgraziati. Ed io saluto qui S. M. la Regina d'Italia, che si è incaricata ed ha consolato le disgraziate vittime della Calabria e della Sicilia. Questa donna ci ha dato il più bell'esempio di umanità che si possa vedere». Terminando il ministro della giustizia ha detto: «A partire da ora sono dei vostri, e mi sforzerò ad essere l'avvocato della vostra causa. La mia presenza qui prova la gratitudine e la fiducia che ho per voi il Governo della Repubblica».

Dopo questo discorso, che valse a Barthou unanimi applausi, la Musica suona la Marsigliese che i presenti ascoltarono in piedi.

Prima di terminare questa bella festa di umanità la Croce Rossa ha consegnato al dottor Privost un magnifico bronzo rappresentante *Giovanna d'Arco ascoltante le sue voci*, in riconoscenza di riconoscenza per la sua devozione.

L'interessamento del Kaiser
per lo svizzero espulso dall'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 19, ore 1,20.

È noto che per l'intervento del ministro di Svizzera a Berlino, il Governo dell'Alsazia e Lorena aveva accordato il conduno di pena al signor Wegorn di Mulhouse, contro cui era stato pronunciato un decreto di espulsione a proposito dell'incidente della *Marseillaise*. Abbiamo detto che il rapporto della Polizia di Mulhouse era da accertarsi sotto riserva. Ora si annuncia che l'Imperatore Guglielmo ha chiesto di essere informato esattamente di questo incidente, il quale è stato considerevolmente ingrandito dalla stampa tedesca. Se per caso il Kaiser dovesse levare la misura dell'espulsione presa contro di lui, la sua decisione costituirebbe un biasimo diretto al Governo dell'Alsazia Lorena. E' da supporre che l'Imperatore userà la sua imparziale clemenza verso l'espulso.

I partiti politici spagnuoli
in campo aperto.
Il programma dei catalani

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 19, ore 1.

Campo, capo della destra catalana, ha terminato alla Lega regionalista catalana la serie delle sue conferenze politiche con la quali ha precisato e sviluppato la dichiarazione che egli fece alla stampa all'epoca della caduta del Gabinetto Maura. «Ho deplorato che la rappresentanza catalana non abbia potuto essere intesa in una discussione sugli avvenimenti di Barcellona nel luglio scorso».

Il Campo, il quale è senza contestazione la figura principale del movimento regionalista catalano, ha parlato dell'avvenire della solidarietà catalana che confida nella solidarietà spagnuola; ha cercato di dissuadere l'opinione secondo cui i catalani sarebbero esclusivamente preoccupati del benessere della loro regione. Egli ha posto nel modo più incisivo e più chiaro la sua intenzione di rompere la barriera che separa la Catalogna dal resto della Spagna e di portare il suo programma solidale nelle principali provincie, specialmente nell'Aragona, nella Navarra, nella Valenza, nella Biscaglia, nella Galizia ed anche nell'Andalusia.

Per quanto concerne la posizione che occuperà il partito catalano nelle future Cortes, il Campo ha dimostrato che, nonostante la buona intenzione di Maura verso la Catalogna, i catalani non possono allearsi coi partiti conservatore nè con il partito liberale Moret, attualmente al potere. Si tratta dunque di un terzo partito dinastico; perciò il Campo fa appello a tutte le buone volontà della nazione perchè aiutino i «solidali» indipendenti, a conquistare i seggi alle prossime elezioni e continuare il programma di decentramento e di autonomia regionale che contribuirà alla rigenerazione della patria.

La Lega regionalista ha già cominciato la sua propaganda: 40 copie del discorso di Campo sono state inviate per posta alle personalità notevoli della provincia. Dal canto suo, il signor Pablo Iglesias, capo del partito socialista, ha cominciato le sue conferenze ai repubblicani e socialisti alla Casa del popolo di Madrid. Egli ha fatto appello perfino agli anarchici perchè favoriscano il trionfo dei socialisti e affrettino il crollo delle istituzioni monarchiche.

(*Matin*).

L'aumento dell'effettivo dell'esercito spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 19, ore 1

Il Consiglio dei ministri, ieri sera ha deciso in principio di elevare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace a 160 mila uomini. Il presidente del Consiglio, il quale ha preso la iniziativa di questa misura, è ricerca a convincere i suoi colleghi della sua necessità. Tre questi ultimi, parecchi erano infatti ostili a tale aumento.

Le Cortes che si riuniranno ben tosto, e quanto si crette voteranno una legge in questo senso. In caso contrario il Governo prenderà per decreto tutte le misure che la Costituzione permette di prendere, ed è risoluto a fare sì che questo aumento sia reale e non fittizio, come è stato finora, giacchè da lungo tempo i contingenti non sono più completi che all'epoca delle manovre. Il ministro Moret desidera che la Spagna abbia sotto le armi 160 mila uomini in tempo di pace, essendo questa cifra necessaria, dato l'importanza della Spagna e la parte che deve avere nell'avvenire. I giornali accolgono con simpatia questa decisione che risponde, secondo essi, ad una necessità.

L'*Imparcial* scrive: «L'opinione pubblica è unanime su questo punto, giacchè la Spagna abbisogna di potenti mezzi di difesa, e non si devono lesinare i denari necessari. Il partito liberale ha preso una iniziativa che deve continuare fino alla fine».

Negoziati di pace a Melilla.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, ore 1.

Il generale Marina conferma che i capi Gueliya verranno oggi a Melilla a negoziare la pace. I Beraxes negoziano pure, con le Autorità di Alhucemas. L'antico rappresentante e deputato cattista Llorens, la cui competenza militare è notissima, di ritorno dal Favore seguito le operazioni di Melilla, dichiara che la Spagna, occupando il territorio di 400 chilometri e 12 posizioni fortificate, ha ottenuto risultati superiori a quelli delle sue precedenti guerre coloniali. Cuba, Filippine, quasi risultati sono insufficienti, giacchè gli abitanti del Rif non si considerano ancora come vinti e deporranno le armi, ma solo momentaneamente, per lavorare la loro terra, e riprenderanno in seguito le ostilità. Per ridurre, bisognerà portare la linea di difesa fino a Mouluaya e Oued Kert, e si dovranno inviare nuovi rinforzi. Il signor Llorens giudica indispensabile la conservazione di Sebran, collegandola a Melilla, per ferrovia. Melilla non avrà mai lo stesso valore militare di Ceuta, ma con il porto di Marchica può diventare il centro commerciale importantissimo del Rif. Esso si presterebbe alla coltura del tabacco, e lo sfruttamento delle Tre Forche, che è in potere degli Spagnoli, contiene giacimenti di ferro analoghi a quelli dei paesi dei Beni Bufrur, situati presso il mare.

Il bilancio tedesco pel 1910.

Berlino, 16, ore 1.

Il bilancio dell'Impero pel 1910 pareggia nelle rendite e nelle spese ordinarie in marchi 2,060,305,150. Presenta perciò un aumento di 6,858,980 marchi in confronto al bilancio del 1909, compresi sempre i crediti supplementari.

Fra le spese permanenti sono comprese: 13,800,000 marchi per l'esercito e 11 milioni per la marina: il debito dell'Impero aumenta di 18,000,000 marchi.

Fra le spese transitorie, il bilancio ordinario segna: 35,000,000 marchi per l'amministrazione delle poste; 41,000,000 per la guerra; 2,500,000 per l'Ufficio coloniale; 13 milioni e 800,000 marchi per la marina.

Il bilancio straordinario prevede pel Ministero dell'interno 2½ milioni; per l'esercito 22,500,000; per la marina 113,300,000; per le poste e telegrafi 25 milioni. Quanto al prestito, rimarranno ancora da coprirsi 152 milioni e 200,000 marchi.

L'istruttoria dell'affare Rochette
Il banchiere affarista di Parigi.

Parigi, 19, ore 1.

Il giudice istruttore Berr ha chiuso l'istruttoria dell'affare Rochette, fondatore del Credito minerario, e lo ha rinviato innanzi al Tribunale correzionale. Quattro suoi collaboratori prendono posto con lui al banco degli accusati. E' noto che Enrico Rochette era stato arrestato il 23 marzo 1908. Il giudice istruttore aveva deciso di assicurarsi della persona del Rochette, in seguito alla presentazione di molte denuncie, che emanavano da portatori di titoli di varie Società, sulle quali erede del famoso banchiere ed affarista. Egli è stato messo in libertà provvisoria, non già dal giudice istruttore, il quale si opponeva a questa misura, ma per sentenza della Camera di accusa.

Tanto Rochette, quanto i suoi complici, sono accusati di infrazione alla legge sulle Società, e di distribuzione di dividendi fittizi, e di scroccherie sull'insieme delle operazioni.

La Dieta finlandese disciolta.

(Servizio speciale della Stampa).

Helsingfors, 19, ore 1.

La Dieta finlandese è stata disciolta oggi per decreto imperiale. Le elezioni avranno luogo il prossimo febbraio. La Dieta riprenderà il primo marzo le sue discussioni. Si era preveduto, ma è stato detto, lo scioglimento per il caso in cui il progetto di contribuzioni militari fosse respinto. Ieri, la Dieta ha deciso di sottoporre allo Czar una petizione con cui chiedeva a Sua Maestà di ordinare al Governo finlandese di formulare un progetto di legge relativo alle condizioni in cui dovevano essere accordati agli israeliti i diritti civici. Il Senato aveva preso la primavera scorsa le misure preliminari in questo senso. Il 15 novembre lo Czar aveva respinto il progetto di legge che il Senato aveva formulato al mese di maggio perchè fosse sottoposto alla Dieta. Lo Czar dichiara che qualsiasi regolamento di tal natura appartiene al dominio della Legislazione imperiale ed ha ordinato al Senato di redigere un regolamento provvisorio per decreto amministrativo. (*Times*).

L'«affaire» Steinheil.

L'assassino è morto e prende l'aperitivo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Un giornale allarmava, oggi, che uno degli assassini dell'Impasse Ronsin sarebbe un artista pittore, il quale presentava una certa rassomiglianza con l'americano Burlingham, ciò che spiegherebbe come questo ultimo sia stato designato da madame Steinheil allo giudizio.

Quanto a Madame Steinheil, ella si trova sempre al Vesinet, e sua figlia Marta si trova con lei. Madame Steinheil si preoccupa di riprendere la pista dei ladri.

Alla Pubblica Sicurezza si è dichiarato: 1.o che questa pista, seguita da lungo tempo, non aveva dato nessun risultato; 2.o che l'individuo rassomigliante al Burlingham riposa ad otto piedi sotto terra, al Cimitero di Bagneux. Peraltro, nonostante questa dichiarazione, si assicura che questo presunto morto della Polizia, prendeva, quest'oggi, tranquillamente, un aperitivo in un *Bar* del Boulevard.

La moglie di Alessandro Wolff
chiede il divorzio.

La moglie di Alessandro Wolff, artista drammatico, ha inoltrato domanda di divorzio contro suo marito, dal quale, già da tempo, è separata. Questo processo, il quale desterà certamente grande interesse, giacchè vi si tratterà dell'affare Steinheil, sarà dibattuto prossimamente.

Il progetto della riforma di procedura giudiziaria

Il deputato Mequillet ha presentato una proposta di legge per la riforma dell'istruttoria giudiziaria.

«Bisogna riconoscere, — dice il deputato nell'esposizione dei motivi, — che l'istruttoria dell'affare Steinheil non può sfuggire a seri rimproveri. Per far scomparire tutti gli inconvenienti, per impedire deplorevoli eccessi di zelo, per diminuire le cause di errori giudiziari, ed anche per impedire che certe istruttorie siano maltrattate, pensiamo che sia indispensabile accordare ai testi, come ai prevenuti, nuove garanzie».

Queste garanzie vengono formulate, dal deputato, nella seguente proposta di legge: «D'ora in poi, la giurisdizione procederà criminale e correzionale, seguito dinanzi al giudice istruttore, i testi potranno farsi assistere da un avvocato a condizione di avvisare preventivamente il giudice istruttore, sia con lettera raccomandata, sia mediante una dichiarazione fatta nella Cancelleria del Tribunale, avanti a cui deve avere luogo l'istruttoria».

Cittadini nord-americani
giustiziati nel Nicaragua?

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 19, ore 1.

Sono stati condannati a morte due americani, i quali erano stati fatti prigionieri al servizio dell'esercito rivoluzionario del Nicaragua. Secondo telegrammi giunti al Ministero americano degli affari esteri, sembra che la sentenza sia stata eseguita.

Due navi da guerra americane hanno ricevuto l'ordine di partire in gran fretta per il Nicaragua. L'incontro tra il presidente Taft ed il nuovo ministro del Nicaragua è stato rimandato a tempo indeterminato. I viaggiatori che giungono da New Orleans dicono che più di 500 persone, sospette di essere fedeli rivoluzionarie, furono fucilate per ordine del presidente Zelaya. Le esecuzioni continuano sempre.

Tre detenuti evasi feriscono un colono

(Servizio speciale della Stampa).

Lorient, 19, ore 2.

Due mesi sono un complotto fomento dai giovani detenuti della colonia di Belle Isle allorchè la seguito a delinquia di un colono.

Mariadi, con tre compiici, Nicot, Monterosi e Salun, tutti tre dell'età di sette anni, lavoravano nei cantieri, quando, ingannando la sorveglianza dei guardiani, fuggirono ed cercarono per la campagna trovarono il colono Caradec, che lavorava nel campo della fattoria e che essi supponevano essere il denunciatore della ribellione. Essi si precipitarono contro di lui e lo colpirono a colpi di cricchetto, lacerandolo fieramente. Il disgraziato vende trovate poco dopo numerose nel proprio sangue. I tre assassini sono poscritti nelle fattorie e, sotto minaccia di morte, si sono fatti servire da pranzo ed hanno subito effetti di vestiario, di cui si sono rivestiti per non essere riconosciuti. Essi sono ora ricercati dalla gendarmeria.

Terribili tempeste e freddi in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1.

Le tempeste ed il freddo hanno fatto sentire crudelmente il loro effetto in vari punti della Francia. A Brest il vapore barraccato ha impedito alla corazzata Indomptable di uscire, il traffico del porto è sospeso. Dieci barche sono naufragate lungo la costa. A Lorient una colonia di Palmyret, l'Elisabetta, è segnalata come perduta. L'equipaggio non è stato salvato che a causa di mezzi inadatti ed errati, si temono altri sinistri. A Moulins ha nevicato abbondantemente. Intorno al Mongioia il freddo è stato così improvviso e così vivo che parecchie persone vennero colpite da congestione.

VI sono parecchi morti.

Il tentato furto di una cassaforte
della "Cassa Pensioni".

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 24:

Stanotte la via Indipendenza, ignoti ladri penetravano negli uffici della succursale della Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, di Torino, e tentavano di asportare la cassaforte, sfondandola dal muro. L'avviso, forse, di qualche inquilino del palazzo Ravinati, ove risiedono gli uffici della Cassa Mutua, mise in fuga i ladri, senza che essi potessero rinvenire nella loro impresa.

L'arresto di un disertore austriaco.

Ci telefonano da Firenze, 18, ore 24:

Stasera, in via Calzaioli, due guardie comunali hanno arrestato l'austriaco Ferdinando Woels, di 21 anni, calzolaio, da Trieste, perchè essendo ubbriaco fradicio, molestava i passanti. Il Woels per tutta la giornata aveva percorso le vie principali della città, dando noia specialmente alle donne ed ai ragazzi. Egli ha dichiarato di essere un soldato austriaco disertore, ed al momento dell'arresto ha gridato: «Abbasso l'Austria! Viva l'Italia!». Si capisce che si espresse in un pessimo italiano.

L'arresto dell'austriaco ha provocato rumore.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano
La sesta giornata

Ci telefonano da Milano 18, ore 24:

Tempo coperto; pista pesante; pubblico scarso. *Premio Composizione* (handicap). — L. 1000; m. 1600.

Prima prova: Lo Balbiano Kuser, in 2'37"; 2.o Elsa II; 3.o Tesco.

N. P.: Borromineto, Murf, Sangemitiano, Bellico, Paoli Kuser, Dennis, Bandiera, Lindi, Boreno, Ochoe Kuser.

Seconda prova: Lo Balbo, 2.o Bandiera, 3.o Ochoe Kuser.

N. P.: Dansense Kuser, soprannumero, Demure Dina, Elsa, Barupo, Tesco, Ingrati, Imperiale, Murf.

Terza prova: Lo Balbo; 2.o Ochoe Kuser, 3.o Boreno.

N. P.: Dansense Kuser, Bandiera, Bandiera, Retirati: Sangemitiano, Dina, Elsa, Paoli Kuser.

Premiazione: Lo Balbo, al Vittorio Campione; 2.o Dansense Kuser, di Agostino Montanelli; 3.o Ochoe Kuser, di Aurelio Gobbi.

Premio Pisa. — Prima prova (steeple): Lo Paolini, in 2'27" 2/5; 2.o Alipasser; 3.o Alboi; 4.o Darling Girl.

N. P.: Achilles, Diplomate, Concurrent.

Seconda prova: Lo Alboi, in 2' 29"; 2.o Achilles; 3.o Alipasser; 4.o Patriot.

N. P.: Concurrent, Diplomate, Darling Girl.

Terza prova: Lo Patriot; 2.o Achilles; 3.o Alipasser.

N. P.: Alboi.

Premiazione: Lo Patriot, di Leopoldo Wanlè; 2.o Alboi, di Giuseppe Sesano; 3.o Achilles, di Ettore Barbieri.

Premio Torino. — L. 1300; m. 1600.

Prima prova: Lo Impero, in 2'37"; 2.o Pisa; 3.o Esperance Kuser.

N. P.: Meneghino, quanto prima e squalificato per andatura irregolare; Balmardo, Best Wishes.

Seconda prova: Lo Pia, in 2'27"; 2.o Impero; 3.o Esperance Kuser.

N. P.: Meneghino, Edmondo Dantès, Best Wishes.

Terza prova: Lo Pia; 2.o Esperance Kuser; 3.o Balmardo.

N. P.: Meneghino, Impero.

Premiazione: Lo Pia; 2.o Impero; 3.o Esperance Kuser, 4.o Balmardo.

Premio Voghera. — Prova unica: Lo Blanc, di Guasardi; 2.o Cairo, di Botteli; 3.o Dorina, di E. Barletta; 4.o Cesarino, di C. Trischetti.

N. P.: Azzurro II, Spain, Eraclea, Tosco, Aravio.

AVIAZIONE

La grande Società torinese di aviazione
promossa dalla Società Aeronautica

La presidenza della Società aeronautica Italiana (Sezione di Torino) ci comunica che fino dal mese di ottobre ha promosso la costituzione di una Società d'aviazione a Torino. Ciò ne dà data comunicazione ufficiale alla Società nazionale di aviazione che ha sede presso il Touring Club Italiano a Milano. Della Società non ha nulla a che fare essa quella proposta di questi giorni di alcuni privati e di cui ieri i giornali diedero notizia.

La costituzione definitiva verrà resa pubblica dopo l'assemblea generale di tutti i numerosi aderenti, che si terrà lunedì, 22, alle ore 21, nella sede della Società aeronautica, in via Ettore De Sonnaz, 16.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 18 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 729.4; ore 15: 729.1; ore 21: 731.2.

Stato atmosferico: (ore 9: coperto; ore 15: nebbie pochissimo; ore 21: sereno).

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Massima + 9.0 Minima + 3.8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 17 + 9.3

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 4.0

20 Novembre — Il sole nasce alle ore 7.24; tramonta alle ore 16.55.

Giorno della luna 7.

Stazione meteorologica Barelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 18 + 15.9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 0.2

Stamane, alle ore 10.30, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Armandis Giacinto
Ispettore Demaniale

Lo piangono i figli e parenti tutti, coll'ottimo sacerdote, che dolce il dolcissimo annunzio.

La salma sarà trasportata a Pinerolo, ove avranno luogo i funerali sabato, 20 corr., alle ore 10, muovendo da Porta Torino.

La partenza dall'abitazione dell'estinto, piazza Carlo Felice, N. 8, è fissata alle ore 10 di sabato.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 18 novembre 1909. 34052

UNA PREGE.

Nella sua casa in piazza Savoia, Firenze, 14

Contessa

Edith Margaret Giglucci

si è spenta serenamente il giorno 16 novembre 1909, alle ore 18.15, munita dei conforti religiosi, i figli, i parenti tutti ne danno agli amici e ai conoscenti il triste annunzio.

Per desiderio espresso della cara Estinta, si prega di non inviare fiori.

Il trasporto avrà luogo in forma privatissima. Non si mandano speciali partecipazioni.

Firenze, 17 novembre 1909. 34043

Cristianamente, come visse, almeno alle ore 3.30, rendeva la sua bell'anima a Dio, confortata dai conforti religiosi

PAOLINA MORTEO
vad. del Cav. Giuseppe Mazzarelli

I figli: PIER GIUSEPPE, Avv. PIERGIACOMO, Prof. Don LUIGI, Dottor GIOVANNI BATTISTA, ENRICO, TERESA, MARIA ed ERNESTO, le nuore, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti ne danno con dolcissimo strazio il mesto annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Bussoleno (Susa) ove la diletta salma verrà trasportata per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, 19 novembre 1909. 34060

Le famiglie PIA, FERRERO, NATALI, ORFICI, BERAUDENGO, FERRO, DOTTO, ZOLDESTEIN, hanno il dolore di annunziare la morte del loro venerato capo

DOMENICO PIA
d'anni 76

loro rispettivo marito, padre, zio, suocero, nonno, bisavolo, munito serenamente come visse stamane, alle ore 11, munito dei conforti Religiosi.

La separazione avrà luogo sabato, 20 corr., alle ore 16, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3.

Non si mandano partecipazioni speciali. 34039

Il CIRCOLO ESERCENTI MACELLAI DI TORINO, associandosi al dolore del suo presidente cav. Carlo Pia per la perdita del compianto di lui padre

DOMENICO PIA

stimato di aver che l'ottimo cittadino perduto fu uno dei primi presidenti del Circolo stesso e li invita a partecipare all'accompagnamento funebre che avrà luogo sabato, 20 corrente, ore 16, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 3. (A

Il CONSORZIO ESERCENTI MACELLAI DI TORINO per la salatura e vendita delle pelli ed il Consorzio Esercenti Macellai della Provincia, I MACELLAI PIEMONTESI RIUNITI per la salatura e vendita delle pelli, prendendo vivissima parte al cordoglio dell'animo benemerito loro presidente cav. *Carlo Pia* per la dolorosa perdita del di lui padre

DOMENICO PIA

avvisano i Consortili che l'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 20 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione del defunto, in piazza Emanuele Filiberto, N. 3. (A

Per Cessazione di Commercio
LA DITTA TERRACINI
Piazza Castello, 25
GIOIELLERIE
vende col reale ribasso dal 15 al 40 per cento sui prezzi di costo. (29652
Cessazione locale e mobilio.

MAY CALVI MAY BIANCHI con la LOZIONE DEQUEANT
Invio gratis Memoria ricettario dell'Accademia di Medicina di Parigi a Signori, Signore L. DEQUEANT, 1re, 36, B. Clignancourt, Parigi. Vendita ovunque: L. 4.50 la bottiglia, L. 2.50 mezzana, ragazza esclusa.

Viaggi internazionali a itinerari facoltativi

Dalla Agenzia di viaggi e degli altri Uffici di emissione d'Italia sono rilasciati tutto l'anno dei libretti di viaggi internazionali i cui percorsi sono combinati dagli stessi viaggiatori. Questi libretti possono essere combinati:

Per le ferrovie italiane (comprese la Sicilia), germaniche, austro-ungheresi, belghe, bosniache ed orientali, bulgare, danesi, finlandesi, lussemburghesi, norvegiane, olandesi, rumene, serbe, svedesi, svizzere e turche.

Per le reti francesi della Paris-Lyon-Méditerranée, Est, Etat, Midi, Nord, Orléans, Ouest, Algerino dello Stato, Algerine della P. L. M., Algerino dell'Ovest; per le reti di Bône-Guelma e per quelle dipartimentali della Corsica.

Per certe linee marittime dell'Atlantico, del Mediterraneo, del Mar Nero, esercitate dalla Compagnia Generale Transatlantique, dalla Compagnie de Navigation Mixte (Compagnie Touache), dalla

Arti e Scienze

La Conferenza di Rossana
«Delinquenza femminile»

Uno dei più importanti problemi giuridici dei nostri giorni, che ormai è uscito dal campo ristretto degli studi di criminologia per interessare e attrarre l'attenzione di tutto il pubblico, è quello della delinquenza femminile. Ormai ai nomi tristamente famosi dei più noti briganti e dei sanguinari e feroci omicidi, sono succeduti e vi tengono stretti parte nelle diffuse cronache giudiziarie le gesta e le figure di una Linda Murri, di una madame Steinheil, di una contessa Tarnowsky, che si presentano con caratteristiche tutte loro proprie, con atti e movenze che svelano tutto uno stato di deviazione e di corruzione muliebre, che si impone allo studio del legislatore come dell'osservatore.

A questo importante problema ha in Italia fra gli altri, dato il suo studio e tutto il suo apostolato umanitario, un gentile e acuto ingegno femminile, la nota scrittrice la marchesa Zina Casta Tartarini (lo arte Rossana) che ha il vanto di essere la prima ispettrice italiana entrata nelle carceri femminili, dove ha avuto campo di studiare da vicino e su documenti umani più svariati questi travalimenti della psiche malsana.

E il risultato di questi studi e di queste preziose osservazioni, Rossana ha cercato una certi mezzo di portare in discussione di tutto il pubblico, sia con articoli, che con conferenze, sia con progetti di riforme che con lavori teatrali (non è ancora dimenticato il successo del suo forte dramma *Casa di pena*).

Si presenta dunque viva d'interesse e palpitante di attualità la conferenza che si annuncia per questa sera, 19 corrente, al politeama Chiarella, in cui Rossana parlerà al pubblico torinese di «Giovinezze malate».

Un saggio del "Capitan Fracassa" dinanzi alla Principessa Laetitia

La Principessa Laetitia ha ricevuto, ieri sera, a Palazzo Reale, l'artista Emma Vecla e il maestro Mario Costa.

Al ricevimento, che ebbe un carattere privatissimo, assistevano il Principe Luigi Napoleone, il Conte di Salemi e parecchi gentiluomini e signore della nostra aristocrazia. Emma Vecla, per invito della Principessa, ha cantato, accompagnata al pianoforte dal maestro Costa, i brani principali del *Capitan Fracassa*, la nuova opera del Costa stesso, che sarà rappresentata al Teatro Alfieri, nel prossimo dicembre. La valorosa artista, che tante simpatie ha saputo conquistarsi, suscitò nell'eletto uditorio le più calde approvazioni, eseguendo da sola le parti di quasi tutti i personaggi dell'operetta, e dovette ripetere alcuni brani, per desiderio unanime dei presenti.

La Principessa e i Principi espressero al l'autore e all'artista il loro vivo compiacimento, e si accomiatarono, augurando a lui ed al *Capitan Fracassa*, un grande successo.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il capitano di vascello, Bersa, è promosso contr'ammiraglio — I seguenti ufficiali di Stato Maggiore Generale sono promossi di grado rispettivamente: *a capitano di vascello* (ora riserva di anzianità) il tenente di vascello Orsolini; *a tenente di vascello* (con riserva di anzianità) il sottotenente di vascello Raggio — Sono state fatte le seguenti promozioni negli ufficiali del Corpo sanitario: *a tenente-colonello*: il maggiore Meiardi (con anzianità e titolo a scelta); *a maggiore*: il capitano Mezzeda (con anzianità e titolo a scelta); *a capitano*: il tenente Fontana (classificazione per merito).

Vennero pure fatte le seguenti promozioni negli ufficiali del Corpo equipaggi: *a maggiore*: il capitano Catorio (per anzianità); *a capitano*: il tenente Bassi (per classificazione di merito).

Il capitano macchinista Bianchini, rimpatriato, sulla nave «Vettor Pisani» l'ufficiale di pari grado Mascardo, che diresse per merito di lavoro — Bocchi capitano macchinista, dalla nave «Vettor Pisani», il tenente macchinista anziano, e sia scambiato fra l'ufficiale macchinista, di pari grado, Milano — Per motivi di salute, il tenente macchinista Serino, imbarcherà sulla nave «Regina Margherita» — Il tenente medico Mercatili, imbarchi a Genova sul piroscafo «Duca d'Genova», diretto a New York, in servizio d'emigrazione.

I principi Mattei
derubati di quindici mila lire di gioielli

Bologna, 18 ore 23,50.

Un furto di gioielli è stato consumato sugli treno ferroviario Milano-Bologna, e precisamente nel tratto Parma-Modena, da un ladro audacissimo, del quale si sono perdute le traccie. Il principe Mattei di Roma e la sua consorte principessa Carlotta Antici dei Conti Scotti partivano stamane dalla stazione centrale di Milano col direttissimo N. 23, diretti a Roma. Alla stazione di Parma i principi lasciarono le loro valigie nello scompartimento e passarono nel vagone *restaurant*, ove fecero colazione. Allorquando il treno sostò per brevi minuti alla stazione di Modena, la principessa ed il principe Mattei ripresero i loro posti. Appena il treno si fu messo in moto, la principessa notò la scomparsa di una borsetta di pelle rossa di bulgaro, contenente circa 15 mila lire di gioielli.

Dell'ingente ed audace furto fu dato avviso al personale del treno; ed alle 10,30, allorchè il direttissimo giunse a Bologna, i coniugi denunciarono il furto ai delegati di servizio Goldico e Benedetti.

All'arrivo dei principi si trovava in stazione la loro nipote, contessa Segni Guidotti. Furono date alla Questura le indicazioni necessarie per il riconoscimento dei gioielli; quindi i principi Mattei proseguirono per Roma. La Questura telegrafò subito a Modena, a Reggio Emilia, a Parma, a Piacenza ed a Bologna per le ricerca dei ladri.

Delitto o disgrazia?

Ci telefonano da Novara, 18, ore 17,5:

Al nostro Ospedale Maggiore venne ricoverato di tutta urgenza certo Pietro Galletti di Antonio, un noviss mo spedalioniere di Romagnano Sesia.

Egli veniva rinvenuto dal negoziante Mina Tommaso presso il passaggio a livello della ferrovia per Varallo esaminò al suolo, con al capo ed alla nuca numerose ferite.

Se tale ferimento non è avvenuto per vendetta o per malvagità, deve escludersi in modo assoluto il movente della rapina, poichè nelle sue tasche si rinvennero tanto i denari quanto tutti gli altri oggetti di valore.

Esclusa l'idea di un delitto, può darsi che il Galletti, che fa anche il conducente, sia caduto dal proprio carro e che le pesanti ruote gli siano passate sul corpo, facendone un vero strazio.

Frattanto le nostre Autorità sperano di poter avelare al più presto il mistero.

La lotta di un pastorello contro un'aquila

Ci telefonano da Novara, 18, ore 24:

Da Domodossola si ha notizia che sulle Alpi, presso Briga, un giovane pastorello, dell'età di 16 anni, mentre stava custodendo le pecore del proprio padrone, che pascolavano su per la montagna, vide una grossa aquila piombare sopra due agnelli, cercando di sbranarli. Il ragazzo coraggiosamente assalì con un bastone l'aquila, che, inferocita, l'afferrava per lo stomaco, ferendolo gravemente. Per buona fortuna sopraggiunsero alcuni pastori, che aiutarono il giovinetto, riuscendo ad uccidere il rapace animale.

Scoppio di dinamite.
Tre italiani vittime.

Ci telefonano da Novara, 18, ore 22:

Nella galleria costruenda del Loetschberg, in cui sono impiegati moltissimi sterratori italiani, avvenne una gravissima esplosione di dinamite.

Tre operai italiani, certi Giovanni Sonzini e Pietro Castelli, vennero colpiti: il primo ebbe le mani orribilmente lacerate, il secondo venne completamente accecato.

Contemporaneamente un altro italiano, di cui si ignora il nome, fu orribilmente schiacciato da un vagoncino per il trasporto di materiale.

Inondazioni in Italia.

Ci telefonano da Firenze, 18, ore 22:

Giunge notizia dal Grossetano che, a causa delle continue piogge di questi giorni, gresso Follonica il torrente Pecora è straripato ed ha invaso la linea ferroviaria Roma-Pisa, facendo deragliare una macchina. Non vi sono disgrazie di persone. Anche il fiume Ombrone, affluente pistoiese dell'Arno, è uscito dal letto, arrecando ingenti danni alle campagne.

CRONACA CITTADINA

I pericoli dei caloriferi

Un giorno di novembre si torna a casa, intirizziti dalla solita aria che è cominciata a soffiare dai monti — l'aria della neve, come suol dirsi — coi panni umidiccetti per la prima nebbia; e si prova, entrando, come un senso insolito di benessere, un senso di caldo ristoratore, che ci fa subito parere la casa più ospitale, che quasi ce la rende più cara. E' il giorno che sono stati accesi i caloriferi, questi scaldatori del caminetto caro ai nostri nonni, tanto meno belli quanto più comodi e più pratici di esso. E il giorno dopo la cronaca delle gazzette, ogni anno, immancabilmente, registra qualche accidente, prodotto appunto dall'accensione dei caloriferi ad aria calda. Si tratta di casi di soffocazione e di avvelenamento, in conseguenza dello svilupparsi dai focolari, in cui la combustione non universale non avviene regolarmente, e dall'esparsi nell'aria dell'ossido di carbonio, gas, come è noto, inodoro, insapore, più leggero dell'aria ed eminentemente tossico. Félix Leblanc, verso il 1850, ha dimostrato che bastano piccolissime dosi di questo gas mescolate all'aria di un ambiente chiuso — un millesimo, vale a dire 1 su 1000 d'aria in volume — per causare forti sintomi d'avvelenamento.

Si ricordano a Torino — per non parlare che della nostra città, e solo di questi ultimi anni — parecchie fatali disgrazie prodotte dal cattivo funzionamento dei caloriferi. Nel novembre del 1895, ad esempio, in una casa di via Arsenale, alcuni inquilini, nel discendere di buon mattino le scale per uscire di casa, videro la portinaia, dietro l'invetriata della sua stanzuccia, distesa al suolo, svenuta; sollevata e portata all'aria aperta, con pronte cure rinvenne. Appena potè pronunziare parola, pregò gli astanti di recarsi nell'ammezzato superiore alla portineria per prendere notizie di un suo pensionante, che lì abitava. Gli accorsi giunsero troppo tardi: il poveretto era morto, avvelenato dall'ossido di carbonio. La perizia giudiziaria, eseguita dall'ing. Corradini, potè accertare che il calorifero, per la prima volta acceso, nor aveva tirante sufficiente, e la combustione producendosi incompleta, sviluppava il terribile gas, che sfuggiva, per una falsa combinazione dei tubi, per il caminetto nella portineria, e nell'ammezzato per le bocchette della stufa.

Nel dicembre del 1899, nella canonica della Parrocchia di Santa Maria Piazza furono trovati esanimi nel proprio letto, in due stanze al secondo piano comunicanti tra di loro, due sacerdoti: il più vecchio dei due era già morto; il più giovane fu salvato per miracolo, mediante la respirazione artificiale, ma restò ammalato gravemente per due mesi, e non riuscì mai a ristabilirsi completamente in salute. La perizia constatò che il grave infortunio non doveva attribuirsi ad altro che alla emanazione dei gas deleteri della combustione incompleta, gas provenienti da un calorifero ad aria calda, acceso la mattina di quel giorno per riscaldare la chiesa.

Nel gennaio del 1904 fu trovato morto, nella sua camera all'Istituto Fisiologico della R. Università, il dottore Marro. Il perito giudiziario procedette ad un'accuratissima inchiesta. Fece accendere il calorifero nel modo solito che usava il fochista dell'Istituto, e rilevò un debole tirante del gas della combustione nella canna del camino, così che l'accensione del coke si compieva stentatamente. Salito nella camera del morto, non vi notò odore alcuno di fumo, poichè non essendovi bocche di calore, il locale non poteva trovarsi in diretta comunicazione colla camera calda del calorifero stabilito nel sotterraneo. Però il fumo del calorifero percorreva una canna da camino lungo il muro; e sotto il palchetto della stanza del morto, alcune screpolature, dovute all'incastramento di un'assicella del palchetto nella sottile parete murale che conteneva la canna del fumo, denotavano che, verificandosi alcune condizioni speciali, il gas della combustione potevano invadere la stanza del morto. Le cause che avevano prodotto le emanazioni deleterie, data la comunicazione riscontrata tra la canna del camino e la stanza del morto, dovevano essere state varie e di varia natura: anzitutto il deficiente tirante dei prodotti della combustione, deficienza causata dai condotti del fumo freddo, poichè da vari giorni non si accendeva più il calorifero, dalla bassa pressione barometrica, dalla nebbia che incombeva fitta il mattino dell'inchiesta, e soprattutto d'una accensione barometrica. Si dovette quindi ammettere che dopo alcuni minuti dall'accensione del fuoco nel calorifero, queste circostanze si fossero avverate: e venne affermato dal perito giudiziario, dopo rinnovate esperienze di parecchi giorni, che si doveva ritenere che i gas della combustione fossero defluiti nella stanza del dottor Marro per le fessure del palchetto e per le screpolature dello zoccolo del muro, producendo la morte del povero dottore.

E' ancora viva l'impressione prodotta nella nostra città da un principio d'asfissia collettiva, che avvenne pochi giorni fa alla Corte di Assise, per cui due carabinieri e l'imputato furono colti da grave malore; e più per l'altro caso di asfissia collettiva accaduto nella casa di via Venti Settembre, N. 79, accidente che causò la morte di uno studente ventiduenne e mise in grave pericolo cinque donne.

Questi gravi fatti, che si replicano ogni anno, e il pericolo che continuamente incombe di nuove disgrazie, ci fanno accettare e propugnare calorosamente l'assennato concetto cui giungeva l'ingegnere V. Corradini in una sua conferenza. *Le asfissie causate dai caloriferi ad aria calda*, conferenza riassunta nel periodico *L'ingegneria sanitaria*. L'ing. Corradini concludeva che incombe al legislatore ed alle Autorità cittadine il compito di studiare ed applicare provvedimenti tali da escludere, o, per lo meno, da evitare per quanto è possibile il ripetersi di simili accidenti. I caloriferi ad aria calda, resi adottati in quasi tutte le case, sono quasi sempre costrutti e posti in opera da ampirici fumisti. Di rado i padroni di casa e gli interessati chiedono per questo servizio il consiglio e l'opera del tecnico. E da ciò, quei difetti, quelle manchevolezze di costruzione e di messa in opera dei caloriferi, difetti e manchevolezze che rendono possibili inconvenienti e lievi e gravi. Sarebbe tempo che alle molteplici e provvide leggi vigenti nel nostro paese per la tutela della salute pubblica se ne aggiungesse una che stabilisse il controllo di persona tecnica competente a tutti gli impianti centrali di riscaldamento delle abitazioni.

Disposizioni analoghe sono in vigore in Inghilterra, dove questo controllo è eseguito dagli ispettori sanitari; e sono necessarie e salvaguardie della vita umana, così spesso e così facilmente, per ignoranza o per incuria, esposte agli accidenti delle asfissie prodotte dai caloriferi ad aria calda.

Il V Congresso della Società per la Pace

Avrà luogo il 3 dicembre prossimo, in Roma, e ne è l'attivo il presidente prof. Angelo De Gubernatis. Agli intervenuti, che partecipano al Congresso, sono accordati otto giorni di speciale permesso, che verrà rilasciato insieme alla tessera, contro l'invio di lire 5, dal Comitato ordinatore via Leopoldo Cicognara 61, Roma, entro.

Il principe Tsai-Tsun e la Missione cinese di passaggio a Torino

Alle 12, di ieri mattina, il principe imperiale cinese Tsai-Tsun, è giunto a Torino col suo seguito.

Come già pubblicammo, il principe ha l'intenzione di visitare i maggiori arsenali e cantieri d'Europa, per fare gli studi necessari alla riorganizzazione della flotta del Celeste Impero.

Lo accompagnano perciò il capo della Marina cinese, principe Sha e l'ex ministro della guerra.

La Missione era composta di trenta persone, compresi dodici domestici di Tsai-Tsun.

Questi indossava un ricchissimo costume cinese in seta a pelo di castoro e portava un berretto ornato d'un diamante di grande valore.

La Missione si trattenne a colazione nel salone del *buffet* dove il signor Molinari aveva espressamente imbandito le mense. Il Principe invece rimase nella sala di prima classe, riservata a lui, dove si fece servire da colazione da solo.

Col Principe viaggiano le figliuole dell'ambasciatore della Cina a Londra, le quali per il loro caratteristico costume nazionale furono oggetto di grande curiosità.

Tsai-Tsun ed il seguito sono partiti per Parigi col diretto delle 13.50.

Principi in viaggio

Sono giunti ieri il Duca degli Abruzzi, da Napoli, e il conte di Salemi da Livorno.

Adunanza di Cancellieri

Per la rivendicazione delle antiche classi, la Sezione torinese della Unione fra gli impiegati delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie, tenne la sua adunanza, alla quale intervennero numerosi soci della stessa Sezione.

Per acclamazione venne nominato rappresentante il sig. Pompeo Barducci, di recente promosso vicecancelliere alla Corte di Cassazione, che, precisato di ottima fama, seppe tosto ottenersi la stima e la simpatia dei soci, per la valentia e la fermezza, colla quale dirigeva la discussione, e quel che più conta, per la fede e l'entusiasmo per l'Ideale che tuttora tramane vivo e vibrante.

A consiglieri vennero poi eletti i signori: Bellia Giovanni, Novarese Giovanni, Civaschi Luigi; e segretario venne confermato il signor Merea Orazio; e a cassiere il signor Lucito Stefano.

A presidente onorario della Sezione, poi, venne eletto, con grande maggioranza, l'on. Senator Giulio Casalini, al quale i componenti il Consiglio di rappresentanza, nel partecipare la sua nomina, hanno fatto presente il triste loro stato economico, e vivamente pregato di occuparsi della loro causa.

L'on. Casalini, accettando il patrocinio degli interessi dei cancellieri, ha promesso il suo vivo interessamento pel raggiungimento della giusta ed umana aspirazione.

Infine, dopo breve discussione, il nuovo Consiglio ebbe l'incarico di far pratiche presso la Camera federale, allo scopo di ottenere l'ammissibilità di residenza per l'Esposizione del 1911, nella stessa guisa che in precedenti occasioni venne accordata agli impiegati di Milano.

Il Prefetto alla Casa Benefica.

Ieri, alle ore 15, il prefetto nobile Joanno Vitorelli, accompagnato dal consigliere cav. Bertolla, si recò a far la sua visita alla Casa Benefica.

Ricevuto dal vice-presidente comm. N. Lessona, da tutti i membri del Consiglio direttivo e dal direttore prof. A. Gianotti, dopo aver passato in rivista i 370 giovani, che nell'ampio cortile gli allineano da vanti militarmente, visitò minutamente tutti i locali, compiacendosi vivamente dell'ordine, della pulizia e del sistema speciale di funzionamento della Casa.

Il Prefetto volle anche visitare la vicina Scuola femminile, dove, guidato dal direttore L. Bolli Boccardelli, potè ammirare gli ordinamenti locali, manifestando anche qui, la sua piena soddisfazione.

In mezzo ai giovani ed alle fanciulle raccolte, furono particolarmente notati dal Prefetto gli orfani cattolici.

Una medaglia d'oro
alla Regia Scuola Sup. di Commercio

L'Associazione *Fratres ex-alvensis* fra gli allievi delle regie scuole superiori di commercio, ha deliberato, nella sua ultima adunanza, 12 novembre, di consegnare alla presidenza della scuola superiore di commercio una medaglia d'oro da conferirsi alla migliore laurea su una tesi di legislazione commerciale.

Un stabilito inoltre di assegnare detta medaglia ogni anno accademico e fin d'ora ha deciso che pel 1910 questa venga assegnata alla migliore laurea ottenuta su una tesi di ragioneria.

La vertenza dei lavoranti in legno

Le Commissioni composte degli stipettai-chiavisti e degli scalpellini in legno, e quelle nominate da coloro interessati, hanno in questi giorni continuato le trattative nei rapporti che si succederanno alla Lega industriale. Su diversi punti sostanziali fu già trovata la base di accordo, e si crede che la vertenza potrà essere sostanzialmente chiusa fra pochi giorni, con soddisfazione d'ambe le parti.

Esami elettorali

Gli esami elettorali, nel I Mandamento, avranno luogo alle ore 20, del giorno 25 corrente mese; al VI Mandamento, alle ore 9, del 5 dicembre, in via Bogino, 8, (Scuole Municipali); e nel VII Mandamento, pure il 25 corrente ed il 5 dicembre, a via Cavalenga, 15.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, con qualche sollecitudine, alla rispettiva Pretura, i documenti prescritti.

Aspiranti al notariato

Gli esami d'idoneità per gli aspiranti al notariato vennero stabiliti per i giorni 13 e 14 prossimo dicembre, alle ore 9, nella sede della Corte d'Appello di Torino.

Le domande, coi documenti prescritti, dovranno essere presentate alla Segreteria del Consiglio notarile, via Assarotti, 2, non più tardi del giorno 3 stesso dicembre.

Impiegato ferroviario che muore in ufficio

In via Lamarmora, 31, in sede un ufficio ferroviario, di cui era sotto-capo il signor Tito Ferrari Della Torre, d'anni 56. Nel pomeriggio di ieri, uno degli inservienti, il signor Enore Balzari, entrò nella camera del sopradetto per conferire con lui. Appena giunto vide il Ferrari riverso presso la scrivania, sofferente per gravissimo malore. Per cura degli inservienti fu trasportato all'Ospedale Mauriziano, i cui sanitari riscontrarono però che il poveretto era già spirato. Il cadavere venne trasportato, a cura della *Croce Verde*, alla sua abitazione, in via Montevecchio 11. Da una dichiarazione rilasciata dal dott. Colombino risulta che la morte è dovuta ad apoplessia cerebrale. Il signor Ferrari era nato a Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza.

La prontezza di un manovratore

Ieri, in via Milano, una bambina di forse cinque anni si trovava sul binario della tramvia, proprio mentre sopraggiungeva un carrozzone della linea Barriera d'Orbassano (Società R. T.). La bambina stava per essere investita, quando il manovratore, con rara prontezza, riuscì — usando il freno elettrico — ad arrestare di botto la vettura.

Le persone che assistettero con trepidazione all'emozionante scena furono entusiasti dell'ardimento del manovratore, che evitò una disgrazia gravissima.

Ciclista che fa cadere un cavallo

Certo Gamba Giovanni, d'anni 49, montato in velocipede, percorreva il corso Vinzaglio, all'altezza della casa N. 7, per evitare un ostacolo, andò a cacciarsi fra le gambe di un cavallo attaccato a un carro a due ruote e cadde al suolo provocando la caduta dell'animale. La conducente dell'animale, certa Berta Carolina, norale, ed una sua figlia, caddero dal veicolo riportando, la madre, una leggera ferita alla fronte, e come medicata nella vicina farmacia Lecchi. Il Gamba riportò una lieve scalfitura al dito medio sinistro. Entrambi ritirarono l'opera di una guardia municipale sopraggiunta. Il velocipede rimase alquanto danneggiato.

Il ferimento di un vecchio

Ieri sera fu eletto assistenza al sanitari del San Giovanni certo Bernardi Giuseppe, d'anni 62, abitante in via Stellardi, 8, falegname, il quale, per futili motivi, era stato ferito da certo Paul Vincenzo, che fu arrestato dai carabinieri. Il dott. Jachia lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La triste mania

Quando l'hanno portata all'ospedale Maria Vittoria per essere affidata ai medici, Onorina Audenino, una giovane di 19 anni, ha dichiarato solamente che era stanca di vivere.

Alla sua età!

La sciagurata fanciulla in un momento di follia aveva tentato di suicidarsi: con un colpo di rivoltella, sparatosi in bocca, ed ora soffre atrocemente, piombata in un letto tra la vita e la morte.

Abitava in corso Francia 32, presso la famiglia Baruffo, in qualità di domestica e nulla nel suo contegno lasciava supporre il lugubre proposito da giorni accarezzato.

La giovane ha compiuto l'atto sicuro ieri mattina verso mezzogiorno, senza alcuna esitazione. Il pensiero dei suoi parenti — i quali risiedono a Villafranca ed apprenderanno con infinito strazio la dolorosa notizia — non ha avuto il potere di farle comprendere tutta la gravità del suo proponimento e di indurla alla rinunzia di esso. Forse adesso soltanto è pentita ed il pensiero della morte che può coglierla lentamente le suscita lo sgomento nel cuore.

Possa l'infelice vincere questa prova e tornare a nuova vita con maggior fede nell'esistenza, che a diciannove anni non può ancora essere rinnegata se si ha il cuore saldo e le braccia forti al lavoro.

Le imprudenze dei ragazzi

In corso Valentino angolo via Madama Cristina, un ragazzo di forse 8 anni, staccatosi dal rimorchio di una tramvia alla quale si era aggrappato, tentò attraversare il secondo binario mentre sopraggiungeva la tramvia numero 16 della Società anonima linea Ponte Isabella. Per la prontezza dimostrata dal manovratore, Abbio Giuseppe, nel fare uso del freno elettrico, il ragazzo rimase incolume contro il salvagente. Appena rialzato dal signor Arduino Ernesto, se ne fuggì rimanendo sconosciuto.

Scenata in famiglia

Certa Domenica Cornaglia, d'anni 32, abitante in via Taiano, N. 37, si fece mediante di contusioni varie all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Ecco narrò che il marito e la figliastra, per futili motivi, la aveano percossa.

Veleno per acqua

Certa Ari Elvia, maritata Alberti, d'anni 22, abitante in via Vanchiglia, 32, ingiottì una soluzione velenosa credendola acqua. Colpita da gravi dolori viscerali, fu poco dopo accompagnata dal marito al San Giovanni, dove fu ricoverata con riserva.

Stato Civile di Torino

18 novembre 1909.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Alberto Modesto con Casda Carolina — Bruno Ettore con Perrone Ernesta — Giunetto Giovanni Battista con Turletti Maria — Cosella Lorenzo con Allamano Ernestina — Guffanti Natale con Mezzo Ernesta — Pastore Martino con Mercadino Maria — Zoppi Giuseppe con Rezzo Maria Giuseppina — Benvetta Vittorio con Giuliana Luigia.

MORTI: Camoglio Luigi, d'anni 25, di Vinovo, ferroviario, corso Regina Margherita, 240.

Ferro Vincenzo, id. 66, di Montalieri, agiato, piazza Statuto, 19.

Arduino Marianna (ved.) n. Bono, d. 74, di Monterosso Grana, casalinga, via Andrea Doria, 2.

Giustetto Giovanni Battista, d. 34, di Torino, brigadiere Carabinieri, via Cuneo, 5.

Armando can. Giacinto, id. 55, di Pinerolo, ispettore demaniale, piazza Carlo Felice, 3.

Pia Domenico, id. 76, di Isola d'Asti, commerciante, piazza Emanuele Filiberto, 3.

Cumino Camilla, id. 60, di Andezeno, casalinga, via San Paolo, 6.

Gallotto Anna (ved.) n. Zubiena, id. 82, di Torino, casalinga.

Luino Anna n. Vallino, id. 77, di Volpiano, casalinga.

Parodi Caterina n. Malpassuto, id. 52, di Torino, cas.

Crevelli Giovanni, id. 37, di San Sebastiano da Po, panettiere.

Romano Giuseppe, id. 18, di Torino, pavimentatore.

Meera Maria n. Barbero, id. 46, di Pompaglia, cast.

Vercellone Rosa Lucia (ved.) n. Aventino, id. 90, di Rondissone, cassaiera.

Fresasco Angelo, id. 27, di San Lorenzo (America), contadino.

Più 3 minori d'anni uni.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

«Amor condusse noi....»

Ci telefonano da Cuneo, 18, ore 23:

Si tratta di un dolce idillio finito miseramente in carcere. *Lui* è un giovinotto cuneese, di buona famiglia, certo Pellissero Giuseppe di Giovanni, d'anni 18; *lei* una ragazza bellocciu, orfanella francese, nativa di Castelderfino, certa Allais Francesca, d'anni 20, residente da poco tempo nella nostra città. Essi si erano incontrati ed amati, e si erano giurato di non separarsi più. Ma il breve idillio veniva continuamente ostacolato dalla miseria. Essi avevano ieri deciso di trasportare momentaneamente il loro nido a Borgo San Dalmazzo. Per effettuare questo piccolo sogno escogitavano di ricorrere ad un comodo ma rischioso espediente.

I due amanti si recarono in mezzo Nizza, nei pressi del negozio di pizzicagnolo di certa Calvi Rosa. L'Allais attendeva lì di fuori; il Pellissero entrava nella bottega e, non travalendo la proprietaria, rovistava il cassetto dei denari, tacendo quindi a raggiungere la dolce compagna, felice e sicuro pel bottino fatto.

Ma la Questura, che aveva saputo come i due colombi avessero già compiuto alcuni altri furti nella giornata, li trasse in arresto e li tradusse a finire l'idillio in carcere.

ULTIME NOTIZIE

I risultati politici del convegno di Windsor

Re Manuel sposerà una principessa inglese

Londra, 19, ore 7,45.

Ieri sera al Castello di Windsor ebbe luogo un pranzo di gala nella sala di San Giorgio. Vi erano 164 coperti; si notavano diplomatici, deputati, Autorità militari. Re Edoardo e Re Manuel sedevano di fronte. Non fu pronunciato alcun brindisi. Terminato il banchetto, i Sovrani tennero circolo, quindi vi fu un concerto.

Il re Edoardo ha donato a re Manuel, in occasione dell suo anniversario, una stupenda coppa in oro, colle armi britanniche e portoghesi ed ecco la dedica di pietre preziose. Il re Manuel ha dato al re Edoardo un astuccio da sigari e cenerine in oro.

Nell'intervista avuta al Castello con un giornalista, il ministro del Portogallo, De Bocages, ha fatto anche le seguenti dichiarazioni. La visita attuale di re Manuel avrà i migliori risultati possibili al riguardo delle relazioni fra gli alleati più antichi che esistano in Europa. Oggi queste relazioni hanno il carattere più felice e si sono manifestate col ristabilimento del trattato di arbitrato. Per il resto non vi è alcuna questione di controversia. « Noi desideriamo — ha detto l'intervistato — di continuare in una alleanza, che questa intervista contribuirà molto a fortificare dal punto di vista politico. Dal punto di vista commerciale — ha aggiunto il signor De Bocages — in questo momento noi negoziamo un trattato di commercio, che io spero ci darà ciò che manca nei rapporti commerciali. E' possibile che questa intervista faccia fare grandi progressi a questo progetto di trattato, ma è impossibile terminare questi negoziati durante la visita attuale ». Il signor de Bocages ha terminato rilevando i migliori sentimenti possibili che esistono tra le due Amministrazioni dell'Africa del Sud. Sono delle voci simpatie quelle che corrono da qualche tempo, che cioè, il Portogallo voglia abbandonare parte del suo territorio africano. Queste voci sono tanto ridicole, che non merita intrattenersi più a lungo. Per ciò che riguarda la mano d'opera nelle piantagioni di cacao, de Bocages ha ammesso che la questione si sia discussa dal due Governi. L'Inghilterra sa che il Portogallo fa e continuerà a fare tutto il possibile per impedire abusi. Il signor de Bocages ha concluso dicendo: « In ogni discusso di molte questioni con sir E. Grey, ed i due Governi sono nel più completo accordo tra di loro su tutti i punti ».

Il *Daily Express* crede sapere che i negoziati per il matrimonio del Re di Portogallo con una Principessa inglese volgano al fine. Si afferma che la questione di religione potrebbe essere risolta. Se nulla viene a complicare i negoziati in corso, l'annuncio ufficiale del fidanzamento sarà fatto al ritorno del Re a Lisbona.

L'opposizione politica
del ministro degli esteri bulgaro

Sofia, 18, ore 9.

Alla Sobranie il ministro degli esteri fa l'esposizione politica estera. Respinge energicamente l'affermazione dell'Opposizione, che le relazioni della Bulgaria colla Serbia manchino di serietà. Il ministro soggiunge che le relazioni della Serbia e della Bulgaria devono essere migliorare. Se il momento reale non fu favorevole al proposito, come nulla accenna al riguardo alla Rumania, con cui le relazioni sono eccellenti, e perchè durante l'anno passato avvenimento importante si verificò fra la Serbia e la Bulgaria; ma il Governo desidera che le relazioni migliorino e divengano intime.

Parlando delle relazioni turco-bulgare, il ministro dichiara vero che non fu sufficiente fiducia nei rapporti colla Turchia; nondimeno dice che i due Governi sono animati dalla migliore volontà di stabilire una cordiale cordialità fra i due paesi. Esiste una serie di questioni da regolarsi, che in Bulgaria spera veder condotte in termine. Tuttavia le future relazioni dipendono essenzialmente dalla situazione creata ai nazionali bulgari e macedoni. Il Governo spera che il regime costituzionale di Turchia tutelerà e garantirà per essi i diritti che la legge fondamentale assicura loro per svilupparsi tranquillamente sotto il nuovo regime.

Il Governo desidera che la pace e l'ordine regnino in Turchia, potendo ciò avere influenza sulla situazione di Bulgaria. Così come sulla formazione della Macedonia di bande delle diverse nazionalità, la Bulgaria in nessun modo è responsabile per l'esistenza di queste bande, risultanti dalla situazione stessa della Macedonia. Il Governo, dopo assunto il potere, ha messo tutte le misure per impedire la formazione di bande sul territorio bulgaro, così come per impedire ai macedoni di venire in Bulgaria a fare della politica personale, mettendole in conto della Bulgaria. Il Governo conserva la identica condotta verso le differenti correnti politiche bulgare e macedoni, e desidera lo sviluppo tranquillo delle loro condizioni per tutti i connazionali di Turchia.

Con questa intenzione assicura che le correnti si tradurano in buon accordo nella politica generale. Il ministro fa dichiarato che la Bulgaria per la sua posizione geografica occupa il centro di tre diversi interessi locanti direttamente la Bulgaria, immensamente una forte difesa dei suoi interessi, ma nelle diverse eventualità dovrà scegliere fra le future combinazioni politiche dei Balcani quella rispondente meglio ai suoi interessi.

Sulle rive del Bosforo
si preparano nuovi gravi avvenimenti?

Parigi, 19, ore 10.

Telegrafano da Costantinopoli al *New York Herald*: « Dieci ufficiali dell'esercito attivo, quattro dei quali occupano gradi elevati e che sono membri del Comitato Unione e Progresso, si sono mostrati molto mal contenti per il divieto fatto dal generalissimo Chowket-pascià, agli ufficiali del servizio militare di darsi alla politica, hanno perciò presentato le loro dimissioni e sono partiti per Salonicco, lo centrale del Comitato per protestare contro l'ordine suddetto e continuare la loro attività politica. Corre voce che nonostante gli sforzi del generalissimo, molti altri ufficiali siano disposti a seguire il loro esempio. Si ritiene che questi incidenti possano influire malamente sopra i rapporti esistenti ora fra il generalissimo e il Comitato, rapporti che già non sono troppo cordiali e che quanto prima nasceranno gravi avvenimenti sulle rive del Bosforo.

La gran lotta fra il Governo e il clero francese

Parigi, 19, ore 10.

Mandano da Grenoble: Si segnalano nuovi incidenti nelle scuole di Sement, di Laurentie e di Saint-Casimir, provocati dai libri di testo in uso. A Notre Dame de Lozier, avendo il curato proibito, in seguito agli incidenti ivi noti, ai fanciulli di frequentare le scuole, soltanto nove fanciulli continuano a rimanere nelle classi. La *Semaine Religieuse* pubblica la nota seguente firmata dai vescovi: « Esortiamo i signori curati a non permettersi, nè per iscritto nè dall'alto del pulpito nè per mezzo di manifesti, alcun commento alla lettera collettiva dei vescovi senza averne riferito preventivamente alla nostra Autorità ».

Il deputato Speegh, relatore del bilancio della pubblica istruzione, nella sua relazione si occupa della protesta dell'Episcopato e dell'associazione dei padri di famiglia. Egli trova che le proposte presentate dai vescovi come audaci e sovversive, sono anodine ed ammesse da molto tempo come verità scientifiche. Sostiene la libertà di insegnamento in generale e non l'insegnamento settario come era in altri tempi.

Un grosso processo
per frodi alimentari in Francia

Il cancelliere impazzito

Carcassonne, 19, ore 10.

Dinanzi al Tribunale correzionale di Limoux hanno avuto principio ieri i dibattimenti di un affare di frodi alimentari, di cui l'istruttoria, disposta diretta contro 142 imputati, è durata due mesi e mezzo ed è terminata con il rinvio in Polizia correzionale di 56 negozianti magnati, mediatori, mercanti di cruscami, accusati di fabbricazione di farine artificiali di crusca di segatura di legno e di candita e messa in circolazione di prodotti e derrate falsificati.

L'istruttoria ha elevato contro di essi le accuse seguenti: Nel 1908 sono andati a stabilirsi ad Alet i fratelli Gaetano e Ezio Cattaneo, nativi di Genova, che hanno acquistato per il prezzo di rentamila lire un'officina idro-elettrica sulle rive del fiume Aude. Apparentemente consorti si davano alla lavorazione del riso, da cui si trae una farina di poco conto, conosciuta nel commercio sotto il nome di «farina D. M.». Clandestinamente avrebbero fabbricato un prodotto inqualificabile, composto in debole parte di qualche cosa dei grani di riso, dopo essere stati macinati, per la maggior parte di avanzi di granaturo, di semi di olive, di gusci di arachidi e di talco, nella proporzione del 60 al 75 per cento, ed avrebbero fatto egualmente della crusca ed altre simili cose con frumento macinato, a cui mischiavano in alta dose segatura di legno.

Queste merci erano dirette ai loro numerosi clienti, che le vendevano tali e quali,

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

18 Novembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 60.
— Id. per fine corr. 104 65, 104 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 60.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 15.
Rendita 3 (/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 30

CAMBI A VISTA.

Francia 3/- denaro 100 52 1/2, lett. 100 62 1/2.
Svizzera 4: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1392, 1382 1/2.
» Banca Commerciale 846 50.
» Bancaria Italiana 113 50, 113 75.
» Banco Roma 104, 104 25.
» Ferrovie Meridionali 690 50.
» Ferrovie Mediterranee 410 50.
» Diatto 355.
» Conchini Vicenza 168 25, 168, 168 50, 169.
» Fiat 141 75.
» Industrie Metallurgiche 24, 24 25.

Mercato svogliato. La quota è invariata da ieri e le transazioni continuano ad essere pressochè nulle.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 novembre 1909. — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 675, 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1383 1/2.
» Banca Commerciale 847 1/2.
» Bancaria Italiana 114 1/2.
» Meridionali 691.
» Mediterranee 411.
» Conchini 169 1/2, 169.
» Fiat 141 3/4.

Oggi in Borsino si ebbe un po' di miglioria sui Bancari, ciò che non ha però servito a dare alcun impulso agli affari.

Prezzi nominali 18 novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde 4 0/0 Meditt. Adr. 3 0/0 ... 303 —
Ferr. Nomane 3 0/0 ... 317 —
Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 ... 317 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 ... 291 —
Ferr. Novara 3 0/0 ... 328 —
» Cuneo 3 0/0 ... 450 —
» » 3 0/0 ... 409 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.em. 302 ... 271 —
» » serie C 2.em. 1902 ...
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 307 —

Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 ... 103 —
Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0 net. ... 320 —

TITOLI SPECIALI

Ambulanti Bancarie

Banca d'Italia ... — —
» Comm. it. Mil. ... — —
Credito Italiano 826 —
Soc. Banc. Italiana ... —
Banco di Roma 103 50
Banco della Liguria 102 —
Banca di Torino-at. 1 —
Società Bonat. e industriale Torinese 114 —
Società Ferr. Merid. ... —
» » Sconto, Sardegna ... —
» » Sicule 675 —
» » Sicula-Midona 770 —
» » Biella 513 —
» » Piacenza (1/2 ant.) 430 —
» » » (2/2 ant.) 415 —
» Navig. Gen. Italiana ... —
» Piemontese Rubattino ... —
» Torinese Tramways ... —
» Ferr. economiche 300 —
» An. Tramway Vapore 408 —
» Rom. Tiburtina Gen. ... —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 360 —
» Conzione, Gas Torino 850 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) ... —
» Ferriere Italiane 184 —
» An. Oliz. e Z. Biella ... —
» Ferriere Piemontesi ... —
» Fonderie e Off. Ferr. Vienne e C. 300 —
» Fonderia Ghezzi (Rubbio e C.) 102 —
» Elettr. di Savona 262 —
» Nazionale Trasporti 16 —
» Accidraria Terni 1905 —
» Fabbr. It. d'Armi ... —
» N. Zani, e Autom. 16 —
» Automobili Rapid ... —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Ind. Agr. 264 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 309 —
» Ferr. Canali Alessandria 3 0/0 ... 325 —
» Canali Cavour 4 0/0 304 —
» Ferr. Napoli 3 0/0 814 —
Azioni Ferr. Garda ordinarie ...
» maggiore-Ins 3 0/0 308 —
» Ferr. Ivrea Ciantia ...
» Cantiere Riettara 450 —

Società Acque potabili di Torino 606 —
» Molini e Past. Fagnano (Parma) 400 —
» Fabbrica di Seta 705 —
» Romana Fabb. Zucc. 12 —
» Vecchi e C., cloro 304 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1009 —
» Cart. Marchionati 880 —
» Manif. Ind. Bergam. 475 —
» Cairi Canta 230 —
» di Rigamonto e Castoro, (strapp.) — —
» An. Pell. e Calzat. 20 —

Obbligazionali

Consorzio d'irriga. Agro Veronese 492 —
Ferrovie Meridion. 301 65
» Secondi, Sardegna 316 —
» Sicule, serie A 305 —
» » » B 302 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 504 —
Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche 319 —
Officine di Savigliano 315 —
Soc. Gener. di Savona 305 —
» Napol. Imp. Elettr. 305 —
Cart. di cellulosa Italia 305 —
Prest. Prov. Alessand. 470 —
» Prov. di Lucca 490 —

Cartevalle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 305 —
» di S. Paolo 3 0/0 oro 264 —
» Banco di Napoli 3 0/0 ...
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 ...
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 ...
Fondiario 4 0/0 ...
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 ...

Borsa di Vienna, 18.

Credito Austriaco 187 —
Lombardo 104 —
N. Anglo-Austriaca 300 —
Austriache 347 —
n. Austro-Ungarica 1767 —
Napoleoni d'oro 19 16
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 45
Cambio su Londra 240 60
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 95 10
Rend. Austriaca (arg.) 99 35
Id. in carta 98 10
Unione Bank 332 —
Rend. Austr. in oro 116 70
Ungherese 4 0/0 88 45
Ungherese 3 1/2 0/0 87 70
Banca Posti Imm. 472 —

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 18 novembre 1909.

Grani di Piemonte da L. 29 50 a 30; Id. buona mercantile di Piemonte, da L. 29 a 29 25; Id. fini di altre provenienza nazionali al quintale da L. 30 50; a 31 50; Id. estero teneri di forza da 30 50 a 31 50; Id. id. comuni Plata da 30 50 a 31.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 20 50 al quint. Id. mercantili id. da 19 a 19 50; Id. id. estori fini da 20 75 a 20 25; Granoni fini estori mercantili da 19 a 19 50; Segale nazionali da 22 50 a 23 50; Id. estere da 22 50 a 23.

Mercato invariato.

Farine di grano tenero N. 1, da 40 25 a 40 75 al quintale; Id. id. id. marca B superiore, da 39 — a 40; Id. id. id. marca B. comune, da 38 a 39; Semole di grano duro 1.a da 42 75 a 43 75; Semolino di grano tenero da — — a — —; Farina di grano turco da 23 25 a 23 75; Crusca di grano tenero da 18 a 18 50; Cruschello di grano tenero da 18 a 18 50; Farinaccio di grano tenero da 19 a 19 50.

Mercato senza affari.

Avene nere di Piemonte da L. 22 a 22 50; Id. comuni da 21 a 22; Avene di provenienze nazionali nuove da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25; Fave da 19 75 a 20 25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 27 50 a 28; Id. bianchi diversi da 33 a 35; Id. colorati estori da 42 a 43.

Riso Camolino Origlia 1.a qual. da L. 46 a 47; Id. Camolino nostrale 1.a da 42 50 a 45; Id. Semetto Origlia, da 42 a 42 50; Id. fioretto nostrale da 41 a 42; Id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 39 50; Id. Camolino giapponese da 36 50 a 39; Id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Fave e avene straniere; fagioli e riso tendenza all'aumento. Affari limitati.

Bozze triangolari al quintale da L. 135 a 142.

Trifoglio contrattato.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 31 ottobre al 13 novembre:

Fieni. — Prezzi medii al 31g. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 2 80; erbetta 1 425; terzuolo 2 725.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 775 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la esp. al mercato delle uova già Bertolotto e C.

Operazioni del 18 novembre 1909.

		Q.	Kg.
Ovogrossi		—	283 71
Tinta		—	—
Gregge		13	1393 75
Lana		4	1052 50
Articoli diversi		—	—
	Totale Q.	80	Kg. 3000 46
Esta passata		1	92 05
Lana pesata		23	— —
	Totale Q.	24	Kg. 2122 16

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

	Q.	Kg.
Stagionati	81	2781 [illegible]
Pesati	238	1701 [illegible]

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 18 (sera).

Farina 15 marche pel corrente fr. 30 00 — idem pel dicembre fr. 30 50; id. a 4 mesi da dicembre fr. 30 50 — idem, a 4 mesi primi fr. 31 —.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 18 (sera)

Frumenti — Importaz. de la giornata quint. 31,722. Vendite quintali 2,000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

ANVERSA, 18 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 18 (sera).

Zucchero rosso in disponibile fr. 32 25 — idem raffinato disponibile fr. da 75.

Mercato fermo.

Zucchero fabbisco N. 3 disponibile fr. 32 50 — idem a 3 mesi da novembre fr. 33 50

Mercato calmo.

HAVRE, 18 (sera).

Caffè vendite sacchi 7,000.

Mercato [illegible]

Cotone

HAVRE, 18 (sera).

Cotoni vendita in 1.a 2,000.

Mercato in ribasso.

LIVERPOOL, 18 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale scarsa.

Vendite della giornata balle 6,000 di cui per la speculazione balle 500. Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda moderata.

Corrente 7,65 — Novembre-Dicembre 7,63 — Gennaio-Febbraio 7,58 — Marzo-Aprile 7,63.

Tendenza cotoni: americani pesante; brasiliani invariata; egiziani, difficili; surats, invariata.

Fallimenti

Ancona. Nazzareno Pallotti, esercizio Caffè a Senigallia; attivo L. 81, passivo L. 1032 95 (p. f.); commissario giudiziale avv. Alfredo Pambianchi. — *Bergamo.* Casimiro Carminati, commissionario in vini; curatore rag. Ernesto Suardi. — *Brescia.* Luigi Piardi, liquori e affini; curatore rag. Pietro Orera. — *Busto Arsizio.* Cesare Sghirlini, rivenduglio in tessuti (p. f.); commissario giudiziale rag. F. Ceravalli. — *Caltanissetta.* Fratelli Salvati, ditta (dott. Vincenzo in Francesco e Luigi fu Vincenzo Salvati), mulini a vapore, pastificio e panificio. Il bilancio rassegnato è questo: attivo L. 664.016 48, passivo [illegible] 22. La Ditta pagherebbe il 100 per cento in sette anni, con 50 mila lire subito a deconto capitale nel sei primi anni e il residuo cogli interessi nell'ultimo anno, con garanzia ipotecaria e colla sorveglianza di una Commissione di sei creditori. Commissario giudiziale avv. Angelo Amato Cozzano. — *Forlì,* Pio e Livio Guarnieri, a Sant'Arcangelo di Romagna (dai piccoli fallimenti per passivo superiore). Curatore rag. Ubaldo Benedetti. — *Milano.* Carlo Brusoni, vino e birra, a Melegnano. Curatore avv. Camillo Frigerio. — *Pistoia,* Raimondo Biagini, mescicheria e trattoria, a San Piero Agliana. Curatore rag. Torello Giovannelli. — *Roma.* Guido e fratello Torchio, orefeceria e gioielleria: attivo nominale L. 13.168 09, passivo L. 58.657 55; curatore avv. Alessandro Natalelli. — *Venezia.* Fortunato Satanate, pizzicheria, a Mestre (p. f.); commissario giudiziale avv. Silvio Camin — Vittorio Tasca, dipintore (p. f.); commissario giudiziale rag. Mario Baldin.

(Dal Sole).

Società

Torino. — Fra i signori Carlo Ravera ed Alberto Cassone si costituì Società, sotto la ditta Cassone e Ravera, con sede in Torino, pel commercio di stoffe ed affini, per anni 20, e col capitale di L. 50,000. La firma spetta a ciascuno dei soci.

— Venne costituita Società fra Trebbi Dialma e Toni Enrico, sotto la ragione Trebbi Dialma e C., per rappresentanze estere e nazionali, per anni sei, a partire dal 1.o luglio 1909.

— Venne sciolta la Società tra i signori Francesco Giuseppe Schoenbrod e Ruggero Morin. A liquidatore fu nominato il signor Ruggero Morin, coi più ampi poteri.

— L'assemblea generale straordinaria della Banca Cooperativa Torinese di credito, Società anonima a capitale illimitato, modificò il titolo in Banca Torinese, Società anonima cooperativa a capitale illimitato.

— Dalla Società Gianasi, Pollino e Boffa fu fatto recesso il signor Boffa Filippo.

Saluzzo. — Tra i signori rev. Mariano Ieolone Gio. Battista, rev. Patrito don Sebastiano, rev. Pilone don Giuseppe di Fedele ed altri cinquantotto soci, tutti residenti in Saviglianese, venne costituita una Società commerciale cooperativa, in nome collettivo colla denominazione e colla ragione sociale di Allocco, Berlino, Franco e C.i, Cassa rurale di Savigliano, con sede nel Comune medesimo avente per iscopo di migliorare le condizioni morali ed economiche dei suoi soci coll'esercizio del credito e di atti commerciali a loro esclusivo vantaggio nei modi determinati dallo statuto. La durata della Società è stabilita in anni 99 dalla data dell'atto costitutivo e potrà essere prorogata. Il numero dei soci è illimitato. Essi rispondono con tutti i loro averi in parti uguali fra essi e solidariamente di fronte ai terzi di tutte le obbligazioni sociali. Essi devono inoltre, all'atto della sottoscrizione nel libro dei soci, versare una quota sociale di lire una.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12 — All'assodo piuttosto debole è subentrata una discreta miglioria. Le Terni dopo 1693 al rialzarono a 1697; Banca d'Italia da 1382 a 1383; Bancaria da 113 50 a 114 50; Edison da 702 50 a 704; Elba da 317 50 a 318; Montecatini da 61 a 62 50, e le Concimi da 167 50 a 170. Debolì le Savone a 260, e Dalmine Italiana da 103 a 104 50, e quasi immutato il rimanente. Rendita 104 62 fine mese; a Cambi sostenuti.

Borsa ufficiale, ore 15 — Dopo aver trattenuto quasi la giornata fra l'incertezza, la chiusura è ottenuta con qualche miglioramento.

Le Terni dopo 1693 raggiungono 1701; Banca d'Italia 1361 50 e 1363; Commerciale 846 50, 847 50; Bancaria 113 50, 114 50, 114; Comiesi 167 50, 170; Edison 702 50, 704, 703 50; Metalli 103 50, 106; Assaldo 262 50, 263 50; Savone 340, 350; Lini 125 50; De Angeli 290 50; Carburo 470. Colpito Ferriere 199, 196 50, 197. Meno fermi Cascami 378, 372; Distillerie 102 50, 101 50; Vizzola 1141; Rendita 104 62 fine mese; Cambi 100 87.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Apertura pesante, per migliorare in seguito lentamente e chiudere abbastanza fermi. Terni assorbite sotto il 1700; Bancaria ritornata su sempre ai recenti affari ristretti, continuando l'indecisione generale. Si spera però che l'attuale periodo di alleggerimento prepari una migliore liquidazione.

Rendita 104 67, 104 65.

Banca 1365, 1364 — Conti 846, 847 — Credito 574 — Bancaria 114, 114 50 — Meridionali 690, 691 — Missi 415, 410 50 — Rubattino 385 — Raffineria 343 50, 341 50 — Industrie 255 — Eridania 725, 720, 730 — Terni 1696, 1700, 1705 — Armstrong 265, 265 — Elba 317 50, 318 50 — Savona 349, 351 — Molini 154 — Semolerie 246 — Officine 606 — Volturno 196 — Bonzo 105.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 65.

Antincendio [illegible] — Acqua Marcia 1040 — Anglo 143 — Assaldo 266 — Banca d'Italia 1385 1/2 — Banca Commerciale 847 1/2 — Banco Roma 105 — Beni Stabili 318 — Carburo 472 — Cirea 130 — Concimi 532 — Credito Italiano 574 — Condotte d'Acqua 314 — Elba 320 — Ferriere Italiane 196 — Forni Elettrici 56 — Immobiliari 256 — Kerka 275 — Linee 58 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 691 — Mediterranei 411 — Montecatini 80 — Molini Pantanella 103 1/2 — Navigazione Generale 554 — Omnibus 283 — Piombino 180 — Peirolo 265 — Risanamento 59 — Soda 68 — Valsabbina 116 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Rustici 150.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	538 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 20	Argento fino	83 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	839 —
Rend. ital. 3 0/0	104 —	Suez	4015 —
Cambio su Londra a vista	25 30	Lotti Turchi	210 —
Consol. ingl. 2 1/2 per	86 5/8	Ferr. Merid. a term.	— —
Obbligaz. Lombarde	294 —	Rend. Russa 1889	99 15
Cambio sull'Italia	99 1/2	Nuove prest. russo	105 10
Turco nuovo	98 80	Rend. portoghesi 3 0/0	64 40
Banca di Parigi	1922 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	469 —	Cambio su Madrid	8 10
Spagnolo 4 0/0 rend.	102 40	Banca C. ottomana	842 —
Rend. Ungher. 4 0/0	91 10	Rendita Serba	85 6
Rend. [illegible]	95 90	Rio Tinto	— —
Banca [illegible]	— —	Londra Assoc	— —

Tendenza indecisa.

Borsa di Berlino, 18

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. di Roma	— —
Cambio su Parigi	81 1/8	Ferr. Meridionali	138 50
Cambio su Italia	80 60	Ferr. Mediterranee	— —
Credito Austriaco	209 —	Banca Commercio	— —
Rendita Italiana	— —	Russi rimanenti	216 40
Id. fine mese	— —	Turche Bank	208 50
Lots Fresa. 4 0/0	93 50	Diskonto	196 60
Rend. Turca 1 0/0	91 10	Darmstaer	208 75
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 20	Gelsenkirchen	213 50
Obbl. Meridionali	— —		

Tendenza ferma.

Istituto Convitto GIOSUÈ CARDUCCI

Via Romani, 23 - TORINO - Via Cavour, 1.1

Telefono 41-89.

Apertura 4 novembre - Corsi accelerati - Scuola tecnica - Istituto tecnico - Ginnasio - Liceo. 30973

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 3

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cassone quinto. Condizioni ottime. — Premiata Società Credito, casella 895, Genova. 33567

LE persona sola ricerca d'impiego sicuro e proficuo di capitali, e di occuparsene personalmente, con impiego qualche capitale, sono pregate d'inviare loro indirizzo, e riceveranno appuntamento per trattare affari seri e importanti. — Diana, posta, Torino. c 33796

RIVIERA Oneglia, Grand Hôtel prim'ordine, piccolo massaggiorno. Prezzi miti. 30225

100 litri vino della Giustiniana, franchi di porto ferroviario Alta Italia, vuoti rendere franchi, contro rimessa di lire venticinque al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi Ligure. c 33867

5 automatici Bar, permessi relativi, vendonsi blocco cinquecento. — Excelsior, 15, posta. c 33844

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!!! Lezioni guida, meccanica pratica. Licenza garantita in 15 giorni. — Venasio e Melli, via Nizza, 78. Tel. 25-68. c 33915

BERLITZ School, via Roma, 43, insegna rapidamente, praticamente lingue straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30068

CERCO per lezioni maestra o maestro di canto d'incontrabile posizione centrale. — Indicazioni e condizioni scrivere cassetta 1060 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33861

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Grilio, Moncalieri, 4. c 32264

DISTINTISSIMA diplomata dà lezioni lavori in maglieria, ricamo in bianco e seta. — Scrivere fermo posta D. S. 365. c 33290

ENGLISH Lessons. — Chaperon, professore. Via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 33861

GRATIS ventilatore per Scuola serale Tecnico-Commerciale via Garibaldi, 33. c 33932

MONSIEUR donne leçons privées anglais et français, prix modérés. — Ecrire Jersey, Poste restante, Torino.

PREPARO materie letterarie esplosivi ogni scuola. Miti pretese. — Scrivere Duchessa, Principe Tommaso, 35. c 33866

SCUOLA secondaria pensionato Algovino, Lagrange, 7. Preparazione — Sale ripetizioni — Uffici commerciali. c 33443

SIGNORE desidera lezioni russo, preferibilmente mattino. — Offerte e condizioni cassetta 1064 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33826

SIGNORINA tedesca dà lezioni conversazione proprio lingua. — Via Nizza, 30. c 33760

STENOGRAFIA, dattilografia. Lezioni diurne, serali, collettive, individuali. Insegnamento rapido, completo, economico. Lo dicembre. — Via Belfiore, 3, piano primo (segreteria a macchina). c 34730

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 33456

BALIA asciutta cercasi per piccola famiglia città di provincia; inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere *Mossenstein e Vogler,* cassetta 1057 G., Torino. c 33673

CAPO meccanico per officina ciclistica, pratico anche automobili, cercasi subito. Occorrono serie referenze. — Scrivere, indicando pretese, Pissarello, velocipedi, Alessandria. 33850

CARRIERA sicurezza presso primario antichissimo Stabilimento Francese troverebbe giovane commerciale istruito, preferibile se pratico pazza Torino, chiccaglia cartonni, droghieri. Inutile mettersi in non si potranno fornire le più serie referenze. — Indirizzare offerta, e non presentarsi, Vercelli, corso Cumio, 52, Torino. c 33915

CERCASI fochista pratico forno sifone. — Rivolgersi Grandi Magazzini Bianchi, via Viotti, Torino. 33866

CERCASI signorina indipendente, vedova pratica drogheria, farmacia, cucina assicurata; affare lucroso. — Cavallare, via Roma, 35. 33800

CERCASI apprendista per fare il dentista meccanico. — Rivolgersi portineria via Ospedale, 20. 33773

CERCASI donna di servizio per piccola famiglia, capace a tutti i lavori di casa, reduata a disposizione all'estero. Indispensabili ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33667

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 40 anni, per giovani coniugi, capace disimpegnare bene servizio di casa, cucina. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1102 E., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 32545

CERCASI trentenne macchinista, pratico condurre cavallo. — Scrivere fermo posta Torino, 32. c 33852

CERCASI giardiniere pratico condurre cavallo; deve robusti alloggio. — Scrivere Cavaliere, via Pasalacqua, 1, Torino. c 33851

CERCASI subito da importante Stabilimento metallurgico abile magazziniere pratico metalli. Serio riferenze, capo stazione, preferibile se ammogliato. — Scrivere cassetta 1072 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33875

CERCO subito signorina aiuto segretaria. — Scrivere P. F. L., fermo posta. c 33932

CERCO cameriera Ristorante e camere. — C. Dellagor, piazza Vittorio, 1. c 33890

CINQUANTENNE con figlia sedicenne cerca un'agra indipendente o vedova 22 a 25 anni, per fuori Torino. Trattamento persona di famiglia, con tenue mensile. — Radaelli Luigi, fermo posta, Torino. 33710

COMMESSA giovane cercasi per negozio. Referenze prime ordine; piccola cauzione. — Rivolgersi via San Massimo, 33, dalle ore 15 alle 19. c 33624

CONFEZIONISTE lavoranti, aiutanti abilissime ricercansi. — San Lorenzo, via Andrea Doria, 12. 33916

CONTABILE. Ditta contabile pratica Società Anonima Azienda industriale cercasi primario Stabilimento. — Offerte cassetta 1026 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33854

DAMA compagnia giovane, presenza, fuori Torino, cercasi. — Bernardi, via Bodoni, angolo Francesco Paola. c 33861

DOMESTICO infermiere, con ottime referenze, cercasi per famiglia. — Dare recapito a P. N., fermo posta, Torino. c 33804

ESATTORE giovane, attivo, cercasi per Impresa edile primaria. Occorre cauzione contanti, garanzia, tramvia. — Excelsior, 16, posta, Torino. 33841

LE più abili ricamatrici, disegnatrici, colla presentazione d'un saggio della loro capacità troverebbero lavoro tutto l'anno presso la Ditta Garda e Deangeli. c 33798

MEDICO militare in pensione cercasi da Società di Navigazione interna per cura personale di servizio. Assegno annuo 1500. Obbligo residenza, diritto numero altro cane, ecc. — Offerte documentate, con referenze e fotografia, a Genova (posta) sub L. M. 1910. 33859

PORTIERA vacante coniugi, soli per lavori materiali, stipendio 80 mensili. Alloggio, carbone, luce. — Presentarsi Biglione, via Pô 38, Torino. c 33892

SI cerca abile operaio falegname, pratico e competente. — Via Cuneo, 45. c 33740

SIGNORINA dattilografia cercasi per contabilità, corrispondenza italiana, francese, tedesca, inglese. — Scrivere, indicando referenze, pretese, cassetta 1059 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33601

STABILIMENTO dintorni Torino cerca impiegato età 35-40, esperto imponente, pratico lavori ufficio e assistenza operai. — Scrivere cassetta 1084 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33647

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE fioraia cerca posto bene giornalmente nelle famiglie. — Droghera San Donato, 8. c 33604

AGGIUSTATORE meccanico, patentato conduttore macchine caldaie vapore, cerca posto. — Scrivere cassetta 1056 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33781

AVVOCATO praticatore giovine offresi praticare Studio legale. — Scrivere Procuratore, posta. c 33792

CAMERIERA sarta, conoscenza francese, cerca posto buona famiglia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1070 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33849

CAMERIERE domestica fidatissima, parla francese, conosce bene servizio, desidera cambiare. — [illegible] Vittorio Emanuele, 24. c 33853

CONTABILE diplomato, perfetto corrispondente principali lingue, offresi. — Casella postale, 148. 33910

COUTURIÈRE qualunque genere cercasi lavorare famiglie, alberghi. — Portinaio via San Domenico, 27. c 33850

DISTINTA signora fidatissima cerca occupazione presso signora sola. — Bianco, Annunziata, 36. c 33869

EX-CARABINIERE con piccolo capitale cerca posto come fattorino Ufficio o cassiere piccola Azienda; poche pretese. — Scrivere fermo posta G. V., 7. c 33905

FARMACISTA, pratico farmacia città, disposto anche recarsi estero, occuperebbesi. — Scrivere Julina, fermo posta. c 33562

FILATURA cardati. Tecnico abilissimo composizione pettini, conoscitore profonda cascame, ottenibile, attualmente presso importante Filatura, migliorerebbe eventualmente anche direzione, responsabilità Azienda da avviare. Referenze inconcepibili. — Scrivere cassetta 1090 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33971

GIOVANE, disponendo parecchie ore al giorno e sera, occuperebbesi in lavori di contabilità copiature e simili. — Scrivere A. G., fermo posta. c 33931

GIOVANE licenza tecnica comperebbesi subito, serie referenze. — Offerte cassetta 1066 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33732

GIOVANE istruito cercherebbe impiego in qualche ufficio o negozio. — Scrivere Michele Massa, fermo posta, Torino. c 33894

GIOVANE 22enne, pratica contabilità, corrispondenza, referenze prim'ordine. — Salvi, fermo posta. c 33739

LICENZIATO Istituto, disponendo ore serali, occuperebbesi presso piccola azienda. Pretese moderatissime. — Lewis, 57, posta. c 33943

MACCHINISTA ferroviario, conduttore patentato, occuperebbesi stabilmente. — P. L., via Beaumont, 53. c 33853

PROFESSORE matematiche, giovane, distinta, cultura generale, offresi lezioni private e famiglia signorile. Modestissime pretese. — Mathematicus, posta. c 33780

QUINDICENNE, Roma tecnica, bella calligrafia, occuperebbesi. Mite pretese. — Gazzi, posta. c 33871

RAGIONIERE diplomato, diligente, attivo, conoscenza francese, inglese, pratichissimo partita doppia, americana, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1037 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33866

RAGIONIERE ventiquattrenne, funghissima pratica primari stabilimenti, praticissimo dei più perfetti sistemi contabilità, migliorerebbe nuovamente anche come capo d'ufficio importante stabilimento. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1091 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33972

RAGIONIERE provetto tenuta contabilità, disponendo ore giornaliere, ammirabilissimo amministratore Aziende commerciale o industriale. — Scrivere cassetta 1037 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33796

RAGIONIERE giovane, disponendo alcune ore giornaliere, occuperebbesi. Miti condizioni. — C. C., posta. c 33806

SEGRETARIO cassiere offresi per alloggio camerette, massimo interessamento. — Arbeit, posta. c 33674

SIGNORINA trentaduenne, dattilografia, pratica lavori ufficio, deposito dato cauzione, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1017 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33900

SIGNORINA distinta famiglia, studi superiori, referenze, presenza, impiegherebbesi volentieri. — Scrivere cassetta 1052 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33839

SIGNORINA pratica contabilità assumerebbe tenuta libri, corrispondenza privata Azienda per qualche ora del giorno. Miti condizioni. — Scrivere S. 28, posta, Torino. c 33338

SIGNORINA tedesca 28 anni, discreta cultura, di buona famiglia, desidera occupare presso signora sola o famiglia signorile come dama di compagnia, cameriera o bonna. — Scrivere cassetta 1075 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33879

TEDESCO 26 anni, da 4 anni in Italia, perfetto conoscenza italiano, tedesco, contabilità, lunga esperienza commerciale, impiegherebbesi presso serio Ditta. Buoni certificati; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1088 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33956

VENTOTTENNE pratico contabilità, corrispondenza, magazzini, attualmente capo reparto presso importante Industria, desidererebbe serio impiego consimile Torino; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1076 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33893

Capitali, Società, Affitti e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Porta Nuova cedo avviatissima rivendita pane, pasticceria, vini, liquori; posizione centrale. — Panetteria via San Secondo, 24. c 33887

A Porta Nuova, vicinanze, negozio mercerie; unito due grandi camere, giardino; buone condizioni. — Panetteria via San Secondo, 24. c 33868

A risultanza per scadenza di contratto negozio libreria, drogheria, confezione uomo, signora. Metà contanti, il resto mora. — Rivolgersi via Francesco di Paola, 4, Rossaveri, rappresentante. c 33737

AZIENDA vinicola centro Piemonte, avviatissima, lucrosa, causa sovrabbondanza occupazioni, cerca socio viaggiatore provinciale, anni 25 a 40, con capitale sociale. — Scrivere Audisio, posta, Torino. c 33878

AVVIATISSIMO negozio apparecchi per cedo ottime condizioni. — Scrivere cassetta 1007 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33954

AVIAZIONE. Fornendosi offresi concessioni d'accapiani e motori, cerca socio anche con piccolo capitale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1071 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33864

CAUSA decesso socio cedesi capitale 15-20 mila per soddisfare eredi. Stabilimento ben avviato; massima credito. — Scrivere cassetta 1068 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33839

CERCASI socio persona distinta disponga 30,000 ingrandimento industria signorile, avviata, molto remunerativa, capitale garantito. — Volpi, via Due Macelli, 53, Roma. 33977 R.

CONTABILE-Cassiere, dassella contanti, 25 mila, terreni disponibile anche subito; eventualmente accomodebbesi avvala. ora a Casa. — Scrivere cassetta 1018 E., *Mossenstein e Vogler,* Torino. 33698

DIRETTORE Stabilimento cerca capitalista 10,000, 15,000 per impianto industria lucrosa. — Clermont, posta, Novara. c 33715

FARMACIA vacia, piazzata, Congregazione, buon reddito, vendo circostanze felicissime; ferrovia locale. — Ripa, piazza Madama Cristina, 5, Torino. c 33731

MUTUANSI lire 200,000, ripartitamente; interessi mite; prima persona; valore doppio. Medistori esclusi. — Avv. Ferrer, corso Ricardi, 35, Torino. 33858

OTTIMO affare per ingegnere o geometra: antico avviato studio provincia Novara cederebbesi. — Scrivere cassetta 1083 G., *Mossenstein e Vogler,* Torino. c 33927

PERSONA seria, che disponga lire 26,000

Appendice della *Stampa* (37)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

[Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati]

Maurizio fece un movimento.

Adriana! Nell'immensa sventura che la abbatteva, nella disperazione della sua anima, egli non ci aveva pensato.

— Anzitutto, — disse Fargeas, — ho promesso di citarvi la legge, la cui inflessibilità mi minaccia. Malgrado tutta la stranezza di un simile linguaggio lasciate che vi parli come vi parlerebbe un avvocato al quale aveste sottoposta la questione.

— Dite, papà, vi ascolto.

— L'articolo 147 del Codice penale dice così:

« Saranno puniti dei lavori forzati a tempo tutti coloro che avranno commesso un falso in scrittura autentica e pubblica, o in scrittura di commercio o di banca;

« Sia per contraffazione o alterazione di scrittura o di firme;

« Sia per redazione di convenzioni, disposizioni, obblighi e scarichi o per la loro inserzione mediante cancellature negli atti;

« Sia per aggiunta o alterazione di clausole, di dichiarazioni o di fatti che questi atti avevano per oggetto di ricevere o di constatare ».

L'art. 147 è applicabile alla dichiarazione fatta in un atto di nascita che il figlio di una concubina è figlio della sposa legittima.

— Ma questo reato è il mio, — continuò Fargeas. — Colui che presenta all'ufficiale dello stato civile come nato da lui e dalla sua legittima compagna allora defunta il bambino che ebbe dal suo commercio con un'altra donna, commette delitto di falso.

« E questo non è ancora il mio caso, — ripeté Fargeas. — Ma ecco un commentario che mi riguarda direttamente. « L'articolo 147 è sempre applicabile alla presentazione fatta da un individuo davanti l'ufficiale dello stato civile di un bambino nato dalla sua concubina *maritata* ad altri, con la falsa dichiarazione ch'egli è il marito di quella donna ».

— Ma — interruppe Maurizio — non mi avete voi detto che nella dichiarazione della mia nascita è annotato ch'io nacqui da padre e madre sconosciuti?

— Sì, vi ho detto appunto così.

— Dunque questa disposizione dell'art. 147 non vi può colpire.

— E' vero in quanto concerne voi; ma ora non parliamo di voi.

— E di chi? di mia sorella forse?

— Sì. Io avevo l'intenzione di fare per Adriana ciò che feci per voi, di allontanare, cioè vostra madre, di condurla in qualche paese remoto della Francia dove nessuno ci avrebbe mai conosciuti. Ma fummo obbligati a restare là dove eravamo, e vostra sorella fu da me dichiarata come la figlia di Fargeas de Montfaure e di Elena mia moglie sposati legalmente.

— In tal modo....? — disse Maurizio molto impressionato.

— In tal modo che io sono direttamente sotto il peso dell'art. 147 del Codice penale che condanna ai lavori forzati tutti coloro che si saranno resi colpevoli di una dichiarazione analoga a quella che ho fatta io.

Vi fu un lungo e penoso silenzio.

Fargeas, che aveva parlato stando in piedi, sedette. La sua voce si era fatta cupa, quasi inintelligibile.

— Supponete ora, Maurizio, di volervi ammogliare ad ogni costo, senza il nostro consenso, così come ne avete dimostrato la intenzione, ecco ciò che ne avverrebbe: voi produrreste la vostra fede di nascita, questo atto vi rivelerà che voi siete illegittimo, non sarà difficile capirlo perchè l'atto non porta il nome della madre.... si cercherà, si scoprirà facilmente, perchè ho dei nemici delle mie ricchezze, ne ho molti — senza contare Guebriand il quale non è da temere finirete che voi non gli darete le armi contro di me — si scoprirà l'illegalità della nostra unione, tutti sapranno che io ho ingannati e mi respingeranno, e, quel che v'ha di più spaventevole, la rivelazione del segreto della vostra nascita sveglierà l'attenzione di coloro che hanno interesse di nuocermi, ed io in tal caso sarò in giustizia che mi domanderà conto della falsa dichiarazione che io ho fatto di Adriana come mia figlia legittima.... Non si tratterà soltanto di essere rovinato nelle mie ambizioni e d'essere scacciato ignominiosamente dalla società, ma si tratterà della prigione e dei lavori forzati.

Questa volta si tacque. Aveva detto tutto.

E Maurizio domandò sommessamente.

— Ditemi, papà, che volete che io faccia?

— Voi farete ciò che vi piacerà, signore, — disse Fargeas. — Voi siete libero.... potete proseguire negli atti rispettosi che mi avete fatto notificare. Voi avete oltrepassato di qualche giorno i 25 anni.... Siete maggiorenne.... potete dunque fare a meno del mio consenso per ammogliarvi.... Mi è impossibile di impedire il vostro matrimonio con la figlia di Guebriand, se voi volete realizzarlo.... Ma voi conoscete ora quanto me la vostra posizione sociale, quella di vostra madre, quella di vostra sorella e la mia. Io vi ho messo al corrente di tutto, e non mi giova insistere oltre. Ascoltate la vostra passione se essa è più forte del vostro affetto filiale....

Maurizio era spaventosamente pallido, un tremito convulso lo aveva invaso, e non poté subito parlare. La sua emozione era troppo forte, più forte del suo coraggio e della sua energia.

Fargeas ed Elena erano pure pallidissimi ed attendevano la risposta di Maurizio con lo sguardo alle labbra del figlio e con visibile angoscia.

Questi finalmente, asciugati gli occhi con mano agitatissima, prese la sua risoluzione e rispose.

— Ebbene, — disse Maurizio con voce semispenta, — io so il mio dovere... Fra la felicità mia e la vostra io non posso esitare.

— Che farai dunque?

— Rinuncio al matrimonio...

Fargeas ebbe un sospiro profondo che testimoniava il sollievo che provava. Quanto ad Elena, nessuno può dire ciò che provò. Era contenta? La certezza di sfuggire ad un grande pericolo, di ritrovare quella tranquillità che stava per perdere, aveva forse l'predominio sul suo cuore di madre nel vedere Maurizio sacrificare così il suo amore, i suoi sogni, le sue più care speranze?

Fargeas, ridiventato freddo ed austero, stese la mano a suo figlio.

— Tua madre ed io, — disse, — ti abbiamo sempre amato, noi t'ameremo sempre teneramente. Tu troverai in noi le tenerezze del passato, aumentate s'è possibile, perchè tu hai bisogno che ti si faccia dimenticare il dolore che ti causerà certamente la rinunziazione che hai preso.

(Continua).

MEZZO DI PURIFICARE L'ACQUA E DI PRESERVARSI con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dall'acqua abbastanza pura, e sopratutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, sopratutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ne ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo guarentendoci così dalle malattie.

MICROBI contenuti nell'acqua impura
Il « Goudron de Guyot » distrugge tutti questi microbi.

Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista, di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot », un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per fare ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservativa per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'epatite, o che guarisce le bronchiti, i vecchi reuma trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per preservarsi dalle malattie epidemiche, e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, reumi trascurati, e la più forte ragione dell'esaurimento, di domandare chiaramente nelle farmacie il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti similari. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta; quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui firma in tre colori, violetto, verde e rosso e di traverso, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris*, ed in tutte le buone farmacie del Regno.

La cura del « Goudron Guyot » COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO, e preserva da tutte le malattie epidemiche.

P. S. — Le persone che non potessero assuefarsi al gusto nell'acqua col catrame, prendano le « Capsule Guyot » al catrame di Norvegia, di pino marittimo puro. Prendendone due o tre ad ogni pasto otterranno il medesimo risultato ed una guarigione perfetta. — Queste capsule, PRESE IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO O DURANTE IL PASTO, si digeriscono colla più grande facilità in un cogli alimenti e FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche, e portano la firma di Guyot impressa in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.
Prezzo del flacone tipico L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2,50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: B. G. Dolara, viale Bonanna, 46, Milano. 3

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

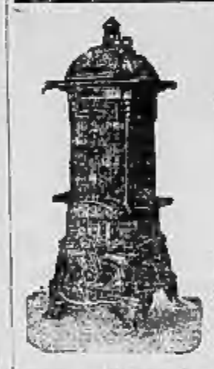
CEROTTO BERTELLI
RIFIUTATE
tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:
ESIGETE
IL VERO
CEROTTO BERTELLI
(ARNICOS)
l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento
CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI CONTRO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI
Exigez la Firme: L. Midy
SANTAL MIDY
Innocuo e di una purezza assoluta
GUARIGIONE RADICALE e RAPIDA
(Senza Copahu — né Iniezioni)
degli Scoli Recenti o Persistenti
Midy
Ogni *porta il*
Capsula di questo modello Nome: MIDY
In tutte le Farmacie.

La guarigione del DIABETE QUISISANA
dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, l'eliminazione e immediatamente diminuita, e la secrezione dello zucchero istantaneamente tolta mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è unico specialmente, con successo per la **guarigione del diabetici.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.

Valore L. 10 a sole L. 2.95
SIGNATURA
Sempre a scopo di far conoscere i nostri articoli a regalo un splendido orologio originale assoluto. Garantito 5 anni. Forma varia alla Charabarch. Prezzo Oriente Corsi, di L. 7.95. Orologi non 15 lancio da mano di precisione, da L. 12 a L. 32. — Una donna, con gentilezza, oro 15 karati da L. 19.50 — 20.75 — 24.50, il solo valore dell'... Vedi miracoli del sempre!... 31118

MACCHINE da MAGLIERIA "Gloriosa"
Ultimo sistema, spaccalini aprisolchi, serratura tubolare, carro corto. 32029
Cataloghi preventivi *gratis*.
GUSTAVO WEINHAGEN & C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria)



STUFE AMERICANE "WEINHAGEN"
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 6
MILANO
(Tram Porta Vittoria) 11566

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

NESTLE'S
AL LATTE SVIZZERO E CIOCCOLATO

GIOVANNI CONTI
MILANO
Foro Bonaparte
N. 55
MACCHINE AUTOMATICHE
per calzo e maglierie
Ogni genere 4 macchine per famiglie
Istruzioni gratis
29159

R. RICOVERO DI MENDICITA' di Torino
E' aperto il concorso per fornitura di generi alimentari nel 1909. Prescrivere le offerte entro le ore 17 del 27 corrente alla Direzione dell'Opera (corso Cassale, 55), dove si può visibile il Capitolato regolante la fornitura. 33818
Torino, 13 novembre 1908.
LA DIREZIONE.

Città d'Intra.
Concorso al posto d'ispettore di Polizia Urbana.
Stipendio 1200 netto da R. M. e divisa gratuita. - Età massima anni 35 - Domanda, fede nascita, cittadinanza, penale, buona condotta, robusta costituzione e prova saper leggere e scrivere correttamente e prodursi entro il 15 dicembre prossimo. — Altre condizioni ed obblighi di servizio visibili in Segreteria. 33829

999.045
lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Bastiagni*, ecc., principalissimi premio *Possessori*, mandate la lista dei numeri posseduti: Giornale **L'UTILE, Milano,** avrete prova gratuita verifica 32979

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA — Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 92, piano scala, dalle 13 alle 17. 33540

COMUNICATO

Ci risulta che fra le tante falsificazioni ed imitazioni compiute e danno del liquore Strega, fabbricato solo a Benevento e Chiasso, prevale, tra le altre, l'abitudine per parte di qualche disonesto rivenditore, di mescolare o di riempire completamente le bottiglie che già contennero il Liquore Strega, e portanti ancora l'etichetta della nostra Casa, con miscele più o meno gialle di altri fabbricanti; tale liquido viene poi offerto e venduto come vero ed autentico liquore Strega, compiendo con ciò una frode pari a quella degli spacciatori di monete false. Molti reclami già ci pervennero, altre indagini andiamo compiendo per cogliere in fallo con prove evidenti questi disonesti, e dichiariamo altresì che non mancheremo di avvalerci di tutti i rigori che ci concede la legge per chiedere ed ottenere il risarcimento dei danni morali e materiali prodotti da siffatta falsificazione. 3983

Ditta GIUSEPPE ALBERTI.

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - DOLORI - SCIATICHE
Non trovano rimedio migliore della rinomatissima
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo - Non macchia - Non unge - Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1,50 e L. 2 - Nelle principali Farmacie - Per posta 0,80 in più. 195
Farmacia e Laboratorio Chimico cav. C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO - Telefono 7-54

Il più potente dei ricostituenti generali
HISTOGENOL Naline
Indicazioni: Tubercolosi - Bronchite cronica - Esaurimento e Debolezza generale - Anemia - Neurastenia - Convalescenza - Rachitismo - Linfatismo - Scrofola - Paludismo - Diabete - Asma.
Forma: ELISIR - GRANULARE
Rappresentanza esclusiva e Deposito Generale:
C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - MILANO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 31133
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 6,

BLENORAGGIA
ribelle, scolo, goccetta cronica, restringimenti uretrali. - Cura radicale assicurata col
Miracolosi BOLI DI S. ROCCO
Migliaia di guarigioni, certificati a disposizione. Scatole L. 3,50 franco nel Regno — Cura completa di 6 scatole L. 18.—
Officine Farmaceutiche Dr. F. VIDARI, via Daniele Crespi, 7, Milano.

MALATTIE SEGRETE delle e degli Organi urinali.
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 12 p. 2°
Visite tutti i giorni: 8-10 13-15 17-19 135

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11; dalle 13-16 e dalle 17-19
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo... 33762

MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**
medici distinti, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il
TENIFUGO VIOLANI
del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 7, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4,50 franco nel Regno L. 5 Opuscolo, *gratis*, a richiesta.
Esigere

VITTIME DELLA SORTE
Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o getture una persona, schiacciare i rotti monici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago MORRISS, 10, *rue de l'Echiquier, Paris*, che vi spedirà *gratis* il suo curioso opuscolo. 29460

DOSSA'
Callifugo Infallibile
Contro dolore denti gelosi.
RICHIEDETELO
nelle buone Farmacie
Esclusivi Al Grande e C.
Corso Re Umberto, 74

PRESERVATIVI
e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vasche d'uso ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 536, Milano.
Scrupolosa segretezza. 19065

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. - L. B., via Mazzini, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. 31215

EMPORIO MOBILI premi accordatigli per sviluppo ultimato. Via M. Ausiliatrice, 1, ang. c. Valdocco. QUADRO-GOFFI, Torino. 29560

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende **E. VIGLIANI**
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oro - Argenterie,
Pegni Monte di Pietà
Casa di Confidenza
158

Soffi Automatici e Lotta — **LUCHINI** —
Piazza Palazzo, 1, Torino. Col 2.o gennaio 1910 via Accademia Albertina, angolo via del Mille. 33503

Via Finanze! si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 52 — *Telefono 1138* — Stabil.: via S. Donato, 40 195

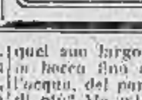
Stufe e Cuoine Americane, fornitori gov. **AFFITTO e VENDO** *Sconto ai rivenditori* Olietti, C. Duca Genova, 1 33548

LEVATRICE RESSE M. CLOTILDE.
Cure segrete — Pensione L. 60 in più. Via Po, 42 scala 1ª sotto porta. 33540

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 29560
GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAPOLI

RISTORANTE PROVVIDENZA con Birreria e Mescita-Bar
Torino - Via XX Settembre ang. via S. Teresa, 1.
Colazioni L. 1,20 — Pranzi L. 1,90 — Refezioni giornaliere L. 3,50 — Mensile L. 60.
c 32688 BALLORA E., proprietario.

Vino Chianti
Casa di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti vecchio finissimo L. 15 Damigiana di litri 50 L. 15,50. Fusto di litri 100 L. 29 vuoti tutto compreso, franco di porto, ferrovia P. V. alla stazione Italia. Vero assegno o rimessa anticipata. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore Altopascio (Toscana). 31802



La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

INVAR
OROLOGIO MODERNO
VENDITA PRESSO I BUONI OROLOGIAI
30210

Appendice della *Stampa* (1)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

VI furono alcuni minuti di un silenzio sepolcrale. Si sarebbe detto che Loyola voleva lasciare a Monclar il tempo di penetrarsi bene delle minacciose parole che aveva pronunziate. Quanto a Monclar, quell'accettazione definitiva d'una parte odiosa lo lasciava calmo. Egli si andava ripetendo che sarebbe più forte dello stesso re.

Loyola riprese:

— Adesso, figliuolo mio, ditemi se è riuscita l'operazione contro i concini.

— No!

— Cosicchè quel bandito, quel Lauthenay ci sfugge?

— Per il momento, sì.

Loyola trasalì. La sua pallida fronte si velò d'una nuvola ed i suoi occhi lanciarono un lampo.

— Tuttavia, quell'uomo deve cadere in mano mia! — esclamò.

— Pazienza! — disse Monclar — Vi prometto che lo prenderò.

— Va bene, figliuolo... Ho fede nella vostra parola.

— Vi dirò che sarete terribilmente vendicato.

— E Dolet?

— L'ufficiale ha continuato ad istruire il suo processo.

— Occorre che si sbrighi. Vorrei, prima di lasciare la Francia, vederlo finalmente ridotto in cenere.....

— Lo vedrete! Non avete altri ordini a darmi questo pomeriggio?

— No, figliuolo..... Andate, io discendo di prigione..... Andate e che iddio vi ispiri.....

Mentre che il gran provosto cervava il capo sotto la benedizione d'Ignazio di Loyola e di vendetta associato luogo dell'ordine, tutto si preparava a Corte per la partenza per Fontainebleau.

La mattina, di buonora, il re aveva fatto chiamare mastro Rabelais. Quelli che erano stati dati a cercare l'illustre dottore nell'appartamento che gli era stato assegnato, lo cercarono invano. Rabelais era sparito. Il re inviò dei cavalieri su tutte le strade che dalla prevostura conducevano a Parigi, ma tutte le ricerche furono vane. Noi sappiamo come e perchè Rabelais fosse fuggito e sappiamo anche perchè non furono rinvenute nella sua camera se la lettera che aveva scritta al re, nè la medicina che aveva preparata.

Il re, da inquieto che era, diveniva assopo. Egli aveva nel suo medici ordinari una ridicola fiducia e la fuga di Rabelais era per lui un colpo mortale. Fu quindi con un vivissimo malumore che egli si preparò a lasciare il Louvre.

Verso le due del pomeriggio il re diede il segnale della partenza. Nel gran cortile del Louvre erano più di trenta carrozze, in cui presero posto le principesse e le dame d'onore. I signori della corte dovevano fare il viaggio a cavallo. Un reggimento di cavalieri doveva servire di scorta.

Tutta questa brillante cavalcata attraversò Parigi, molto ammirata e molto acclamata dal popolo che si gettava a gridare:

— Viva il re!

Finalmente, dopo molte voci e molto entusiasmo, il corteo uscì da Parigi al gran trotto e prese la via di Fontainebleau.

CAPITOLO LXIV.

Il testamento di Stefano Dolet

Il giorno del processo di Stefano Dolet si avvicinava. Egli aveva a diverse riprese ricevuto la visita dell'ufficiale che lo aveva interrogato a lungo.

L'accusa era basata su due capi. Stefano Dolet era accusato, in primo luogo, di aver scritto che dopo la morte l'uomo è polvere tra la polvere ed in secondo luogo d'aver pubblicato dei libri più o meno satanici.

Al primo reato Dolet rispondeva:

— Io non ho scritto che l'uomo dopo la morte non sia che polvere tra la polvere; ho tradotto Platone, il quale fa quest'affermazione. Parecchi hanno tradotto Platone; io ho fatto come costoro, solamente non ho creduto mio diritto di mutilarlo.

Quanto al secondo capo di accusa, Dolet aveva semplicemente i libri trovati nella sua camera, affermava l'illustre e sventurato uomo, vi erano stati portati da Tibaldo e da Lubin.

Non tenteremo i lettori col resoconto dei vari interrogatori che quel disgraziato ebbe a subire. Diciamo solo che l'ufficiale fu più d'una volta imbarazzato davanti alle risposte chiare, semplici e precise dell'accusato. Finalmente, dopo lunghe controversie e dopo indugi inesplicabili, Stefano Dolet apprese che stava per essere giudicato come eretico, apostata, eretico e reo convinto di relazioni con parecchi demonii.

Il giorno in cui Gilles le Mahu venne a leggergli la sentenza che lo trascinava dinanzi al Tribunale sotto quelle terribili incolpazioni, Dolet sentì ch'era perduto.

Dopo il tentativo d'evasione sì miseramente abortito, non lo avevano cambiato di cella. Solo, era stato quadruplicato il numero delle guardie che stavano in permanenza innanzi alla porta della sua cella. Inoltre, tre soldati armati montavano la guardia giorno e notte nella sua segreta, sorvegliando i suoi movimenti e pronti a scagliarsi addosso.

Salvo queste piccole angherie, Dolet non fu troppo maltrattato. Gli dettero un fascio di paglia per dormire, un pane per mangiare ed una brocca d'acqua per bere. Oltre a ciò, per ordine espresso di Loyola, il prigioniero aveva il permesso di scrivere. Sperava così che qualche frase, qualche confessione sfuggirebbe alla sua penna, che potrebbe passare come ispirata dal demonio. Non già perchè si avesse qualche dubbio sull'esito del processo — Dolet era condannato fin da prima che esso cominciasse — ma perchè la condanna avesse qualche parvenza di giustizia.

Noi penetriamo adesso nella segreta di Dolet insieme con Gilles le Mahu, governatore della Conciergerie. L'onest'uomo, scortato da otto soldati armati fino ai denti, entrò nella cella verso il tramonto. Veniva ad informarsi se il prigioniero avesse qualche reclamo da rivolgere alle Autorità.

— Nessun reclamo! — rispose Dolet.

— Infatti, — prese a dire Le Mahu con quel suo largo sorriso che gli spalancava la bocca fino alle orecchie, — avete dell'acqua, del pane, della paglia, che vorreste di più? Ma mi fa piacere che non abbiate reclami da fare.

S'interruppe un momento, come se cercasse una frase.

— Vi farò osservare inoltre — riprese — che ho fatto mettere nella vostra cella una tavola, uno scrittoio e della pergamena, e che se volete, potete scrivere...

— Ve ne ringrazio.

— Bh! Dio mio, noi non siamo poi degli sgarzini senza cuore e supplamo esser teneri quando ciò non compromette il dovere da compiere.

— Quando mi si giudicherà, — chiese Dolet.

— Martedì.

— Grazie — disse ancora Dolet.

Era il sabato.

— Posso far avvertire i miei parenti che il processo avrà luogo martedì?

— Scrivete, se volete — fece con grazia Le Mahu.

Vi fu un istante di silenzio, poi Gilles riprese:

Continua.